QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 25 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 300
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 40-990, 40-941. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE AI GIORNALISTI

I termini del contrasto tra Pella e la D.C.

Il capo del governo disposto alla comprensione per le esigenze del suo partito, ma non a rinunciare completamente alla propria autonomia - Egli si dichiara pronto a lasciare l'incarico se non potrà effettuare il rimpasto con gli uomini e le direttrici programmatiche che ritiene utili - Disparità di atteggiamenti in seno al Consiglio dei ministri - Nuovo intervento polemico di De Gasperi

Crisi dell'amicizia

L'atteggiamento assunto dall'on. Pella non è ingiustificato. Critiche all'on. Pella non se ne possono muovere e si può anche essere oppositori della sua politica: ma non si può negare che egli avesse ed abbia ragione e diritto di essere rispettato come Presidente del Consiglio e non tenuto in sospetto o in tutela dal proprio partito.

Non si può neppure negare che i partiti che domandano all'on. Pella di qualificarsi, hanno mancato e mancano al dovere di qualificarsi per proprio conto: tutti i partiti, a cominciare dalla Democrazia Cristiana. Se l'on. Pella ha messo il suo partito nella condizione di dire sì o no, di dargli fiducia piena o negargliela del tutto, egli ha reso un servizio al partito ed al Parlamento.

Il tentativo di negare a questo governo una speciale legittimità, la « legittimità di partito », è stato chiaro fin dal primo giorno: il partito di maggioranza si trovò a non aver designato il suo candidato alla Presidenza del Consiglio, ma di vederlo scelto dal Capo dello Stato, tra quei membri del Parlamento che le consultazioni dei capi dei gruppi parlamentari e non dei « gruppi di partito » avevano indicato. Ne derivò la lieta conseguenza che il ministero Pella si presentò al Paese come un vero governo parlamentare e la maggioranza democristiana dovette accettare la sua parte di maggioranza parlamentare e non di maggioranza di partito.

Da questo punto di vista la qualifica oramai famosa di « governo amico » data dall'on. De Gasperi al governo Pella si può benissimo comprendere: un governo di parlamentari democristiani sarà certamente « amico » del partito democristiano, ma potrebbe formulare un suo programma e svolgere una sua azione indipendente dalle esigenze e dalle direttive del partito. Se, ad esempio, l'on. Pella avesse dato piena risposta alle richieste del Paese che vuole finalmente uno Stato bene ordinato ed efficiente, e avesse iniziato quella riforma dell'amministrazione (intesa questa parola in senso storico e più ampio di quello puramente burocratico) non c'è dubbio che egli si sarebbe comportato come grande amico dello Stato italiano: ma quanto al suo ed agli altri partiti egli sarebbe sembrato amico sì e no: più no che sì.

Il timore che il governo dell'on. Pella si qualificasse sul serio ha provocato questa crisi dalla quale stiamo uscendo a fatica e non troppo bene e, soprattutto, non chiaramente a base di « qualificazione » che diventa « tonificazione »: come chi dicesse il niente che diventa nulla e cercasse di afferrare una distinzione così sottile e sfumata da non servire proprio ad alcun fine politico.

Ma qualificato e tonificato che sia, il governo Pella di oggi e, più ancora, quello di domani significa e significherà con la crisi propria, quella del Parlamento e, per l'urto delle tendenze nel suo seno (a questo si riduce la mancata qualificazione), la crisi della Democrazia Cristiana. Questo sembra essere oggi il punto grave: la Democrazia Cristiana non può rovesciare questo governo poichè non può ricostituirne un altro che non lo riproduca sia pure con altro « tono ». Non può, evidentemente, scivolare a destra perchè le correnti sociali e le organizzazioni sindacali darebbero una dura risposta a una manovra di tale tipo: non può aprirsi a sinistra poichè il suo centro fino a quel punto non può spingersi: non può fare più neppure la politica di centro-sinistra perchè il passaggio di Saragat all'opposizione e la mancanza di ogni accenno alla formazione di una politica di sinistra democratica, impedisce di cercare un punto d'appoggio dove non c'è.

La Democrazia Cristiana non s'è accorta che la votazione del 7 giugno non significò soltanto la sconfitta dei partiti minori, ma qualcosa anche per se stessa: e che, avendo perduto la maggioranza assoluta, non poteva governare se non cercando nel Parlamento una nuova maggioranza e tenendosi con il Paese in così stretto contatto da poterai appellare al Paese stesso ove la maggioranza parlamentare non si costituisse o non garantisse la stabilità politica necessaria al Paese quanto e, forse, più che al governo.

Questo contatto con l'opinione pubblica l'on. Pella lo aveva trovato: non direi che le circostanze, interne ed esterne, abbiano aiutato molto a mantenerle: ma è certo che la Democrazia Cristiana non ha fatto nulla a questo scopo. E, diciamolo apertamente, tutte le correnti cattoliche si sono mosse intorno al partito ed al governo per asservire il primo e dominare il secondo. Una vera gara di demagogia che potrebbe essere una corsa al suicidio, un ritorno di « miglioliamo » e di cattolicesimo nazionalista, una volontà di confondere l'autorità della Chiesa con quella dello Stato, tendono a portare la politica democristiana fuori di quella posizione di centro cattolico che è l'unica non posizione, quella in cui ogni suo governo può qualificarsi e determinarsi.

La crisi dalla quale stiamo uscendo — faticosamente e provvisoriamente — non è che il sintomo ben chiaro della maggiore crisi che si avvicina e che metterà capo alle elezioni generali. Anche per questo l'on. Pella dovrebbe tornare al suo programma di ricostruzione dello Stato ed avvertire chiaramente il Paese di questa necessità e della sua volontà di affrontarla. Non c'è, oggi, altra politica da praticare: è l'unica che eviti di approfondire la crisi dell'amicizia e di portarci ad un'altra crisi ancora più grave, che coinvolga Parlamento e partiti, tutto il mondo del lavoro e della produzione, e sbocchi in una crisi di disgregazione sociale. Non si vede quale sarebbe la classe politica così forte da affrontarla e da vincerla.

Mario Ferrara

La difficile ricerca di un compromesso

Roma, 24 dicembre.

Il Presidente del Consiglio aveva progettato di trascorrere il Natale a Valdengo, dove, come si sa, vive la mamma, ma all'ultimo momento ha dovuto disdire il viaggio. Resterà a Roma, per esaminare con calma i termini della crisi politica.

Il Natale politico, quest'anno, cade difatti in una atmosfera pesante, in vista di un « rimpasto » governativo che potrebbe tramutarsi in una crisi formale del Gabinetto e portare, per la mancata chiarificazione dei rapporti tra partito e governo, addirittura al ritiro dell'on. Pella.

Ai giornalisti che si erano recati a porgergli i tradizionali auguri, accompagnandoli col dono di un libro d'arte — *Da Goya a Gauguin* — il Presidente del Consiglio ha fatto alcune dichiarazioni dove non è stato difficile cogliere l'eco di una viva preoccupazione, il tono staccato di chi ha posto nel conto anche l'eventualità di lasciare ad altri proseguire l'opera del governo.

« ... Pur nelle difficoltà degli ultimi mesi — ha detto tra l'altro Pella — un grosso lavoro è stato compiuto, e si può dire che il governo ha presentato alle Camere quasi tutti i disegni di legge che aveva annunciato nell'agosto scorso... Siamo ora alla vigilia di un anno che deve impegnare la buona volontà di tutti gli uomini responsabili. Sarà questo governo migliorato, tonificato, sarà magari un altro governo: questo non importa. Non ho avuto ancora occasione di giungere a conclusioni circa la strada che potrà sembrare migliore per il futuro. Non è questo il momento di trarre delle illazioni nell'uno o nell'altro senso. Sarà la calma, la serenità dell'atmosfera natalizia ad ispirare e propiziare la scelta della strada migliore. E' certo, però, che il '54 deve nascere sotto il segno dell'impegno di alcune cose fondamentali... ».

Di questi punti fondamentali il Presidente ha in mente soprattutto qualcuno: migliore distribuzione della ricchezza, difesa dello Stato, appoggio dei progetti di Unione europea, provvedimenti per favorire l'edilizia popolare. Ma ha subito aggiunto di non volersi impegnare in una enunciazione programmatica « che spetterà a chi di ragione, al momento opportuno e nella sede più competente, di esporre nel futuro ». Per quel che lo riguardava, teneva soprattutto a sottolineare che gli italiani d'oggi « assai più che profonde analisi ed ampie discussioni, si attendono concrete, anche se limitate, realizzazioni sopra un piano veramente positivo » e faceva voti per una solidarietà sempre maggiore tra gli italiani. Se l'attuale governo vi ha in qualche misura contribuito, questo sarà « il premio migliore per la fatica di questi mesi che non è stata certo lieve ».

La fase del « governo di transizione », aperta a Ferragosto, si può, in altri termini, considerare conclusa; sta per aprirsene un'altra, le cui caratteristiche sono tuttora in elaborazione e della quale l'on. Pella non si considera l'indispensabile protagonista. Se potrà realizzare il rimpasto con gli uomini e le direttrici programmatiche che ritiene utili, bene. Altrimenti si tirerà in disparte, per così dire, « in punta di piedi », cercando di favorire la nuova soluzione.

Anche più esplicito, a quel che se ne è poi saputo, il Presidente era stato stamane in Consiglio dei ministri. Aveva ricordato i termini del suo iniziale contrasto col partito di maggioranza, i successivi colloqui con De Gasperi e le indicazioni che essi avevano offerto. Si rendeva pienamente conto della opportunità di coordinare l'azione del nuovo governo con il partito alle cui sfie egli appartiene, ma chiedeva, peraltro, che si tenessero anche in conto le esigenze obiettive del Paese e della situazione parlamentare, le quali impongono che l'opera e il programma del governo abbiano la più larga adesione possibile, senza eccessive indulgenze al patriottismo di partito.

I prossimi giorni saranno utilissimi per meglio approfondire, attraverso ulteriori contatti coi dirigenti del partito, le rispettive posizioni. Non è tuttavia possibile prolungare troppo la situazione di incertezza: tra cinque giorni, nella riunione del Consiglio dei ministri fissata per il 30, l'onorevole Pella vorrebbe essere, perlè, in grado di tirare le sue conclusioni, pronto a rassegnare il proprio mandato qualora si prospettasse come concretamente possibile una soluzione migliore nell'interesse del suo partito e in quello generale del Paese.

Questi orientamenti, raccolti in ambienti vicini alla Presidenza, avrebbero dovuto formare oggetto di una comunicazione ufficiosa già annunciata alla stampa. In serata, invece, si faceva sapere che la comunicazione non vi sarebbe più stata, e le informazioni restavano affidate alle elaborazioni dei giornalisti che le avevano raccolte.

Evidentemente, non si è voluto dare un seguito alla « battaglia dei portavoce » con cui fu aperta, sabato scorso, la fase della « pre-crisi ». Nella breve discussione che, in Consiglio dei ministri, aveva seguito l'esposizione presidenziale s'era visto, difatti, che non tutti i membri del Gabinetto solidarizzavano con le tesi dell'on. Pella. Pur nella preoccupazione di non esasperare ulteriormente il contrasto, alcuni — e più di tutti sembra Campilli — avevano tenuto a difendere il punto di vista del partito, sostenendo la piena legittimità del suo desiderio di controllare da vicino la elaborazione del rimpasto. Così, se si fosse dato carattere di comunicazione ufficiosa alle informazioni di cui sopra, si sarebbe provocato, inevitabilmente, un nuovo intervento polemico della D.C. e compromessi i tentativi di trovare un punto di incontro a mezza strada, cui ci si vuole dedicare nei prossimi giorni.

Il partito, a ogni modo, ha fatto sentire nuovamente la sua voce, ed ancora attraverso un articolo del suo segretario De Gasperi, il quale ha ritenuto opportuno intervenire per bloccare le interpretazioni, certo non tutte disinteressate, che si sono date dei suoi incontri con Pella e per rassicurare l'elettorato sulla compattezza e serenità con cui la D.C. sta fronteggiando il momento politico.

e. f.

Domani per la festività del Natale « La Stampa » non esce; sarà invece pubblicata « Stampa Sera ». « La Stampa » riprenderà regolarmente le pubblicazioni domenica mattina.

L'on. Pella durante la conferenza-stampa. (Telefoto)

Il messaggio del Pontefice sui pericoli del materialismo

L'èra tecnica, se trascura i valori dello spirito, può trasformare l'uomo in un mostruoso gigante del mondo fisico - La visione grigia di un'Europa tuttora inquieta e la questione della pace fra i popoli - Necessità di far prevalere la legittima autorità dello Stato

Roma, 24 dicembre.

Un importante messaggio natalizio ha indirizzato il Papa ai fedeli di tutto il mondo, dalla Radio Vaticana, questa mattina alle undici.

Presentata l'immagine di uomini « dagli occhi spenti, perchè abbagliati dall'effimero splendore delle opere umane », il Pontefice ha avvertito che la Chiesa « ama e favorisce i progressi umani », ma deve essere chiaro che ogni ricerca e scoperta delle forze della natura, effettuate dalla tecnica, si risolvono in ricerca e scoperta della sapienza, dell'armonia di Dio; altrimenti l'èra tecnica, se non considera che « Dio è principio e armonia e fine di ogni esistente », potrebbe compiere il mostruoso cammino di trasformare l'uomo in un gigante del mondo fisico, a spese del suo spirito ridotto a pigmeo del mondo soprannaturale ed eterno.

Ricordato che l'esclusivo concetto tecnico della vita non è che una forma particolare del materialismo, il Papa ha indicato la visione grigia di un'Europa tuttora inquieta dove quel materialismo « non risolve i fondamentali problemi legati alla pace e all'ordine del mondo intero.

A questo punto Pio XII ha rivelato come la sua apprensione per la sorte dell'Europa sia originata dalle « incessanti delusioni in cui vanno a naufragare, ormai da anni, i sinceri desideri di pace e di distensione accarezzati dai popoli » a causa della impostazione materialistica del problema della pace. Questa concezione materialistica della vita — ha detto il Papa — minaccia di divenire la regola di condotta di affaccendati agenti di pace e la ricetta della loro politica pacifista. Essi stimano che il segreto della soluzione sia dare a tutti i popoli la prosperità materiale mediante il costante incremento della produttività del lavoro e del tenore di vita, così come cento anni or sono un'altra simile formula riscuoteva l'assoluta fiducia degli statisti: con libero commercio la eterna pace.

Il Santo Padre, nella Sala del Concistoro, impartisce l'apostolica benedizione. (Telefoto)

Ma nessun materialismo è stato mai mezzo idoneo per instaurare la pace, essendo questa, innanzi tutto, un atteggiamento dello spirito.

Pio XII afferma tuttavia che « il tempo sembra maturo perchè l'idea dell'unione europea divenga realtà, e pertanto noi esortiamo all'azione innanzi tutto gli uomini politici cristiani ai quali basterà ricordare che ogni sorta d'unione pacifica di popoli fu sempre un impegno del cristianesimo ».

Nell'ultima parte del suo messaggio il Papa ha ammonito gli uomini politici cristiani a raggiungere l'ordine all'interno dei propri Paesi « altrimenti è vano attendere l'unione dell'Europa e la sicurezza di pace nel mondo ». Gli uomini politici cristiani, secondo il Pontefice, « non debbono accrescere le tensioni sociali interne drammatizzandole, trascurando ciò che è positivo e lasciando smarrire la retta visione di quel che è ragionevolmente possibile ».

Affermato che nel campo sociale non esistono lacune « da colmare mediante una cosiddetta rivoluzione della coscienza cristiana », il Pontefice ha avvertito che l'uomo politico cristiano non deve abbandonare la base solida della esperienza oggettiva e dei chiari principi.

Secondo il Papa, non di esperimenti sull'ordine sociale si ha bisogno, ma risoluzione di far prevalere in tutti i gruppi la legittima autorità dello Stato e la osservanza delle giuste leggi. Occorre reagire, dice poco dopo Pio XII, « alla errata opinione secondo cui il giusto prevalere dell'autorità e delle leggi apra necessariamente la strada alla tirannia ». In uno Stato democratico la autorità deve essere vera ed effettiva. Senza dubbio la democrazia vuole attuare l'ideale della libertà, ma ideale è soltanto quella libertà che si allontana da ogni sfrenatezza, quella libertà che congiunge con la consapevolezza del proprio diritto il rispetto verso la libertà, la dignità e il diritto degli altri, ed è cosciente della propria responsabilità verso il bene generale.

Al termine del lungo messaggio Pio XII ha impartito a tutti, e specialmente agli umili, ai poveri, agli oppressi, ai perseguitati per la loro fedeltà alla Chiesa, l'apostolica benedizione.

d. m.

PERCHE' IL CAPO DELLA POLIZIA FU PROCESSATO IN SEGRETO?

La rivincita dell'Armata Rossa rovescia la politica di Stalin

Il maresciallo Koniev, liberatore di Praga, era caduto in disgrazia; ora ha presieduto la Corte che ha concluso, con la sentenza di morte, la rapida drammatica parabola dell'ex-ministro degli Interni

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 24 dicembre.

Dopo la esecuzione di Beria, l'esercito si è preso nei suoi ranghi della polizia sovietica la più completa rivincita dopo i processi del periodo prebellico.

Allora fu la « Ghepeù » a stendere la sua ombra di terrore su tutti i settori della vita sovietica, e a dominare incontrastata con le sue inchieste segrete, con i suoi fulminei arresti e con le sue non controllate esecuzioni; ora — ed è caratteristico delle mutate condizioni — a presiedere la Corte che ha giudicato Beria e i suoi complici è stato un generale, il Koniev, ed un altro generale, il Moskalenko, ha fatto parte del collegio giudicante.

Tra le personalità dei giudici quella di Koniev, oltre che per il suo grado, si distacca nettamente anche per importanza. Koniev, infatti, è stato durante gli anni della guerra e dei primo dopoguerra uno delle figure di maggior rilievo.

Liberatore di Praga ai primi di maggio del 1945, Koniev era a quell'epoca, insieme con Zukov, l'occupatore della Germania, all'apogeo della sua gloria. Poi vennero i giorni tristi anche per lui e la sua figura, anche se meno completamente di Zukov, relegato in un oscuro comando nella Russia meridionale, scomparve a poco a poco dalla scena. Negli ultimi mesi precedenti la morte di Stalin, essendo ben fermo il dittatore nella sua politica di allontanare dai posti di comando le personalità che potevano dargli ombra, di Koniev non si era quasi più sentito parlare.

Oggi, come avvenne per Zukov all'indomani della morte di Stalin, quando il vecchio generale venne chiamato a ricoprire l'incarico di vice-ministro della difesa, Koniev riappare improvvisamente in primo piano, e per di più suggella con la propria firma la più impressionante e radicale epurazione che sia stata mai compiuta tra i supremi rappresentanti della gerarchia sovietica.

Nessuno, infatti, tra i capi sovietici dell'anteguerra, che vennero compresi nelle grandi epurazioni del 1936-'38, aveva goduto di una autorità pari a quella immensa di Beria alla vigilia del suo arresto. Per nessuno la parabola dal sommo potere al processo e alla morte era stata così rapida. Bucharin, Kamenev e Zinoviev erano da lungo tempo figure storiche, importanti per il loro passato, ma prive di importanza attuale quando vennero da Stalin trascinate alla sbarra.

Questa volta, invece, è stato addirittura uno dei membri del triumvirato succeduto a Stalin a crollare dal suo piedestallo di potenza; e con lui è crollata la polizia, che già aveva costituito uno dei pilastri, se non quello fondamentale, del regime staliniano.

Lo stesso Beria aveva dato — o era stato costretto a dare — un colpo mortale all'organismo poliziesco dell'URSS quando, dopo essere stato nominato ministro dell'Interno, con uno dei suoi primi provvedimenti aveva sconfessato l'operato delle autorità di polizia nella famosa « congiura dei medici ». Per una fatale concatenazione di avvenimenti, Beria, che aveva montato nell'anteguerra la spaventosa macchina poliziesca che liquidò tutti i capi della vecchia guardia, sembra essere stato l'artefice primo della sua stessa disgrazia.

Che la polizia abbia perso gran parte della sua importanza, almeno in questa circostanza, appare chiaro, oltre che dal fatto che i membri più importanti di essa sono caduti dinanzi al plotone di esecuzione, anche dal fatto che tra i giudici di Beria nessuno, all'infuori della sciatta figura del vice-ministro dell'Interno Lunev, vi sia stato a rappresentare proprio le autorità poliziesche.

Dei due generali, Koniev e Moskalenko, si è già detto. Troviamo poi tra i giudici alcuni rappresentanti di più alta levatura della magistratura sovietica; infine, unica personalità di larga rinomanza accanto a Koniev, il presidente dei sindacati Sovernik.

Quest'ultimo aveva ricoperto cariche assai più importanti durante il periodo staliniano, giungendo sino all'ufficio più elevato formalmente in tutta l'Unione Sovietica: il presidenza del Presidium del Soviet Supremo, carica che equivale alla funzione tonorificamente importante anche se praticamente di poco rilievo) di capo dello Stato.

Tale funzione, nella quale Sovernik era succeduto a Kalinin dopo la morte di questo ultimo nel 1946, era stata abbandonata dallo stesso Sovernik all'indomani della morte di Stalin. La sua personalità, tuttavia, contribuisce a dare alla Corte che ha giudicato Beria tutte le caratteristiche di un Tribunale speciale per la difesa dei supremi interessi dello Stato sovietico.

Non è chiaro, invece, perchè questa Corte abbia lavorato in segreto. Le ipotesi sono varie e plausibili, nè si escludono l'una con l'altra. Si afferma che il governo sovietico non voleva compromettere, con una grossa montatura delle accuse di complicità tra Beria e gli « imperialisti anglo-americani », la politica di distensione con l'Occidente.

Le due tesi più verosimili e attendibili sono, tuttavia, queste altre. Prima: Malenkov ha voluto evitare che il popolo russo fosse ripreso dalla paura di nuove e sanguinose epurazioni, come al tempo dei processi prebellici, ed ha voluto indicare che l'epurazione sarà contenuta ora in limiti ristretti, contro un unico preciso gruppo di persone. Secondo: il Cremlino temeva che il processo contro Beria potesse diventare il processo contro la polizia, e anche il governo di Malenkov, come ogni governo totalitario, ha bisogno della polizia. Ma la verità intera non è stata rivelata, e forse non lo sarà mai.

f. d.

Un processo isolato o inizio di epurazione?

Londra, 24 dicembre.

(r. a). L'esecuzione di Beria e dei suoi complici, annunziata nella notte di ieri da Radio Mosca, non è oggetto di alcun commento e a Londra non ha provocato alcuna sensazione. La procedura del processo ricorda il modo in cui Stalin nel 1937 eliminò il maresciallo Tukacevsky e altri capi militari, durante un'ondata di epurazioni di cui lo stesso Beria aveva avuto una parte importante. Il fatto che anche questa volta non sia stato celebrato un processo pubblico lascia adito al sospetto che la tecnica abitualmente usata per preparare il reo alle ben note confessioni pubbliche, esiste in questo tipo di processi, non abbia dato i risultati abituali.

Qualcuno naturalmente cerca di porsi il problema fondamentale: se questa epurazione sia un fatto isolato, oppure soltanto un segno premonitore di altre prossime eliminazioni di grandi e piccoli funzionari. Non si trovano elementi per dare una risposta a questo interrogativo, e non se ne trovano nemmeno per l'altra domanda, forse anche più importante per l'Occidente: se con Beria sia stato eliminato colui che favoriva una politica di distensione, o di tensione, verso il mondo comunista.

Anche in questa atmosfera natalizia, non è possibile trovare a Londra alcun segno di pietà verso il morto. E' difficile provare pena per i capi della polizia segreta che agiscono nelle tirannidi.

Il "cento giorni,, di Beria finiti con la rivolta di Berlino

Il breve comunicato ufficiale delle *Izvestia*, che annunzia la condanna e l'esecuzione di Beria e dei suoi complici, nulla sostanzialmente aggiunge o muta a quanto già contenuto nel documento ufficiale d'accusa reso noto pochi giorni fa. L'unica novità riguarda la composizione del collegio giudicante: una indicazione indiretta, se si vuole, ma tuttavia abbastanza chiara, per illuminare agli osservatori occidentali gli opachi retroscena della politica sovietica; preziosa perciò per intendere le cause profonde della caduta del georgiano. Sedevano dunque sugli scanni dei giudici della Corte Suprema i rappresentanti del partito, del governo, dei sindacati, della magistratura, di tutte le principali forze, insomma, dell'Unione Sovietica; e li presiedeva il maresciallo dell'Armata Rossa Koniev.

Risulta da ciò, in primo luogo, che si è voluto dimostrare la partecipazione solidale di tutto il popolo nella condanna di Beria; in secondo, e più importante, che l'esercito ha avuto il posto d'onore, quasi si volesse intenzionalmente sottolineare la sua preminenza rispetto a tutti gli altri settori della società sovietica, almeno per quanto riguarda il caso Beria. A rendere ancora più significativa l'assegnazione ad un militare di un incarico sempre in precedenza tenuto da un civile (anche nei processi delle « grandi purghe » del 1936-38, tranne in quello del maresciallo Tukacevsky), è stato scelto Koniev, geniale e valoroso condottiero nell'ultima guerra, attualmente comandante delle forze di terra, ma del tutto estraneo alla politica; l'esponente simbolico, quindi, della potenza collettiva dell'esercito russo. Questo appare pertanto il vero vincitore di Beria.

Ci voleva la forza

Trovano così conferma le voci, corse subito dopo la caduta del triumviro, secondo le quali Malenkoff, per disfarsi del rivale, si sarebbe stretto in alleanza con i circoli militari. Un primo elemento indiziario, a sostegno di questa tesi è prestato dalla considerazione che solo l'Armata poteva offrire un compatto nucleo di forza capace di contrapporsi alla mastodontica e capillare organizzazione della polizia, allora in mano a Beria.

Persino l'aspetto materiale della caduta, l'arresto improvviso, cioè, dell'onnipotente capo della polizia, non si spiega se non pensando al concorso dell'esercito. Ben nota, d'altra parte, è di vecchia data, era la sorda insofferenza dell'ambiente militare verso la polizia: sia perchè questa aveva costituito un suo proprio esercito, potentemente armato; sia perchè il controllo invadente e soffocante degli organi polizieschi, infiltrati anche nelle più piccole unità, doveva naturalmente essere sentito come una tutela a lungo andare odiosa, da parte di un esercito che così alta prova della propria dedizione al paese e al regime aveva dato durante la guerra.

Le prime avvisaglie che la gretta diffidenza dell'èra stalliana nei riguardi dei militari era finita, si ebbero all'indomani stesso della morte del dittatore, quando il maresciallo Voroscilof fu elevato alla carica di Capo dello Stato, onorifica sì, ma pur sempre di un certo rilievo, e il maresciallo Zhukov, il difensore di Mosca e di Leningrado e conquistatore di Berlino, fu richiamato dall'oscuro comando provinciale dove era relegato dal '46 e nominato vice-ministro della Guerra. Che cosa sia accaduto con precisione entro le mura del Cremlino durante la primavera, non sappiamo; sembra ben fondata, comunque, l'ipotesi del Deutscher (il noto biografo di Stalin e profondo conoscitore di cose sovietiche) che siano stati quelli i « cento giorni » di Beria, dai primi di marzo a metà giugno.

Fu il breve periodo delle mosse liberaleggianti: sconfessione della grottesca montatura dei « complotto dei medici », amnistia, insistenza sul rispetto dei diritti del cittadino, allentamento della politica di russificazione delle altre nazionalità. La paternità del nuovo indirizzo pare accertato che fosse di Beria, il quale voleva così costituirsi quella base di popolarità, che la sua carriera non era stata certo la più idonea a procurargli.

Malenkoff, che da un canto si sentiva poco saldo in sella e dall'altro era ancora legato a Beria dalla lotta condotta in comune contro Zhdanov, il « delfino » defunto nel 1948, sarebbe stato per allora (sempre secondo il Deutscher) alleato di Beria. Non così la pensavano, invece, gli elementi più rigidi del partito ed i militari, preoccupati, gli uni e gli altri, delle pericolose conseguenze della liberalizzazione sulla disciplina delle masse lavoratrici e dei soldati.

Non ci sarà un Bonaparte

Il 17 giugno la rivolta di Berlino offrì ai « duri », con il solido linguaggio dei fatti, l'argomento migliore per confutare la politica di moderazione e chiedere quindi la testa di Beria. E Malenkoff fu ben lieto di concederla, cogliendo così il destro per sbarazzarsi del maggiore concorrente al potere supremo. Tale potere, però, egli ha dovuto in qualche modo condividerlo con i suoi alleati contro Beria: l'esercito e il partito. Tanto più che queste due organizzazioni paiono al momento andare perfettamente d'accordo, fuse addirittura al vertice in un blocco unitario.

I più famosi marescialli dell'Unione, infatti, e alcune decine di generali e ammiragli fanno parte del Comitato centrale del partito; al partito hanno votato fedeltà le più alte gerarchie militari in un ordine del giorno del luglio scorso, dopo la caduta di Beria: la prima volta nella storia che le forze armate sovietiche si alzano pronunciate in quanto tali.

Il peso innegabile dell'esercito contro Beria non deve però far pensare al pericolo di una dittatura militare, aliena dalle tradizioni russe. Solo se nel difficile passaggio dall'èra staliniana a quella nuova si verificasse una troppo lunga e grave incertezza, se si creasse insomma un vuoto di potere, allora in questo caso potrebbe forse profilarsi l'ombra di un potenziale Bonaparte. La tragica fine di Tukacevsky, tuttavia, starà sempre, terribile esempio ammonitore, dinnanzi agli occhi di chiunque volesse tentare l'avventura.

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

Funzioni religiose e iniziative benefiche per il Natale

La Messa di mezzanotte in Duomo e nelle sessantacinque parrocchie torinesi

Commovente cerimonia alle "Nuove,,: alcune amnistiate tornate in carcere per cantare durante la funzione - Animazione nelle strade fino all'alba - Il cenone nei ristoranti - Distribuzione di pacchi ai poveri - Atti di solidarietà umana

I tram cessano il servizio a mezzogiorno, sostituiti dagli autobus fino alle 24

Alle 23, quando è giunto il Cardinale, il Duomo era già affollato. Restavano pochi posti ancora, nelle navate laterali. Faceva piuttosto freddo nella grande chiesa spoglia, illuminata appena più del solito.

Il Cardinale Arcivescovo è stato ricevuto dal Capitolo metropolitano, sulla soglia. L'hanno accompagnato lentamente verso il «coro», mentre i canonici iniziavano a recitare il Mattutino e le Lodi.

A mezzanotte la chiesa era gremita. Terminata la funzione preliminare, il Cardinale ha officiato la solenne Messa Pontificale, cantata dalla Cantoria del Duomo. La folla si è raccolta in preghiera, come ogni anno. Ancora si sentiva il freddo pungente della notte, ma era come se non esistesse più in quei momenti. Tra i canti e l'incenso, i fedeli si sono inginocchiati dinanzi all'altare.

La Messa di mezzanotte è stata celebrata anche nelle 65 parrocchie della città e nei santuari. Particolare solennità ha assunto la funzione alla Consolata, dove ha officiato il rettore, monsignor Nicola Baravalle.

Alle Carceri, padre Ruggero ha celebrato la Messa nel «braccio» femminile. Suor Giuseppina aveva radunato tutte le detenute, per una cerimonia commovente. Il coro era stato in pericolo: metà delle donne che lo componevano, e che per tutto l'anno avevano pazientemente studiato, erano uscite l'altro ieri per la amnistia. Suor Giuseppina stava per rinunciare, quando se l'è viste ritornare tutte, le ex-detenute, poco prima di mezzanotte: non hanno voluto che mancasse la loro opera, in quel momento. Un gesto di pietà per le compagne, forse, una slancio di bontà, per il Natale.

Stamane, altre funzioni in tutte le chiese. Il Cardinale celebra, dopo la rituale vestizione nella sacrestia del Duomo, la seconda Messa Pontificale, cantata dai cantori del Seminario di Rivoli, ed impartisce la speciale «benedizione papale», con indulgenza plenaria. Alla chiesa dell'Annunziata officia il vescovo ausiliare mons. Bottino.

Queste sono le giornate della più intensa e affettuosa solidarietà umana. Enti, associazioni, privati fanno ciò che è nelle loro possibilità per soccorrere i poveri; i bimbi, i vecchi. A Torino-Esposizioni, la Unione Industriale ha distribuito 40 mila pacchi ai figli dei dipendenti delle fabbriche cittadine. Lo stesso hanno fatto — in varia misura — numerose aziende, il Comune, l'Ente di Assistenza, le conferenze di San Vincenzo, le parrocchie. Piccole e grandi feste ovunque, parole di bontà e di speranza, concreti aiuti. Duemila bambini poveri sono invitati al pranzo natalizio, oggi, per iniziativa del Comune e dell'amministrazione per la attività assistenziali.

Molte volte di questi amorevoli soccorsi non si sa nulla. I doni vengono distribuiti senza alcun apparato solenne, alla buona, fra amici. Innumerevoli sono queste iniziative, nelle chiese, negli oratori, nelle case. Iniziative di quartiere, tanto più toccanti e buone quanto più silenziose; e sono quattro poveri vecchietti o alcuni bimbi che si raccolgono intorno ad un tavolo, al caldo, per mangiare davvero, a sazietà.

Come sempre accade, ieri in città non si poteva circolare, nonostante gli sforzi dei vigili. Tutti avevano fretta, tutti si precipitavano ad acquistare l'ultimo regalo (quello che regolarmente si dimentica, per la suocera o per il principale, e si riesce di fare una sgualcia), prima di correre a casa. Allegria e cordialità, di quelle che ci vorrebbero tutto l'anno, dappertutto. I vigili non hanno dato multe e — diciamo la verità — i torinesi non se le sono meritate. Chi ha potuto ha preso d'assalto treni e pullman (e le macchine proprie) per andare a trascorrere la festa fuori. Ma la maggioranza è rimasta. Siamo tutti tradizionalisti, non c'è niente da fare. Tra l'altro, perchè i «cenoni» — che molti organizzano a Natale, oltrechè a Capodanno — riescono bene soltanto in consorteria, o fidata, compagnia. E i buontempioni se la sono spassata fino al mattino, a questo modo. Un'ottima occasione da non perdere.

Vedremo a Santo Stefano se si potrà fare eccezione. Per oggi restiamo in famiglia. Pensiamo, se non altro, a tutti coloro che si sacrificano, ogni giorno dell'anno, per aiutare i propri simili. Teniamo dinanzi a noi, fra i mille sconosciuti, gli esempi di quei tre torinesi candidati al «Premio della Bontà»; di quel vecchio medico che ha regalato una villa ai bambini poveri e al quale è stato assegnato il premio; di quel cuoco che da parecchi anni cura pietosamente una donna colpita dall'artrite deformante; di quella signora cieca e in miseria che tiene in casa la nipotina, nonostante che non abbia nemmeno i quattrini per vivere lei stessa.

Non c'è davvero bisogno di far gite oggi. Si può stare a casa, tranquilli e sereni. Come mai ci capita. Anche perchè a partire dalle 12,30 i tram torneranno ai depositi. Saranno sostituiti in parte dai pullman dell'Ispettorato della Motorizzazione, i quali circoleranno sulle linee di cui è fatto cenno sul tabellino che pubblichiamo.

Tram e negozi

TRAM — Oggi partenza degli ultimi tram dai capolinea alle 12. Alle 12,30 entrano in funzione duecento pullman dell'Ispettorato della Motorizzazione sui percorsi normali delle seguenti linee tranviarie: 3, 4 sbarrato, 5, 8, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 15, 18, 22, 33, C. Il servizio termina alle 24.

NEGOZI — Oggi tutti chiusi. Restano aperti sino alle 13 solo fiorai e latterie. Domani: aperti per tutta la giornata gli alimentari. Facoltativa l'apertura per i negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento e merci varie.

BARBIERI — Oggi chiusi; domani orario normale.

BANCHE E BORSE — Oggi e domani chiuse. Riapertura lunedì.

LOTTO — L'estrazione è rinviata a lunedì. Oggi e sabato le ricevitorie sono chiuse; domenica restano aperte dalle 9 alle 13.

I ruoli esposti da domenica alla scuola Pacchiotti

Cosa pagheranno 120 mila torinesi per l'imposta di famiglia nel 1954

Sono esposti anche i registri delle tasse sui cani, bestiame, macchine da caffè, biliardi, imposte di patente, di licenza ecc. - L'elenco dei contribuenti che non figureranno ancora nei ruoli della Vanoni

Da domenica, per cinque giorni consecutivi, saranno esposti nella palestra della scuola Pacchiotti, in via San Tommaso angolo via Pietro Micca (orario feriale dalle 9 alle 15; festivo dalle 8 alle 12) i ruoli delle imposte comunali per il 1954 ed i ruoli suppletivi delle imposte erariali (Vanoni ecc....) per l'esercizio 1953-'54. Tutti coloro che desiderano consultare i registri dovranno rivolgersi, come per il passato, agli impiegati e funzionari presenti nella sala.

Le imposte e tasse municipali sono:

— *imposta di famiglia* (i registri contengono i nomi di 120 mila contribuenti torinesi che nel 1954 pagheranno circa [illegible] milioni di imposta). L'ammontare dei tributi è, nella quasi totalità dei casi, uguale a quello dello scorso anno. Ciò non significa però che per il 1954 la imposta di famiglia si mantenga per tutti i contribuenti inalterata. Il Municipio può per legge modificare l'importo della tassa (quando lo ritenga opportuno) entro il 30 giugno del 1954;

— *tassa sui cani:* i ruoli contengono i nomi di 19.443 torinesi che, essendo possessori di cani, nel 1954 pagheranno al Comune 43 milioni e 850 mila lire di tassa.

— *tassa sul bestiame:* sono iscritti 1004 possessori di animali; pagheranno nel 1954 4 milioni e 614 mila lire di tasse;

— *tassa sulle macchine da caffè espresso:* le macchine da caffè espresso a Torino sono 3075 e pagano 13 milioni;

— *tassa sui biliardi:* per 397 biliardi i titolari pagheranno 3 milioni e 500 mila lire;

— *imposta di patente:* colpisce tutti coloro (artigiani, commercianti, industriali, professionisti ecc...) che non raggiungendo l'imponibile minimo prescritto non pagano la Ricchezza Mobile. A Torino sono 13.212 e verseranno al Comune 25 milioni;

— *imposta di licenza:* 3775 titolari di spacci di bevande alcooliche ecc. pagheranno 71 milioni e 580 mila lire;

— *tasse per occupazione permanente di suolo pubblico:* (distribuzione di benzina, chioschi, tubature sotterranee ecc.) i contribuenti sono 28.624 e la tassa complessiva ammonta a 70 milioni e 270 mila lire;

— *valore locativo:* lo pagano coloro che hanno in città un alloggio dove abitano saltuariamente e sono tassati per l'imposta di famiglia in altro comune. I contribuenti che appartengono a questa categoria sono [illegible] e pagano 5 milioni e 400 mila lire di tassa;

— *imposta sui vetturini:* i registri comunali contengono anche i nomi degli ultimi 13 vetturini esistenti a Torino. Complessivamente l'imposta è di 67 mila lire all'anno.

Nella palestra della scuola Pacchiotti da domenica saranno infine esposti i ruoli suppletivi della Vanoni e delle altre imposte erariali per il 1953-54. I registri della Vanoni contengono i nomi di coloro che non figuravano, per una ragione qualsiasi, negli elenchi esposti nel settembre scorso.

Un operaio ustionato

Di un grave infortunio è rimasto vittima, ieri, il 41enne Giuseppe Dogliani, abitante in via Baltea 33. Mentre era intento al lavoro in una cromatura, inavvertitamente toccava i fili d'un impianto ad alta tensione e provocava una scarica per la quale stramazzava al suolo con vaste ustioni. E' stato ricoverato all'astanteria Martini e trattenuto in osservazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 3,8; minima — 3,1; media + 2,7; umidità 80 %; pressione 738,1. Previsioni: locale nuvolosità con schiarite mattiniane, visibilità ridotta per foschia, temp. stazionaria.

Un morto e tre feriti per incidenti stradali

In conseguenza delle ferite riportate giorni fa per uno scontro in piena Unione Sovietica, il maggior Mario Girardi, di 34 anni, è morto ieri mattina all'ospedale Mauriziano.

— Un altro grave incidente stradale è accaduto ieri sera in corso Lecce. Il 30enne Luigi Teso, abitante in via Oria 20, transitava a piedi, quando veniva urtato di striscio da un autobus della linea 54. Il poveretto era subito soccorso e trasportato al Maria Vittoria dove i sanitari lo trattenevano con prognosi riservata.

— Due feriti, di cui uno grave, in un terzo incidente stradale verificatosi ieri pomeriggio. Erano circa le 17. Un soldato in licenza, Mario Russo, di 22 anni, percorreva in motoscooter corso Renato Martorelli. Giunto all'angolo di via Rondissone, per cause non ancora accertate, veniva a collisione con un motocarro guidato dal quarantatreenne Stefano Deganello di Valentino. L'urto era violentissimo ed i due finivano sull'asfalto. Entrambi, con un'autoambulanza venivano trasportati all'ospedale Maria Adelaide. Qui i sanitari riconoscevano il Russo per frattura al braccio destro ed escoriazioni multiple, con prognosi di 35 giorni.

"Oggi alle Nuove c'è un rancio speciale per parteciparvi ho simulato un furto,,

La dichiarazione di un amnistiato che aveva lasciato il carcere il giorno prima - Altri quattro individui, appena liberati hanno commesso reati

Era di ieri una notizia d'un borsaiolo inveterato, il quale, appena uscito dal carcere per l'amnistia, si è fatto cogliere nell'atto di derubare una signora ed è quindi di finito in prigione dopo poche ore di libertà. Oggi la cronaca si deve occupare di parecchi casi del genere.

Il più singolare di questi episodi ha come protagonista il 60enne Gastone Tibullo, senza fissa dimora, che prima del condono si trovava alle Nuove in attesa di giudizio poichè mesi or sono in complicità con due compari aveva raggirato un povero emigrante reduce dalla Francia, vendendogli false monete d'oro. Il Tibullo, in conseguenza dell'indulto, era uscito dal carcere martedì pomeriggio.

Ieri mattina si presentava ad un commissariato dove chiedeva di essere ricevuto dal funzionario.

«Dottore — esclamava non appena si trovava in cospetto del commissario — lei mi deve arrestare. Mi hanno scarcerato da due giorni, sono libero cittadino, tuttavia sento di non meritare quanto poichè sono colpevole d'un grave reato sul quale la polizia non aveva ancora fatto luce. Una sera del marzo scorso, con la complicità d'un tale del quale non ricordo il nome, ho condotto in una osteria un viaggiatore di passaggio a Torino; l'ho fatto bere sino a ridurlo in un estremo stato di ubriachezza e quindi mi sono impossessato del suo portafogli. Vi erano soltanto 3 mila lire, però la vittima era un poveraccio: non dimentico quella cattiva azione e non voglio trascorrere il Natale con un simile rimorso».

Il commissario [illegible] interrogato. Possibile che un furfante simile provasse tali sentimenti? Tuttavia egli non poteva che tener conto delle dichiarazioni ed inviarlo, con un agente, in questura. Qui il Tibullo ripetuva il suo racconto, insistendo sui più minuti particolari, tanto che i funzionari restavano convinti e in serata lo spedivano alle Nuove. Soltanto quando fu in carcere il Tibullo cambiò condotta e chiese di essere ricevuto dal direttore: «Direttore sono tornato — esclamava tutto d'un fiato —. Ma non creda che abbia commesso qualche nuovo reato. Anzi, per dire la verità, mi sono costituito di spontanea volontà inventando un furto che mai avevo commesso. Son rimasto in libertà due giorni: senza denaro, senza amici senza casa. Ed è Natale. A Natale in carcere c'è, almeno, il rancio speciale... Tra qualche giorno se mai, spiego l'equivoco e me ne esco fuori».

Ma il Tibullo non potrà portare a compimento il suo disegno; infatti egli è stato immediatamente denunciato per simulazione di reato alla Magistratura in stato d'arresto.

Uscito dalle «Nuove» per amnistia mercoledì, il 32enne Domenico Velli vi è rientrato ieri sera. Volendo festeggiare la riacquistata libertà, egli ieri mattina si recava in un'osteria, dove, in breve volgere di tempo, tracannava parecchi bicchieri di vino. Ormai alticcio prendeva dal padrone del locale di bere ancora, ma otteneva un netto rifiuto. Di qui nasceva una violenta discussione che degenerava in lite. I due si azzuffavano ed il Velli spezzava un cristallo della vetrina. Per evitare che la bottiglieria venisse messa a soqquadro dall'avventore, qualcuno provvedeva a telefonare alla Celere e pochi minuti dopo giungeva sul posto un «equipaggio».

Il Velli presentava una ferita alla fronte e pertanto veniva trasportato alle Molinette dove riceveva le cure del caso. Quindi [illegible] la jeep proseguiva per il commissariato ed in serata terminava il breve viaggio facendo ritorno alle «Nuove».

— I carabinieri informano che tre individui liberati dal carcere per l'amnistia, [illegible] all'alba di ieri mentre erano in procinto di compiere un furto di rottami di ferro. Sono stati tratti immediatamente in arresto e rimandati in carcere.

Ma l'episodio più allarmante si è avuto ieri sera, a tarda ora in Questura. Al funzionario di servizio si presentavano una quindicina di amnistiati a chiedere di essere rimessi in carcere. Avevano speso le duecento lire che avevano loro dato l'Eca, ed erano ormai a secco. Non avevano un letto dove andare a dormire, non il denaro per la cena. Essi giungevano al punto di rammaricarsi di essere stati rimessi in libertà in un numero così considerevole. Erano in troppi a cercar lavoro e lavoro non ne trova anche chi non è nelle loro condizioni di liberati dal Carcere.

Ma la polizia non potendo farne nulla in loro aiuto li ha rimandati alle organizzazioni assistenziali.

Negozi affollati per tutto il giorno

L'ultimo tacchino appeso nella macelleria non poteva farsi molte illusioni di restare invenduto. Alle 23 entrò trafelata una signora, proprio mentre il proprietario stava sulla porta, pronto a tirar giù la saracinesca.

«Ci ho ripensato. Prendo il tacchino» disse la signora, che forse per tutta la giornata era stata indecisa fra il cappone e un bel mazzo di selvaggina varia, come piatto forte del pranzo natalizio. E così l'ultimo tacchino ha seguito la sorte dei suoi colleghi.

Quanti tacchini sono stati venduti ieri a Torino? E quanti panettoni? Quanti polli, quanti capponi, quanti quintali di paté, di insalata russa, di prosciutto, di anguille, di selvaggina, di agnolotti, di tortellini? Inutile, impossibile tentar di mettere insieme cifre e statistiche. Non è il momento, è ancora troppo presto. I commercianti, soddisfatti per l'ottimo andamento degli affari, non hanno avuto il tempo di fare i conti. Oggi riposeranno. Domani forse prenderanno matita e registri e le verrà fuori il bilancio, che non potrà essere che lusinghiero.

«E' andata bene — ci ha detto ieri sera il Presidente dell'Associazione Commercianti della Provincia. — E' andata meglio dello scorso anno, sembra. La vigilia di Natale è stato un andirivieni continuo di gente nei negozi. Ma anche nei giorni precedenti gli affari son stati davvero notevoli. I commercianti hanno cominciato domenica scorsa a vendere subito in crescendo. E per tutta la settimana è stato così, senza rallentamenti. Quali sono i negozi che hanno fatto maggiori incassi? I generi alimentari, commestibili e macelleria, i negozi di giocattoli, quelli di abbigliamento, le pasticcerie, le profumerie. Credo che siano pochi i commercianti insoddisfatti, quest'anno, per le vendite di Natale».

Bastava infilarsi nella folla del centro, ieri pomeriggio, per vendersi conto che i torinesi hanno voluto consacrare con una «orgia larghezza» il Natale. I negozi di generi alimentari, che di solito chiudono alle 20, erano ancora affollati alle 22. Negli altri, alle 21 continuava ad entrare e ad uscire gente. Nei grandi magazzini di via Roma è stato osservato l'orario continuato: e la fiumana dei clienti non si è interrotta mai.

Tutti soddisfatti, dunque? Si direbbe di sì. Ora gli affari entreranno per qualche giorno in una fase di «stanca», come i fiumi dopo un'alluvione. Ma, dato il ritmo che c'è stato finora, c'è da credere che riprenderanno attivissimi fino a Capodanno, fino all'Epifania. Poi ritorneranno normali. Lo dice anche il proverbio: «L'Epifania tutte le feste porta via». E lo dirà anche il portafogli, non più che mai sottile dai colpi subiti per gli acquisti del Natale 1953.

Due bimbi si sperdono nei boschi dove cercano muschio da presepe

Due bambini, recatisi ieri l'altro in collina alla ricerca di muschio per il loro presepio, si sono smarriti ed hanno fatto vivere ore di ansia ai loro genitori. Usciti da casa alle 10 del mattino vi hanno potuto fare ritorno poco prima della mezzanotte, quando già ormai le loro famiglie cominciavano ad essere tormentate da angosciosi dubbi e la polizia stava per dichiarare vane le ricerche condotte febbrilmente per otto ore.

I bambini — Franco Bellono e Gianni Grivelli, abitanti in via Bigliori, entrambi di 8 anni — si erano accorti, nel preparare il presepio per cui avevano avuto a disposizione una piccola camera nell'abitazione del Grivelli, che il muschio comprato in un negozio era secco e ingiallito. Come rimediare? Non vi avevano pensato su gran tempo; la soluzione l'avevano trovata in pochi minuti: bisognava andare a cercarlo in collina. Senza dir nulla a nessuno erano usciti di casa.

A mezzogiorno non erano ancora tornati e le loro famiglie erano allarmate. Alle 14, dopo avere domandato inutilmente nei negozi della zona, ai genitori di amici e compagni di scuola dei loro bambini se li avessero scorti, si rivolsero alla polizia.

Ma soltanto alle 23,30 poterono avere notizie che le liberarono dall'ansia tormentosa: Franco e Gianni erano stati trovati da un signore, abitante in una villa di S. Vito, mentre percorrevano una scorciatoia che attraversa un boschetto. I due bambini piangevano disperatamente; gli dissero di avere girovagato tutto il giorno per cercare, ma senza riuscirvi, la strada per ritornare a Torino. L'uomo li tranquillizzò e li accompagnò a casa sua; poi provvide ad informare i loro genitori.

Più tardi Gianni e Franco erano a casa; avevano gli occhi arrossati dal pianto ed erano tremanti di paura per i castighi che sarebbero stati loro inflitti. Ma castighi non ce ne furono: i loro genitori erano troppo contenti di avere ritrovato i figlioli per pensare a punirli. Ieri mattina i bambini hanno completato il presepio con il muschio trovato in collina: nonostante la gran paura provata durante le loro lunghe peregrinazioni avevano avuto cura di non perderlo.

L'autostrada Torino-Savona

Ci telefonano da Savona:

Si sono incontrati, nella sede della Camera di Commercio, i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, del Comune, della Camera di Commercio e dell'Ente portuale di Savona con una commissione invitata dagli enti torinesi. Nella riunione sono stati trattati problemi che interessano la provincia di Savona e quelle del Piemonte. Con l'adesione degli enti savonesi alla società SPASIS di Torino la costruzione dell'autostrada Ceva-Savona si può considerare ormai entrata nella sua fase decisiva.

I cantieri di lavoro

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha approvato per la nostra provincia, i seguenti cantieri Scuola per lavoratori disoccupati: Torino, Castellamonte, Condove, Corio, Germagnano, Giaveno, Torre Pellice, Vidracco, Borgiallo, Nomaglio.

Per gelosia due coppie di sposi si picchiano e finiscono all'ospedale

Gli scontri a turno sul pianerottolo e nelle rispettive abitazioni

Nel giro di due ore i coniugi Giuseppe e Maria Ferrero e Vincenzo e Franca Pautasso, abitanti nella medesima casa in via Stradella, sono finiti all'ospedale in conseguenza delle busse che si sono reciprocamente scambiate.

I rapporti tra i coniugi Ferrero e Pautasso da qualche tempo erano piuttosto tesi a causa della gelosia che divorava i mariti. Giuseppe Ferrero sospettava che il Pautasso gli corteggiasse la moglie e questi nutriva i medesimi dubbi sul conto del primo. In breve tempo tale situazione finì per creare una uguale fra le mogli che cominciarono a scambiarsi accuse. «Tu vuoi rubarmi il marito, ma io ti darò una lezione tale da farteno passare la voglia» aveva gridato minacciosamente un giorno la Ferrero alla presunta rivale che immediatamente era passata al contrattacco ritorcendo le accuse.

Da quel momento le due coppie avevano cercato di non incontrarsi; ma poichè abitavano gli uni di fronte agli altri ciò non era facile. E le volte che i mariti o le mogli si erano necessariamente trovati sul pianerottolo o per le scale si erano scambiati ingiurie.

Ieri l'altro, invece, le due donne, dopo le ormai consueto invettive, si avventavano furiose l'una contro l'altra e si battevano sanguinosamente. Dopo lo scontro una di esse, la Franca, era costretta a farsi ricoverare all'Astanteria Martini. Il Ferrero, appena la moglie, rientrata tutta pesta in casa, gli ebbe narrato l'accaduto, montò su tutte le furie e le fece una scenaccia terribile. La donna, ad una simile insospettata reazione, si convinse che realmente il marito avesse un debole per la Franca. Perciò, fuori di sè, si scagliò anche contro di lui. Ma ebbe la peggio; e le busse prese furono così forti che anche lei dovette ricorrere alle cure dei sanitari.

Ma la vicenda non doveva finire così: poco dopo, infatti, irrompeva nell'alloggio del Ferrero il Pautasso il quale, vociando come un ossesso, lo investiva con una valanga di male parole giustificando la massima ira non tanto perchè sua moglie le aveva buscate sode dall'altra, quanto perchè egli aveva picchiato la propria.

«Se io le prendi tanto a cuore vuol dire che mia moglie ti interessa troppo; quindi ora darò una lezione anche a te» sbottò l'altro e, baloccogli addosso, lo tempestò con una gragnuola di pugni e schiaffi e a calci lo cacciò fuori di casa.

Per la terza volta i sanitari del pronto soccorso dei Martini furono chiamati per medicare contusioni e graffi. Mezz'ora dopo il ricovero del Pautasso, essi dovevano ricoverare anche il Ferrero alchè le due coppie si trovarono riunite all'ospedale. Era accaduto che il cognato, appreso casualmente che egli aveva picchiato la moglie, si era precipitato da lui come un fulmine e, per vendicare la sorella, le aveva aggredito riducendolo in condizioni pietose. Le due donne sono state giudicate guaribili in cinque giorni ciascuna; in una settimana gli uomini. E' previsto ora uno scambio di querele.

Neanche per Natale i ladri riposano

Nell'imminenza delle feste i ladri che bazzicano in città ed in provincia hanno intensificato l'attività [illegible], per rifornirsi di denaro e cibarie.

Particolarmente allarmante è la recrudescenza dei furti nei Municipi. In due sole notti ne sono stati visitati due: quello di Reano e quello di Pianezza. In entrambi i casi i mariuoli hanno agito con la tattica che ormai li contraddistingue. Dando prova di non comuni capacità acrobatiche, si sono arrampicati fino al primo piano degli edifici servendosi come appiglio delle grondaie. Sono quindi penetrati negli uffici frantumando i vetri delle [illegible].

Il bottino di cui si sono impadroniti a Reano è irrilevante: 5 mila lire [illegible] nel [illegible] di una scrivania. A Pianezza, invece, [illegible] avuto maggior successo e se ne sono andati con 50 mila lire.

Nella città, il maggior numero di incheste imprese viene segnalato dal borgo S. Donato, dove i ladri hanno preso di mira un negozio di pollami, una macelleria ed un emporio di vini.

Il primo furto è stato commesso in via San Donato 18. Ne è rimasta vittima la signora Margherita Piazzetto. Ignoti si sono introdotti nottetempo nel suo negozio ed hanno fatto man bassa su tutti i polli, i capponi e i tacchini trovati. Per completare il «menù» i furfanti si sono poi recati in piazza Rayneri. Qui hanno preso di mira una macelleria, portando via tutta la carne che si trovava nel frigorifero. Il terzo furto è stato commesso in via Taluchi 34. Fra le 13 e le 14, mentre il signor Bartolomeo Fiorini era indaffarato nel suo emporio di vini, ignoti ladri sono scesi nel sotterraneo dello stabile. Individuata la cantina del Fiorini, hanno apalancato la porta facendo uso di un «piede di porco» ed in men che si dica si sono impossessati di [illegible] (trentina di bottiglie di liquore.

Progetto per ricostruire l'Istituto di vecchiaia

Il prefetto ha ricevuto l'altro giorno il Presidente dell'Istituto per la Vecchiaia, rag. Sofietti, che gli ha presentato il progetto di ricostruzione dell'edificio di ricovero, che contempla lavori per opere murarie e [illegible], per un ammontare di L. 606.000.000. E' prevista la esecuzione di un primo stralcio di L. 140.000.000 per cui sono già disponibili i fondi.

La ricostruzione avverrà sul vecchio fabbricato con tutte quelle modifiche ed accorgimenti possibili per rendere l'Ospizio più moderno e più confortevole ai suoi abitanti.

Il Cardinale Arcivescovo alla Messa per l'Artista

Domenica alle 11,45 nella chiesa di San Tommaso S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo parlerà durante la Messa per l'Artista. Eseguirà musiche sacre la «Schola cantorum» del Duomo accompagnata dal maestro Surbone.

Documenti personali e un incartamento della Previdenza Sociale insieme ad una somma di denaro sono stati smarriti e, molto più probabilmente, trafugati ieri l'altro nella sede dell'Istituto stesso. Il danno è stato patito da un impiegato. Chi ha trovato il plico farebbe opera buona a restituirlo inviandolo alla portineria dell'Istituto della Previdenza Sociale in v. XX Settembre.

Torino massimo centro di densità automobilistica

I fari, accesi anche di pieno giorno, che hanno invaso il centro della città, ci richiamano col loro chiarore ad una continua attenzione rispetto ai pericoli derivati dai moderni mezzi di trasporto: giallo «attenzione!» rosso «arresto» verde «via libera», ma libera fino ad un certo punto, giacchè i colori cambiano, si alternano, ed a pochi passi potrete trovare un altro diverso segnale!

Quando, cinquant'anni addietro, un primo motore a scoppio animato da una miscela di aria e gas illuminante, costituiva un modesto giocattolo da laboratorio, nessuno avrebbe mai pensato che, con le successive mirabili trasformazioni, sarebbe divenuto un grande mezzo di vita.

A Torino, però, ove sorse la prima fabbrica di automobili, che in pochi anni doveva divenire una delle maggiori del mondo, si comprese presto l'importanza della nuova conquista e qui si ebbero i primi appassionati sostenitori della sua utilità. Così Torino, isolata nella costruzione della rete ferroviaria le cui linee principali si rivolgevano verso altri centri, trovò largo compenso nello sviluppo della sua attività automobilistica.

Come risulta dalle ultime statistiche pubblicate dall'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche ed affini (A.N.F.I.A.A.) nella nostra città ogni 49 abitanti è in circolazione un'autovettura, ed ogni 38 abitanti circola un autoveicolo, senza tener conto delle motoleggere d'ogni forma e colore che scorazzano in mezzo al movimento generale dei veicoli e dei pedoni.

Partono oggi da Torino 40 autolinee verso le principali località della regione, con una frequenza di circa 600 corse giornaliere, oltre agli autoservizi urbani esercitati in collaborazione con le ferrovie.

La produzione automobilistica è del resto in continuo aumento, tanchè oggi sono in circolazione nel mondo 77 milioni di autoveicoli; ne solo anno 1952 se ne sono prodotti 8 milioni, il doppio dell'anteguerra.

Lo sviluppo degli automezzi ha dunque la via aperta; vero è che sulla vendita e la circolazione dei veicoli a motore le nostre industrie hanno un complesso di imposte che ascende a 170 miliardi all'anno; ma una gran parte di quest'onere (come già è avvenuto in altri Paesi) dovrebbe essere destinata al miglioramento delle nostre vecchie strade. L'organizzazione automobilistica non potrà dirsi completa finchè la circolazione non avrà modo di svolgersi con regolarità e sicurezza. v. e.

Cronaca di Moncalieri

Ricovero per ustioni. — Ieri mattina, mentre si trovava in casa, la 70enne Maria Bertolino, vedova Bertolino, ha avuto gli abiti in fiamme. Soccorsa dai familiari, è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria per ustioni di 2° grado alla mano destra e di 1° grado alla faccia.

Furto in un negozio. — Ignoti ladri si sono introdotti nottetempo nel negozio di generi alimentari di Giuseppe Bertolino, in via Cavour 4, e hanno asportato 3 mila lire in monete e 2 mila in banconote.

Furto in un'osteria. — Ignoti ladri si sono introdotti nottetempo nell'osteria di Giuseppe Bertolino, in via Cavour 4, e hanno asportato 3 mila lire in monete e 2 mila in banconote.

Furto in un'osteria. — Ignoti ladri si sono introdotti nottetempo nell'osteria di Giuseppe Bertolino, in via Cavour 4, e hanno asportato 3 mila lire in monete e 2 mila in banconote.

ECHI DI CRONACA

EL TROCADERO
Successo *P. D'Andri, Jannone, Argenti*, s. Latragna: 16,30 e 21.

FARO CLUB DANZE
Ore 16,30-21 Formidabile successo di *Buscaglione* e il suo complesso.

GLI AUGURI DELLA SCUOLA DI TAGLIO DAMONTE, a tutte le Allieve ed ex-Allieve, ai loro famigliari, a tutti i Clienti ed amici la Direzione augura Buone Feste e lieto 1954, contraccambiando i numerosi gentili auguri ricevuti. *Piazza Damonte*, via *Po* 47.

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI via *Po* 37, tel. 53-820. Agrè ha il piacere di annunciare alla sua affezionata clientela di aver ricevuto, direttamente dalla Persia un imponente blocco di tappeti autentici che mette in vendita a prezzi mai praticati sino ad oggi. Si tratta di tappeti di ottima qualità scelti con accurata competenza dovuta alla lunghissima esperienza del Titolare e con la massima garanzia. Nell'assortimento vi sono tappeti finissimi di impeccabile fattura, tappeti vecchi e rari. Una visita convincerà i più scettici. Riparazioni accuratissime, lavorazione propria.

IL MOBILIFICIO SAN DOMENICO augura Buone Feste alla sua Clientela ed annuncia l'apertura di altri vasti magazzini attigui, quindi sempre maggior assortimento mobili. *Via S. Domenico F ang. via Milano.*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni rapidi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica *O.E.M., Torino, piazza San Carlo 157, telef. 553-703.*

CAMERE letto, sale, salotti, cucine: grande assortimento, sconti eccezionali sino a fine anno. Facilitazioni. *Barovero*, via *Valperga Caluso ang* via *Belfiore* n. 42.

ARCIOCCARIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendai e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Guaglia*, via *Barbaroux* 38 (interno).

MOSTRA DEI MOBILI *Rubinetto Porta Nuova*, via *Berthollet* n. 5 A angolo via *Belfiore*. Entrata libera. Facilitazioni.

COSTANTINO *Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 53-961.* Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

MOBILIFICIO URAP 20 RATE Camere da 86.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi* 3, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. facilitaz. mobili usati v. *Garibaldi* 4, t. 692-437.

STATO DIVILE

Maggia Giulio, a. 51, ingegnere, via F. Micca 15; **Tavano Rosalia**, a. 73, religiosa, c. Palestro 14; **Saffirio Rosa**, a. 66, pens., v. Argonne 1; **Sella Anna**, a. 62, pens., v. Candiolo 3; **Cornia Enea**, a. 79, industriale, c. Inghilterra 47; **Audagnotto Giuseppe**, a. 71, invalido, corso Matteotti 133; **Calligaris Arcangela** ved. Bertoglio, a. 77, casal., v. Piedicavallo 50; **Calabrese Giovanni**, a. 58, pens., v. 2. Pilo 11; **Pavoni Teresa** in Barocco, a. 61, casal., Str. Val Salice 84; **Abbruzzi Temperino**, a. 76, meccanico, via G. Casalis 70; **Ferrero Ignazio**, a. 49, pens., v. Artiglieria 82.

Decessi in ospedali: **Carlevale Giacomino**, a. 80, sarto; **Colletti Clara in Savio**, a. 84, casal.; **Bertoncini Lucia**, a. 79, cameriera; **Bellomi Dorita** ved. Franceschini, a. 70, casal.; **Cabiati Francesco**, a. 73, ex-cursore; **Arlotto Catarina** ved. Curtari, a. 78, casal.

Morti: 17 - Nati 15 - Matrimoni 8.

FARMACIE APERTE OGGI

Via Berthollet 14; c. Fiume 4; v. Romani 5; v. Reggio 1; v. Garibaldi 24; v. al Rocchi 8; v. Nizza 66; v. Orfane 26; v. Liberato 86; c. Vittorio Emanuele 76; v. Palazzo di Città 5; c. Giulio Cesare 48; p. Vittoria 7; v. S. Tommaso 16; v. Giolitti 5 bis; v. Villafranca 71; v. Vecchiglia 29; c. Unione Sovietica 44; v. Sacchi 4; c. Francia 1; p. Corio Emanuele 3; v. Nizza 114.

REPOSI
Il primo film in CinemaScope
LA TUNICA
con RICHARD BURTON JEAN SIMMONS VICTOR MATURE
Suono stereofonico Miracle «Mirror Screen»
SENZA OCCHIALI
Uno spettacolare technicolor 20th CENTURY FOX
Anche a Torino, come in tutto il mondo, «La Tunica» ha ottenuto il massimo successo di critica e di pubblico.
ORARIO FESTIVO: ore 13, 15,30, 17,40, 19,50, 22,30

IL CINEMA TORINO AUGURANDO BUON NATALE alla sua spettabile Clientela Pinvita a
IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO
in Technicolor con TOTO'
SUPER SCHERMO LUMINOSO SENZA OCCHIALI

AGENDE
agendine, regali di quantità e di buon gusto. Fanatici in tempo. Il Natale si avvicina.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Rateazioni. COSTA, v. Mazzini 38

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Vespa mod. 54
PRENOTANDOLA SUBITO POTRETE SCEGLIERE LA DATA DI CONSEGNA
ESPOSIZIONE, INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Qualcuno bussa

Ricordo una vigilia di Natale a Napoli, anzi eccola qui, l'ho fra il pollice e l'indice come una medaglietta. Siccome al mio paese il tempo è l'ultima cosa, una futile convenzione, trascurata dagli uomini e dalle pierre egualmente immutabili, parlerò di quel bizzarro 24 dicembre usando i verbi al presente. L'unica differenza, rispetto al 1953, è che quella vigilia di Natale capitò di venerdì, facendo anticipare di ventiquattro ore le estrazioni del Lotto. Ma vicoli erano, poveri diavoli erano, e vicoli e poveri diavoli rimangono.

I miei veridici personaggi dunque sono la guardia notturna don Attilio Giganti, l'arrotino ambulante don Vincenzo Esposito, la signora Giulia Esposito e le piccole Sofia e Carmela Esposito, gemelle, di nove anni. Madre e figlie hanno capelli biondi, ereditati (ma è questione di secoli) da qualche armigero svevo; don Vincenzo al contrario è di pece, fu barcaiuolo, e se ha una bottega mobile, consistente in una malferma carriola sulla quale gira e frigge la mola azionata a pedale, significa non soltanto che per mare non ci sono taverne, ma che sulla terraferma non gli manca un tozzo di pane. Gesù. Il pane degli Esposito ricorre puntualmente, anche se la vicinanza dei coltelli e dei punteruoli e delle cesoie che sprizzano faville mentre don Vincenzo li rigenera, gli conferisce un vago odore e sapore di acciarino. Insomma la famiglia Esposito non avrebbe nulla da invidiare alle altre, qui, se non fosse per l'eterna crisi degli alloggi. Da parecchi mesi don Vincenzo non ha, per abitarvi, nè una reggia nè una stalla. Dormirebbero all'addiaccio, gli Esposito, se egli non avesse ideato e stipulato un ingegnoso patto con la guardia notturna Giganti. Voi, egregio don Attilio, siete vedovo e senza figli. Il vostro lavoro comincia quando finisce il mio. Avete un mezzanino in piazzetta Ceraso ai Vergini: datemelo al pianoterra e ve lo restituisco all'alba; ci guadagnate voi un piccolo fiore mensile, ci guadagniamo noi pace e salute, e non vi dico quale rinfresco sarà per le anime sante del Purgatorio.

Ortimamente. E' la vigilia di Natale, sull'imbrunire. Don Attilio, indossata la sua uniforme, e nell'attesa che gli Esposito arrivino, scende a sorbire un caffè. Lampeggiano bengala e scoppiano *tracchi*. Le mostre dei negozi ingioiellano e restringono le vie. Don Attilio, riconfortato, esce dal bar. E' un momento. D'improvviso la guardia notturna si risovviene, proprio davanti al botteghino del Lotto, che, per lo Stato, oggi è sabato. Guarda la striscia dei numeri estratti, nella fatidica cornicetta. Sussulta. Fruga nel suo logoro portafogli, estrae la bolletta di una giocata, la osserva. Emette un urlo e si accascia; poi, come temendo un errore, interroga di nuovo gli impassibili numeri. Vergine del Carmelo, è vero. Don Attilio spicca salti, invia baci alle nuvole, grida:

— Onnipotente Iddio! Stanno qua in persona, il 18, il 21, il 45 e il 90! Che bellezza! Sentite! Aiutatemi!

Se non vuole essere agguantato da una sincope, don Attilio deve convertire in movimento ed energia la sua incontenibile gioia. Ammirato e seguito da parecchi sfaccendati, egli corre mugolando verso la piazzetta Ceraso, dove il buio del suo palazzetto lo ingoia. Questi attimi potrebbe scandirli un tam-tam. La violenza con cui la finestra di don Attilio si spalanca è tale che una delle impannate si disarticola e rimane penzolante da un cardine. Riappare, tragicamente felice, il Giganti. Egli anzitutto scaglia in alto il suo berretto di guardia; poi afferra e butta giù il contenuto della sua topaia: qualche sedia sgangherata, una bacinella, una brocca, un'oleografia dell'Aida, laceri indumenti, grige ciabatte. Da basso, gli amici si scansano, allontanano i curiosi più imprudenti, sottolineano i tonfi con allegri «Forza! Paga il Governo!» o con indulgenti, comprensivi: «E quello deve sfogarsi!». Chi non ride applaude e chi non applaude commenta o sogna.

Da un vicolo adiacente sopravvengono gli Esposito, con la loro tignosa carriola. Don Vincenzo evita prodigiosamente di essere abbattuto da un comodino che precipita; qualcuno, intanto, lo informa che la guardia notturna ha vinto un milione o forse un miliardo. «Bravo, bene!» esclama l'arrotino, guardando don Attilio che, finalmente spossato, li guarda a sua volta, come se non li ravvisasse. Inutile dire che gli Esposito contemplano il loro mezzo padrone di casa come se lo vedessero nel quadretto di un ex-voto, pieno di grazia, miracolato.

— Don Atti, non ho parole... — strilla, raggiante, don Vincenzo. — Vi dobbiamo festeggiare come dico io... stasera, tutti insieme!

Gli Esposito fanno per entrare nel portocino, ma la vince improvvisamente agghiacciata della guardia li ferma:

— Come sarebbe? Volete lo stesso pernottare da me?

L'arrotino, preoccupato:

— Noi? E perchè no?

Don Attilio:

— Per carità... non è il caso! Abbiate pazienza, mi necessita, spazio... Caro don Vincenzo, voglio fare le capriole...

Don Vincenzo:

— E... non vi possiamo aiutare?

La guardia:

— No.

Il Giganti indovina la propria crudeltà, ma invece di cambiare tono s'inasprisce.

— Compenetratevi — soggiunge. — Io l'aspetto da quando non ero ancora nato, una quaterna simile, e adesso voi...

Gli spettatori brontolano, soppesando la ragione e il torto di don Vincenzo, di don Attilio e del fato. Gli Esposito ammutoliscono e si avviano. Dove, poi? Eccoli in una straduccia secondaria e poco frequentata, i clamori natalizi vi si spengono attenuati e confusi. Don Vincenzo, mai sprovvisto di ottimismo, dichiara:

— Giulia, sai una cosa? Non tutti i mali vengono per nuocere. Dalla guardia stavamo sacrificati, uno sull'altro.

La gemella Sofia, acre:

— Ora no, ora staremo uno sotto l'altro all'aperto.

Il padre:

— Zitta tu. Ma che ti credi? Chi ha lingua va in Sardegna. Quattro parole a donna Assunta Cutolo, e siamo a posto.

Egli batte col dito all'uscio a vetri di un «basso». La Cutolo, una rossa ed enorme femmina, apre e cordialmente saluta:

— Auguri... Donna Giulia, don Vincenzino, come state?

L'arrotino, chinatosi all'orecchio di donna Assunta, le chiede, a quanto pare, ospitalità fino a domani. La Cutolo allarga desolata le braccia e risponde:

— Belli miei, e come faccio? Proprio stamattina sono arrivati Graziella e Rita da Salerno, con i mariti e i bambini... Uh che rovina... Ma aspettate... C'è mia sorella Vanda che ha disponibilità, sono appena cinque persone in due stanze... venite, venite...

Donna Assunta, premurosissima, guida gli Esposito a un secondo «basso». Ecco, allampanata e discinta, donna Vanda. Le sorelle confabulano, poi l'interpellata allarga desolata le braccia. Ma quasi contemporaneamente s'illumina, indica festosa un terzo «basso», e con donna Assunta e gli Esposito lo raggiunge. Il tempo, negletto dagli uomini e dalle pietre di questo inaudito paese, fugge veloce e impeccabile sulle sue lisce piste. Le otto, le otto e mezza, le nove. I solerti amici alla caccia di un tetto per gli Esposito nel rione Stella, sono già una trentina. La comare che si è appena aggiunta al gruppo rivolge la solita domanda a una giovinetta che, chiamata, è accorsa a un balconcino del primo piano. Lucia o Margherita è probabilmente il suo nome. Allarga desolata le braccia... quindi s'illumina, indica un'attigua viuzza e scende in fretta per esporre alla designata conoscente le angustie degli Esposito. Frattanto la città brucia e romba; campane, funchi d'artificio e urla di venditori gareggiano a chi più notte straccia. Bum, ta ta ta, bum. Gloria a Dio in Cielo e pace in terra agli uomini di buona volontà. «Abbiamo i capitoni di un chilo e mezzo l'uno, abbiamo il Re, la Regina e il Principe Ereditario dei capitoni!».

Le dieci, le dieci e mezza, le undici. La guardia notturna Giganti si rotola per non impazzire, o affinchè il cuore non le si arresti, sul pavimento della sua casa vuota. I cercatori di un rifugio per gli Esposito sono ormai, contanuoli, parecchie centinaia. Hanno battuto palmo a palmo il rione Stella ma non disarmano; invadono ora, sempre aizzati da ulteriori neofiti che non esitano ad abbandonare la propria tana e la propria mensa, il rione Avvocata e il rione San Carlo all'Arena. Napoli esorta Napoli ad accogliere l'arrotino, la moglie e le gemelle. Napoli allarga desolata le braccia, balbetta che non può, agita davanti a sè la prima speranza che le viene in mente, e rianimata, contenta, procede oltre. Cammina cammina dietro una cosi tenera e buffa stella-cometa. Napoli piomberà su Genova, su Milano, su Torino? La magica alba di Natale è imminente, decidete voi.

Giuseppe Marotta

POESIA DEL NATALE

La Messa di mezzanotte ieri e oggi (*Disegno di Novello*)

Battaglia contro Liliana donna bellissima e odiata

La tiratura dei giornali è garantita dalla impopolarità della De Réthy: e così fotografie, dicerie, calunnie abbondano ad aizzare il malanimo, ad aumentare la vendita - La principessa tramerebbe... ma che cosa? - Si pensa sul serio ch'ella voglia far abdicare Baldovino e aprire così la via al piccolo Alessandro? - Si parla di Freud e dei tragici greci - Gli occhiali di Giuseppina Carlotta e le assurde insinuazioni di un ambiente ostile

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 23 dicembre.

I quotidiani e ancor più i settimanali dei Paesi monarchici a già monarchici, affidano molto spesso la speranza di aumentare la tiratura alle fotografie in prima pagina dei sovrani durante una cerimonia ufficiale o — ancor meglio — a cavallo di un puro sangue, oppure — meglio che meglio — vicino al caminetto insieme con i bimbi (i direttori delle riviste illustrate sognano addirittura una fotografia di Elisabetta che rammenda i calzini di Filippo o di Giuliana che prepara il goulasch per Bernardo).

La speranza di aumentare la tiratura grazie alla popolarità dei sovrani è quasi sempre esaudita; monarchici ed ex-monarchici non sembrano mai stancarsi di ammirare il sorriso dei re e delle regine in carica o in esilio. In Belgio accade il contrario. Gli aumenti di tiratura dei giornali sono garantiti dalla impopolarità della regina-non regina, Liliana de Réthy, seconda moglie del l'ex-re' Leopoldo, la donna «più sinceramente odiata del regno», come ha detto un diplomatico straniero.

Voce assurda

I giornali conoscono questo odio; e ne approfittano. Ogni fotografia in cui la principessa Liliana dà in altalena al figliastro Baldovino, invece di lasciare al sovrano il posto d'onore prescritto dal cerimoniale; ogni canard sulle sue immaginarie macchinazioni di corte; e tutte le voci sull'influenza non certamente benefica da lei esercitata sul re, sono diligentemente raccolte dai giornali (in particolar modo da quelli socialisti) che ricorrono in tal modo a far aumentare la propria tiratura grazie alla impopolarità di una donna il cui unico torto è di essere troppo bella e di avere preso il posto di un'altra donna — la regina Astrid — ch'era la più sinceramente amata signora del Belgio.

Ed ecco Le Peuple, *domandare oggi in un trafiletto: «Da molti giorni un gruppo di ufficiali si reca quotidianamente al castello di Laeken; gli ufficiali non rendono omaggio soltanto al sovrano; cosa si nasconde dietro queste visite? Cosa si prepara in segreto a palazzo reale?». E' una maniera elegante di dire e di non dire giustificata dal fatto che non ci sarebbe nulla da dire; e i giornalisti del Peuple lo sanno.*

Del resto essi non sono più repubblicani di quanto lo fosse Carducci. Ma perchè non insinuare fra le righe che la principessa Liliana trama?... Che cosa trami sarebbe difficile specificare, perchè neanche i suoi avversari più accaniti le attribuiscono seriamente il proposito di voler imporre a Baldovino di abdicare e di voler poi convincere il principe Alberto a rinunciare alla successione in modo da portare sul trono il piccolo Alessandro, che è il primo dei due figli di Leopoldo e di Liliana. Negli ambienti particolarmente ostili alla principessa c'è però chi presta fede a questa voce assurda; e c'è anche chi giura sulla veridicità di un'altra voce, ancor più assurda, che tira in ballo Freud ed Eschilo.

Liliana de Réthy, che trascorre quasi tutto l'anno al castello di Laeken insieme con il marito, l'ex-re, e con il figliastro re, cerca di farsi dimenticare. Ma con scarso successo. In febbraio, quando il Belgio e l'Olanda erano invase dalle acque, la principessa commise l'imprudenza di farsi fotografare in abito leggero e scollato insieme con Baldovino mentre prendevano il sole nel parco della villa Les Cèdres a Cap d'Antibes. I giornali pubblicarono la fotografia senza una parola di commento, ma le affiancarono in fotografia della regina Giuliana che visitava le isole allagate indossando un cappotto molto semplice, un cappello a cencio e gli stivaloni di gomma.

L'indignazione dei suoi sudditi sorprese Baldovino il quale, invece di affrettarsi a far ritorno in patria, ricevè a Les Cèdres un giornalista francese e gli disse: «Attaccando la famiglia reale si vuole distruggere l'unità del Belgio». La frase era imprudente specialmente in quell'ora delicata. Il governo di Bruxelles non immaginò che il sovrano l'avesse veramente pronunciata e diede del bugiardo ai giornalisti. Questi risposero pubblicando il testo originale dell'intervista corretto di proprio pugno dall'aiutante del sovrano.

Costretto a rientrare in Belgio il re, dopo una visita rapida ai territori sommersi dalle acque, subito far ritorno in riviera e prepò i giornali di pubblicare un certificato medico attestante la sua salute precaria. Pochi giorni dopo la stampa socialista, tornò alla carica con una fotografia della principessa Liliana ritratta in pantaloni insieme con il figliastro sovrano. Altra violazione dell'etichetta reale, altro scandalo ben gradito dall'opposizione.

Le lacrime di Carlotta

Poi, in aprile, Liliana de Réthy si recò nel Lussemburgo per assistere al matrimonio della figliastra Giuseppina Carlotta con l'erede al granducato. Fu un matrimonio d'amore, ma quando la sposa uscì dalla cattedrale, la vedemmo tutti con gli occhi velati da lacrime copiose. «E' stata maritata contro la sua volontà», ci disse all'orecchio l'inviata speciale del più grande quotidiano belga della sera; e aggiunse: «Deve essere stata lei a forzarla a sposarsi... Povera Biancaneve sacrificata dalla gelosia della matrigna... Peccato non poterlo pubblicare».

Anche questa supposizione era assurda, e pur essendo in quel momento difficile comprendere perchè la sposa fosse scoppiata in pianto subito dopo il «sì», ci rendemmo conto di quanto «odio sincero» fosse circondata la bella Liliana che in chiesa aveva «cancellato» tutte le altre regine e principesse.

Soltanto un mese dopo si seppe la verità. Perla Mesta, allora ambasciatrice americana nel Lussemburgo (e personaggio principale della commedia e del film «Call me, madame»), la più sfacciata satira al regime democratico prodotto da Hollywood) rivelò che alla vigilia delle nozze si era recata dalla principessa per consegnarle il dono del Presidente Eisenhower.

Liliana De Réthy

Era innocente

«Mi racconto di essere disperata perchè essendo tremendamente miope, temeva, se non si fosse messa gli occhiali, di incampare nello straniero e di non vedere il segno di assenso con cui il padre doveva, secondo l'etichetta, autorizzarla a dire di sì. Tra cogli occhiali sotto il velo e sotto i fiori di arancio, aveva paura di sembrare ridicola. Le consigliai di provare le lenti a contatto e poche ore dopo gliene feci recapitare un paio. Giuseppina Carlotta seguì il mio consiglio e tutto andò bene sin quando gli occhi della principessa, non abituati a quelle lenti speciali, cominciarono a lacrimare. Ma certo non poteva togliersele in chiesa...».

Un altro incidente dopo il matrimonio di cui allora scrivemmo senza saperne spiegare, fu anche utilizzato contro la principessa Liliana. All'uscita dalla chiesa invece di trovarsi — come prescritto dal protocollo — nell'undicesima fila del corteo, Liliana apparve al sesto posto dietro il braccio al principe Bernadotte che doveva essere «accoppiato» con la regina Giuliana. I giornali parlarono di provocazione deliberata, di affronto alla vecchia regina Elisabetta, la nonna di Baldovino, che si trovava al settimo posto nell'ordine delle precedenze, ed era stata «scavalcata» dalla nuora intraprendente.

Ma questa volta la verità possa pensare, che durante la scuola del nudo uno dei ragazzi lasci il cavalletto, si ritiri in un angolo, si asciughi il sudore dalla fronte. Quasi sempre queste passeggere vampe sono aizzate da un involontario movimento sfuggito alla modella mentre cerca un attimo di sollievo.

«L'immobilità è massacrante, ma il peggio è che ci tocca pensare» dice Mary. Di solito alternano tre quarti d'ora di posa con un quarto d'ora di tregua. Alla mente inerte volano i pensieri tristi, le preoccupazioni, i crucci. Durante i quarantacinque minuti di immobilità, quasi mai si rallentano ricordi piacevoli: pensano al magro bilancio e sono costrette, per tentare di metter d'accordo le spese con le entrate, a calcoli di matematica superiore. «Siamo tutte fortissime nel conteggio a memoria».

Guadagnano trecentocinquanta lire l'ora e non potrebbero cavarsela se al pomeriggio non andassero a posare negli studi privati. «Ma è più facile posare nude davanti a dieci uomini, come qui all'Accademia, che davanti ad uno solo. Quando i pittori lavorano sul serio», confessa Mary, «pensano solo al quadro e noi sentiamo il loro sguardo scorrere tra gli angoli del nostro corpo, freddo e chiaro come l'acqua di un ruscello di monte». Ma il pericolo è nelle pause, nei momenti di riposo, quando l'artista ha messo da una parte il pennello ed in una chiusa stanza non vi sono che un uomo ed una donna nuda.

E' nel pomeriggio che alle modelle di Brera capita abbastanza spesso d'essere chiamate negli studi dei falsi pittori. Di solito si tratta di persone anziane ma non è raro che anche giovani trovino comodo il pretesto dell'arte per ammirare a loro agio una donna che non fa nessuna difficoltà a togliersi il vestito. Ve ne sono due tipi. Quelli che fingono coscienziosamente senza mai molestare la modella. La messa in scena è perfetta. Lo studio è un vero studio con cavalletti, tele dipinte a in bianco, scatole di colori, tavolozze imbrattate. Per mascherare meglio il loro segreto questi guardatori di frodo hanno preso lezioni di pittura e sanno tenere il pennello in mano con qualche perizia. Nessun occhio al mondo, tranne quello delle modelle, potrebbe accorgersi del falso. Li tradisce qualcosa di torbido e di acceso nel loro modo di guardare.

L'altra specie son quelli che partono subito all'attacco. Il loro studio non è un vero studio ma una qualsiasi stanza ammobiliata. Non ci sono nè cavalletti nè tele, solo un melanconico foglio di carta su un tavolino ed una matita. Le modelle se ne accorgono subito e qualche volta, per andarsene, non aspettano nemmeno l'inevitabile avance. Sono uomini da cui è facile difendersi perchè si tratta quasi sempre di timidi, gente senza disinvoltura e senza decisione e non potrebbe altrimenti ricorrono a tali artifizi per conquistare una donna.

Le modelle si fidanzano? Certo. La maggior parte di queste ragazze hanno un fidanzato e pensano di sposare. Sono *fidanzate* dal sapore paradossale. Queste donne infatti, che di fronte ad uomini sconosciuti stanno nude e disinvolte come fossero chiuse in uno scafandro da palombaro, con l'uomo che amano diventano pudiche come educande.

Dal Rinascimento fino alla fine del Novecento, quando universalmente si credeva che Arte e Bello fossero la stessa cosa, le modelle furono sempre magnifiche donne. Ma con l'inizio della pittura moderna, soggettista, che non limita più la natura, l'avvenenza delle modelle è superflua. Dal principio del secolo, da quando cioè universalmente si crede che Arte sia uguale a Espressione, par quasi che i pittori vogliano proteggersi dalle insidie del Bello ispirandosi al Brutto. «Per quel che serve oggi al pittore» ci spiega Maria Rosa Bera, una delle più belle dell'Accademia «una modella potrebbe avere le gambe storte, la gobba e l'occhio di vetro. Non ci apprezzano per la linea del nostro corpo, ma per il colore della pelle. Quest'anno va molto il color salmone, rendirosso. In genere le grasse sono più ricercate delle magre perchè più facili da ritrarre».

Ci fu un periodo, intorno al 1948, che i giovani dell'Accademia di Brera erano tutti picassiani accaniti. (Adesso i seguaci del pittore di Vallauris sono in minoranza). A quel tempo il disprezzo per la «verosimiglianza» era così accentuato che i giovani artisti volgevano le spalle alla modella e dipingevano secondo i lampi della immaginazione. Questo furore picassiano declinò lentamente ed oggi i giovani accademisti mostrano una ragionevole tendenza ad apprezzare la classica scuola del nudo.

«Tuttavia» avverte Mary «sono rare le volte che ci riconosciamo. Il colpo più duro è quando andiamo a posare per i pittori astratti, che sono oggi i più numerosi. Ci fanno indolenzire nelle posizioni più stancanti per ore. Quando il ritratto è finito, la nostra immagine è come fosse passata al tritacarne. Siamo tentate di rompere tutto».

Alfredo Todisco

Le modelle di Brera

UNA PROFESSIONE CHE SFIORA IL PARADOSSO

Posano nude per ore ma non farebbero un passo senza vestaglia - Le confidenze di Mary: "sentiamo i loro sguardi scorrere su noi freddi come l'acqua„ - Gli astrattisti: immagini passate al tritacarne

(Nostro servizio particolare)

Milano, dicembre.

Nei caldi studi dell'Accademia di Brera abbiamo raccolto le confessioni di alcune delle dieci modelle che ogni mattina posano davanti ai giovani allievi della scultura e della pittura. Per tre ore, dalle nove a mezzogiorno, stanno nude su un palco in mezzo a ragazze e ragazzi che le ritraggono silenziosi. Nel caldo afoso, umido come di serra, l'odore agrodolce delle trementine e delle vernici ristagna pigro. Dove tutti sono vestiti, la pelle nuda di una donna ha un bagliore latteo, una qualità fosforescente che richiama alla memoria celebri quadri di Courbet e di Manet.

Quando a mezzogiorno il campanello segna la fine della lezione, il primo gesto delle modelle è infilarsi la vestaglia che tengono piegata sulla spalliera della sedia dove posano. Sembra che il campanello delle dodici squilli anche per il pudore. Dopo aver abbandonato tutta la mattina la loro nudità agli occhi inquieti dei giovani artisti, queste ragazze non farebbero a nessun costo i quattro passi dal palco di legno al paravento dove si rivestono, senza serrarsi gelosamente la vestaglia fino al collo.

La vita di donne che per professione mostrano il corpo denudato, sfiora sempre il paradosso. Sono tra le poche persone al mondo che lavorano e faticano quanto più stanno ferme. L'immobilità, del resto, è per la modella una difesa. Ogni movimento che rompa la linea della positura, può distrarre l'artista e accendere l'uomo. «Nessuno è indifferente davanti al nudo» ci confida Maria Rosa Bera, una modella valtellinese di ventun anno che lavora per l'Accademia dal 1948 nello studio del professor Pompeo Borra. «Nell'uomo che dipinge, la sensualità è come un animale in agguato. E' sempre pronta a balzare. Un niente la sveglia».

Maria Rosa Bera, che qui tutti chiamano Mary, riassume nelle sue parole le proprie esperienze e quelle delle colleghe. Dopo tanti anni, ci avela, la modella ha fatto l'occhio e sa cogliere immediatamente nello sguardo dell'uomo la scintilla dell'arte o quella del desiderio. Accade a volte, e molto più spesso di quanto si

L'ambiente culturale torinese da Gobetti alla Resistenza

Un giovane torinese, di grande ingegno e impegno, Aldo Mautino (n. nel 1917), si avviò sui diciannove anni agli studi del diritto, e più precisamente della filosofia del diritto, «sotto la guida paterna e affettuosissima del prof. Solari» (sono parole di una sua lettera). Per tale avviamento, e con tale guida, fu condotto naturalmente a studiare Hegel e Croce: e di quest'ultimo, particolarmente, le idee sul diritto e sulla politica. Arrivò così a stendere un saggio su *La formazione della filosofia politica di Benedetto Croce*, che tuttavia non potè pubblicare, e anzi neppur interamente compiere, perchè il 26 gennaio 1940, dopo soli quattro giorni di malattia, ebbe termine, con dolorosa precocità, la sua esistenza.

Il saggio fu pubblicato postumo, a cura dello stesso Croce, dall'Einaudi, nel primo anniversario della morte del Mautino. Esso si ripubblica adesso, in terza edizione, dal Laterza, con una aggiunta, che accresce grandemente il valore della pubblicazione, cambiandone anche in certa misura il carattere. Il maestro del Mautino che abbiamo già nominato, Gioele Solari, aveva redatto un ampio studio sul suo scolaro diletto: riassunto della sua breve vita terrena, ma più ancora ricostruzione del suo svolgimento spirituale e della sua attività culturale. Non solo: messo in pari tempo dall'affetto per il precoce scomparso, dall'attaccamento in lui vivissimo per la gioventù studiosa torinese che lo tanta e si elettà parte si era riunita intorno alla sua cattedra, e — *last not least* — dal suo ben deciso orientamento politico antifascista felicemente congiungentesi con la sua vocazione storica, il Solari aveva collocato e inquadrato la figura e l'opera del Mautino nell'ambiente culturale torinese del tempo. La biografia del Mautino divenne così, fra le mani del Solari, un saggio storico. Non della storia tradizionale intessuta di fatti guerreschi, di rivolgimenti politici, di crisi ministeriali: ma di quella più vera storia, e ben più difficile a scriversi, che ricostruisce avvenimenti e svolgimenti dello spirito umano e della società umana integrale.

Così, dalla vita e dagli studi del Mautino, il Solari fu portato naturalmente a studiare Piero Gobetti e la «Rivoluzione liberale», Gramsci e l'«Ordine nuovo», e le relazioni tra Gobetti e Gramsci, tra Gobetti, Einaudi e Salvemini. Non basta: nel cerchio delle relazioni personali e spirituali del Mautino il Solari s'incontrò con un'altra figura, culturalmente interessante e moralmente elevata, Mario Lamberti, più anziano del Mautino (n. 1900), e cioè della stessa generazione dei Gobetti, morto anch'egli per tempo (nel 1945). Il Lamberti, dedicatosi agli studi economici sotto la guida di Luigi Einaudi, fu assiduo e valente collaboratore della *Rivista di storia economica*, sostituita dall'Einaudi alla brutalmente soppressa *Riforma sociale*; ma fu anche uno dei collaboratori più assidui e più fedeli della gobettiana *Rivoluzione liberale*, partecipando alla lotta coraggiosa di questa contro il fascismo.

Come si vede, era tutto un ambiente etnico-politico, tutta una corrente di vita culturale, politica ed etica accentratesi in Torino, ma con larga influenza nazionale, quella che il Solari aveva preso a tratteggiare. Il suo saggio, condotto con scrupolo scientifico uguale al fervore del cuore, non fu da lui terminato. Anch'egli — maestro anziano di tutti i nominati, ma non inferiore a loro in giovanilità di spirito, in alacrità di lavoro — anch'egli, il buono e mite e indimenticabile Solari, è scomparso l'8 maggio 1952. Scomparso in un attimo, senza accorgersene, in normale e piena attività: morte felice e invidiabile, che non scema tuttavia il rimpianto di quanti gli furono vicini.

Per fortuna, il saggio nella sua parte più lunga e preziosa — quella in cui si rappresenta tutto codesto ambiente culturale torinese — era già scritto. Rimaneva a completare per la parte più strettamente attinente al Mautino, riguardante principalmente la preparazione e stesura della sua tesi di laurea — cioè, per l'appunto, il lavoro sul Croce ora ristampato — e altresì la sua collaborazione alla *Rivista di storia economica*. L'ha terminato, sul materiale raccolto dal Solari, Norberto Bobbio, scolaro anch'egli valoroso del Solari, e degno continuatore del Maestro: dimodochè non si poteva desiderare un integratore più adatto.

Era naturale che sullo scritto del Mautino, trattandosi della ristampa di un'opera già ben nota nella cerchia degli studiosi a cui si dirige, non ci fermassimo. Era invece opportuno, e anzi doveroso, segnalare lo studio preliminare del Solari, terminato dal Bobbio, non solo perchè questo era inedito, ma perchè presenta un grande interesse per un più vasto pubblico: e giunge anche opportuno in un momento della vita nazionale in cui troppo si inclina a dimenticare, quando non a svalutare e calunniare, il mondo della resistenza ideale e liberale.

I. s.

Sinatra noleggia un aereo per raggiungere Ava a Madrid

Londra, 24 dicembre.

Frank Sinatra è salito oggi a bordo di un aereo speciale noleggiato, in preda alla disperazione, ed è partito alla volta di Madrid per un tentativo di conciliazione con la moglie Ava Gardner che ieri sera ha improvvisamente lasciato Roma diretta alla capitale spagnola.

Carico di pacchi natalizi, il celebre cantante ha sborsato 450 dollari per il noleggio dello speciale bimotore ed è partito in fretta e furia per Madrid poco più di un'ora dopo essere giunto a Londra per raggiungere la bella attrice.

«Debbo volare a Madrid anche se dovessi stare in piedi per tutto il viaggio» ha detto Sinatra mentre i funzionari delle aviolinee cercavano di trovargli un posto su un aereo di linea diretto alla Spagna. Ha continuato a pestare per quasi 45 minuti poi è balzato su un taxi all'aeroporto di Londra ed ha detto all'autista di «volare» all'aeroporto Croydon dove lo attendeva l'aereo speciale che aveva noleggiato.

A chi gli rivolgeva domande, Sinatra ha risposto con impazienza: «Trascorrerò il Natale con mia moglie. Una riconciliazione? Non faccio mai commenti sui miei affari personali».

A Roma l'attrice aveva annunciato che doveva recarsi a Madrid per Natale e che poteva essere di ritorno un paio di giorni dopo per incontrare Sinatra. Udito ciò dalla radio, mentre si trovava ancora in volo sull'Atlantico, Sinatra decise di raggiungerla nella capitale spagnola.

Com'è noto l'attrice ha conosciuto tempo fa in Spagna il simpatico torero Luis Miguel Dominguin e pare che tra i due sia nata un'affettuosa amicizia. Il torero la settimana scorsa, era venuto a trovare Ava a Roma per discutere la possibilità di girare insieme un film. Rientrato a Madrid l'aveva invitata a trascorrere il Natale alla capitale spagnola per «riparlare della cosa».

Sono tutti morti i nove del «Neptune»

Londra, 24 dicembre.

Un elicottero è atterrato oggi accanto ai relitto del bombardiere della Marina americana *Neptune* precipitato giovedì scorso su di un ghiacciaio dell'Islanda e le prime segnalazioni radio dicono che i nove aviatori che si trovavano a bordo dell'aeroplano sono morti.

COMUNICATO
DELL'EDITORE GARZANTI

Il successo in questa campagna natalizia de

I CINQUE LIBRI DEL SAPERE

ha superato ogni previsione, e la scorta preparata nei magazzini è stata esaurita. L'Editore desidera tuttavia assicurare chiunque voglia acquistare l'opera che l'approntamento dell'Enciclopedia, completa di indici, procede celermente in questi giorni ed ogni richiesta potrà essere esaudita entro anno.

Garzanti

L'improvvisa morte del duca di Madrid

Barcellona, 24 dicembre.

E' morto questa sera Carlos di Absburgo e di Borbone, duca di Madrid. Era stato colpito stamane da un attacco di apoplessia con conseguente emiplegia del lato destro. Lo stato del Duca, il quale si trova presso il suo domicilio a Barcellona, era stato subito giudicato gravissimo.

Il duca Carlos aveva 66 anni ed era il rappresentante della dinastia «carlista» pretendente al trono di Spagna in concorrenza con il ramo dei Borbone (rappresentato attualmente dagli infanti don Juan, conte di Barcellona e don Jaime, duca di Segovia).

Nato a Venezia, egli era figlio dell'arciduca Leopoldo di Absburgo e dell'infanta donna Bianca di Borbone.

CRONACHE DELLO SPORT

Comincia l'inseguimento dell'Inter da parte di Juventus e Fiorentina

Il Novara domenica a Torino contro i bianconeri - Difficile prova dei granata sul campo dei viola

Dopo la riconquista del primo posto da parte dell'Inter, sembra facile prevedere che la situazione non muterà più sino alla fine del girone d'andata, il che avverrà fra quattro domeniche. Il calendario della Juventus è sensibilmente più pesante di quello dei nerazzurri e sarà per i bianconeri già una difficile impresa mantenere l'attuale secondo posto che essi condividono con la Fiorentina dato che quest'ultima ha un calendario eccezionalmente favorevole sia per la sede degli incontri che per la consistenza degli avversari.

Domenica l'Inter si incontrerà a San Siro col Genoa e si può essere certi che, dopo quello che è avvenuto con la Udinese, la squadra campione non metterà più il piede sulla fatale buccia. Da parte la Juventus, ospitando il Novara, non dovrebbe incontrare eccessive difficoltà per attribuirsi i due punti, per quanto grande e lodevole sia la combattività dei «provinciali» piemontesi. E poichè a nessuno verrebbe in mente di porre in dubbio la vittoria della Fiorentina sul Torino, se ne conclude che quella di domenica dovrebbe essere, almeno per quanto riguarda le posizioni di comando, una giornata tranquilla.

Bisogna fare un passo indietro nella classifica per trovare acque un poco più mosse. Due incontri si impongono: Bologna-Milan e Roma-Napoli. Si è parlato di risurrezione del Milan dopo la vittoria di domenica scorsa sulla Juventus. In verità l'impresa si presentava talmente facile che se la squadra rossonera l'avesse fallita, lo scacco sarebbe stato di una gravità enorme. S'è parlato anche del Milan come undici da scudetto, ma se la candidatura dovesse trovare la sua sola giustificazione nella vittoria di domenica scorsa, essa non avrebbe che deboli consensi. La Juventus di domenica l'avrebbe battuta anche un avversario di medio rango, senza pretese di scudetto. Anzi la fatica che è costata al Milan la magra vittoria, del resto già scontata largamente in partenza, starebbe a dimostrare che la squadra da titolo non c'è ancora e che ben altro occorre per salire le ultime e ben più difficili rampe.

Cade, dunque, a proposito la partita di Bologna che dovrebbe darci la misura pressochè esatta del Milan attuale. Tanto più che il Bologna ha bisogno di una scossone non garbando i suoi alti e bassi ai tifosi petroniani. Lo stadio bolognese non è più immune da sconfitte, lo ha violato circa un mese e mezzo fa la Juventus col piede fatato di Praest, ma questo non vuol dire che il Milan non possa passeggiare. Di fronte a un Bologna che è sceso a metà classifica ed ha bisogno di punti, il Milan ci dirà quale valore possa essere riconosciuto alla sua vittoria sulla Juventus.

Fra Napoli e Roma il distacco è solamente di un punto, ma virtualmente è di tre mancando ai partenopei l'apporto dell'incontro col Legnano il cui risultato non appare dubbio a nessuno. Partita di campanile, per quanto si tratti di campanili piuttosto distanti, rivalità di lunga data, i tifosi che ci soffiano dentro. Carver ha bisogno di una vittoria dopo le due sconfitte esterne, e mescolandosi domenica il fatto sportivo con la rivalità regionale, un successo rimetterebbe saldo in sella il tecnico inglese facendo passare la spugna sui primi dissapori.

Dal canto suo la Juventus, troppo presto e immeritatamente sbalzata dal comando, attende il suo turno e incontrerà il Novara che è un undici ammirevole nelle sue proporzioni e nei suoi limiti. Vittoria ritenuta certa, ma partita da non prendere alla leggera sia per la combattività dell'antagonista, sia per il dolce succo di gioco che esso sa trarre della sua volontà. Più estesamente si potrà dire di questa partita domenica, quando cioè sarà nota la formazione juventina.

Lasciando da parte gli altri incontri che non rivestono una particolare importanza, vagliamo ancora accennare alla partita di Firenze. I viola la considerano già vinta. Essa costituisce anzi uno dei «regali» del calendario di fine girone che dovrebbero consentire alla squadra di Bernardini la scalata al primo posto. Il Torino lo si è visto si illude. Non si illude, ma non si rassegna. La squadra granata attende le giornate buone che devono ancora venire. Bisogna «far gioco» sempre e dovunque. Questa è la regola se si vuole rinascere.

Ettore Berra

Janda è in Germania ma arriverà in tempo

Novara, 24 dicembre.

Con una seduta atletica si è conclusa in mattinata la preparazione del Novara in vista della trasferta di domenica prossima a Torino. Le condizioni di [illegible] migliorando, per cui quasi certamente potrà essere in campo nel confronto con la Juventus. L'unico dubbio riguarda Piola, che non si sa ancora se potrà giocare. Janda, che è andato in Germania per riportare a Novara la famiglia, dovrebbe arrivare in tempo per la partita. Ecco comunque la probabile formazione: Corghi; Pombia, De Togni; Fecchi, Molina, Baira; Renica, Janda (Colombi), Piola (Janda), Miglioli, Savioni.

Il Natale di Coppi: nella sua casa di Novi Ligure, il campione del mondo, insieme con la moglie e la figlia, mentre appende i doni al tradizionale albero. (Telefoto)

LA SITUAZIONE DELLO SCI ITALIANO

I discesisti "azzurri,, al concorso del Lauberhorn

La neve finalmente è arrivata a proposito per l'inizio ufficiale della stagione sciistoria. Più tempestiva di così... La prima gara dell'annata — quella dei fondisti e saltatori azzurri al Passo Rolle — ha avuto così la sua cornice naturale: fin troppo, a quanto pare, perchè la fitta improvvisa nevicata ha colto di sorpresa i fondisti e gli errori di sciolina sono stati parecchi con conseguenze stupefacenti nell'ordine di arrivo. Dei «grandi» si è salvato solo Ottavio Compagnoni, che ha vinto con bello stile confermando [illegible] di essere in buona forma; dietro di lui, dopo il valdostano Bieler e il bravo Prucker, secondo e terzo, si sono affollati [illegible] giovani e giovanissimi, inopinatamente venuti alla ribalta alle spese dei De Florian (finito 13°), Giacomo Mosele, Deliadio, Mismetti, mentre Chatrian e Perruchon dovettero addirittura ritirarsi.

Nulla di allarmante. Infortuni come quelli di Passo Rolle possono succedere frequentemente e del resto la gara di domenica non poteva e non doveva avere altro carattere che quello indicativo. La vistosa affermazione dei giovani sta a dimostrare comunque che possediamo molte e solide riserve, ragazzi sui quali si deve puntare per le Olimpiadi del '56. Gli altri, i campioni, li attendiamo fiduciosi alla prova di appello.

I fondisti, in effetti, rappresentano attualmente l'unico punto di forza in campo internazionale del nostro sci: dopo le magnifiche affermazioni dell'annata decorsa alla «Settimana» del Sestriere e alla Coppa Kurikkala c'è da credere che anche ai Campionati mondiali (metà febbraio a Falun, in Svezia) i vari Compagnoni Ottavio, De Florian, Perruchon, Deliadio, Chatrian sapranno farsi valere confermando in loro superiorità centro-europea.

Dai saltatori è prematuro parlare. Comunque, anche qui, molte sono le reclute volonterose e l'allenatore Karlsson deve lavorare pensando unicamente a Cortina d'Ampezzo '56. Nella «combinata» nessuno è battibile Alfredo Prucker.

Con i fondisti, [illegible] concluso ora gli allenamenti collegiali anche i discesisti azzurri, sotto la guida di Zeno Colò. Ma la situazione in questo settore non è altrettanto incoraggiante, specie [illegible] dopo gli incidenti toccati a Cervinia, a Eugenio Monti, Giuseppe Plattner e Dino Pompanin, incidenti che possono voler dire la rinuncia di questi tre atleti ai campionati mondiali di Are, a fine febbraio. Pochissimi sono gli uomini di autentico valore su cui ora possiamo contare: Gartner, Glück, Bruno Burrini, David... Troppo poco, tanto più che la maggior parte non hanno sufficiente esperienza internazionale e che, incredibile ma vero, difettano gli uomini di riserva. Si va infatti profilando da [illegible] un fenomeno strano: [illegible] non è più in auge come qualche tempo fa. Una conferma indiretta di ciò è data dal calendario piemontese (Valle d'Aosta compresa) nel quale le gare di discesa pura sono quasi scomparse.

Il programma internazionale dei discesisti contempla, tra l'altro, prima di Are, la partecipazione al classico concorso del Lauberhorn (9-10 gennaio), a Wengen e alla «Settimana» austriaca a Kitzbühel. Stiamo a vedere. Certo il campione del C.T. Menardi non è invidiabile.

Un po' meglio stiamo in campo femminile, anche se quest'anno mancheremo della capofila, la Minuzzo-Chenal, che all'epoca dei campionati mondiali sarà fresca mammina. Ma Maria Grazia e Carla Marchelli, Anna Pellissier, Liliana Zappi (che speriamo guarirà in tempo) sono giovani sulle quali si può contare; e le riserve, almeno sulla carta, non mancano, a cominciare dalla tredicenne torinese Vera Schenone, sorella dell'azzurro Carlo.

Anche per le discesiste la prima gara cimentarà con la prima uscita internazionale: 9 e 10 gennaio, concorso di Grindelwald; e con le discesiste saranno pure in linea le fondiste azzurre, guidate dalla campionessa Taffra.

a. ss.

All'ospedale 5 nuotatori della «Maratona del Nilo»

Il Cairo, 24 dicembre.

Il generale Nazmih si è personalmente interessato alle condizioni di salute del cadetto dell'Accademia Militare di Sandhurst, Abdel Latif Abu Heif, il quale, a poche centinaia di metri dal traguardo doveva interrompere la «Maratona del Nilo» causa un improvviso malore che lo costringeva ad abbandonare. Il giovane nuotatore, che era giunto in volo in Egitto provenendo dall'Inghilterra per prendere parte alla durissima gara natatoria, si trova attualmente ricoverato in ospedale perchè affetto da una forma polmonare e sospetta paralisi agli arti inferiori. Il giovane aveva tenuto un buon ritmo di nuotata per quasi tutto il percorso, tanto da far prevedere un suo brillante piazzamento al secondo posto. Quando era già in vista della mèta il cadetto si trovava costretto a lottare contro una corrente fortissima che finiva per avere il sopravvento sulle sue forze già provate dallo sforzo. Più volte invitato a salire in barca, il giovane rispondeva che voleva finire a tutti i costi; tuttavia ad un dato momento egli doveva essere issato a bordo della lancia che lo seguiva da vicino in quanto si vedeva chiaramente che le forze lo stavano abbandonando.

A quanto hanno dichiarato alcuni nuotatori, la gara è stata veramente massacrante. Oltre al cadetto egiziano, altri quattro atleti sono ricoverati all'ospedale semi-svenuti ed intirizziti dal freddo. Uno dei tre nuotatori inglesi partecipanti alla competizione ha definito [illegible] quanto sucri «addirittura inumani». Egli ha aggiunto inoltre che nell'ultima parte del percorso l'acqua era talmente gelida e la corrente tanto impetuosa «da schiantare i muscoli e paralizzare il respiro». «Ho resistito fin che ho potuto — ha concluso l'inglese, — ma poi mi ritirai perchè sentivo che se avessi ancora continuato in quello sforzo terribile sarei impazzito».

Monza-Pro Patria, per il campionato di serie B si giocherà domani, sabato.

Rivarolese-Saluzzo, per il campionato di 4ª serie, si giocherà domani, sabato.

Si corre a San Siro un «Premio» di 4 milioni

Le maggiori prove ippiche di sabato e domenica sono riservate ai trottatori e saranno disputate all'ippodromo milanese di San Siro. Il giorno di Santo Stefano si correrà l'«handicap» internazionale Premio di Santo Stefano (lire 4.000.000, m. 2000) nel quale sono rimasti iscritti: Urango, Grimoaldo, Vistola, La Paluma, Emisfero, Gufo, Blum (2000); Turano Prince, Vasto, Douglas, Ritmo, Tiro, Monaco, Edelweiss, Ticino, Tarobù (2020); Urrà, Hattie Song, Betsy Volo, Eyadon (2040); Saint Clair, Permit (2060). Una prova senza dubbio molto interessante ed assai aperta; riteniamo che i più attrezzati a disputarsi la ricca moneta siano Ritmo, Betsy Volo, Douglas e Permit.

Nel galoppo due premi di 1 milione l'uno a Napoli e l'altro a Livorno. Il 26 si correrà a Livorno il Premio Commercio, Industria ed Agricoltura un discendente sui 2100 metri, dove tra i 23 rimasti iscritti notiamo: Smetana, Degas Zeli, Beato. A Napoli domenica si disputerà il Premio Partenope di m. 1600 dove sono rimasti 23 cavalli fra cui si possono preferire Belgafer, Barsaro Nero, Nattier ed Eboli.

Originale concorso danese su un libro scritto da Praest

I vincitori saranno ospiti domani dell'ala juventina

Praest ha scritto un libro: la storia della sua vita. La popolare ala sinistra bianconera ha, dunque, tentato una nuova via per accrescere la sua popolarità. Ed, almeno nel suo paese, la Danimarca, sembra che il libro si sia diffuso e che Praest abbia ora i suoi primi lettori, dopo aver avuto, lassù, i primi ammiratori sui terreni di gioco.

Il volume è uscito alcuni mesi or sono ed un giornale di Copenaghen, nell'effettuare il [illegible] pubblicitario del libro, vi ha abbinato un concorso.

Due giovani danesi sono risultati i vincitori di questo concorso, e giungeranno domani sera a Torino, per trascorrere in Italia, ospiti di Praest, otto giorni di vacanza. Quanto appunto era il premio previsto dal concorso. Essi saranno accompagnati da un giornalista danese, redattore del giornale che ha organizzato il concorso. Naturalmente assisteranno alla partita di domenica.

Le formazioni genovesi per gli incontri di domenica

Genova, 24 dicembre.

Le due squadre cittadine hanno disputato oggi una partita amichevole: la Sampdoria ha giocato a Sestri Ponente contro la squadra locale vincendo per 3 a 0, e domenica scenderà in campo contro l'Atalanta nella seguente formazione: Pin; Gratton, Podestà; Mari, Fumagalli, Agostinelli; Conti, Hansen, Testa, Tortul, Baldini.

Il Genoa ha giocato a Cornigliano contro la squadra sampierdarenese, ma soltanto nel primo tempo i rossoblù erano al completo. Successivamente sono scese in campo le riserve. Risultato 10 reti a 0, segnate nel primo tempo da Lorsen (4), Prussiano, Frassi e nella ripresa da Firpito (3) e Scratoni.

Sarosi non ha ancora comunicato la formazione in cui il Genoa scenderà in campo a S. Siro contro l'Inter: la più probabile sembra essere la seguente: Franzoni (Guaiasso); Cardani, Becattini; De Angelis, Caltani, Corrente; Frassi, Larsen, Previsano, Bennike, Carapellese.

Miglioramento di Cernuschi dopo un intervento chirurgico

Modena, 24 dicembre.

Il prof. Reinaggi, direttore della Clinica otorinolaringoiatrica della nostra Università, ha sottoposto questa mattina ad un leggero intervento chirurgico il calciatore Carlo Alberto Cernuschi, infortunatosi ieri nell'allenamento della «nazionale» per mezza «Coppa». L'operazione ha permesso di constatare che esisteva una deviazione traumatica del setto nasale con frattura della cartilagine e frattura del turbinato inferiore di sinistra. L'intervento chirurgico del prof. Reinaggi ha avuto felice esito ed è valso a ridurre le fratture presenti e a tamponare l'emorragia conseguente al colpo ricevuto che aveva provocato la rottura di molti piccoli vasi. Da oggi, in seguito all'intervento operatorio, le condizioni del giovane calciatore sono notevolmente migliorate, per permanendo qualche linea di febbre. Cernuschi dovrà tuttavia rimanere degente ancora un paio di giorni al nostro ospedale.

LE BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato un po' più attivo con lo scudetto l'offerta di oro è stata assai superiore alla richiesta, ciò che ha provocato un certo ribasso. Ribassate sono pure le valute straniere, e specialmente il dollaro, che è stato quotato al livello più basso dell'annata.

NEW YORK — In una filmodera di vigilia natalizia il mercato azionario alla Borsa Valori si è mantenuto poco più leggeri guadagni alla chiusura. Gli scarti sono stati di frazione di dollaro e complessivamente sono stati scambiati 1.200.000.000 azioni.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso in rialzo. Il grano di marzo a 205,75 cents per bushel, il granoturco di marzo a 154,50 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 3 ad 8 centesimi di cent per libbra: marzo 32,07; maggio 33,22; luglio 32,96; disponibile 33,55.

Per l'incontro Italia-Egitto del 26 gennaio a Milano, verranno convocati 18 calciatori la sera del 17 per un solo allenamento a Milano il giorno 20; così ha dichiarato Casalier direttore tecnico della nazionale.

Le previsioni del tempo

Una vasta area di basse pressioni con minimo sul mare di Levante provocherà ancora sulle regioni del basso versante adriatico, sulla Calabria, sulla Sicilia orientale e sulla Sardegna meridionale annuvolamenti piuttosto intensi e deboli precipitazioni isolate. Sull'arco alpino centro-occidentale da nuvoloso a coperto. Altrove cielo in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Mari: mosso il medio e basso Adriatico, la Jonio, il Canale di Sicilia e i mari di Sardegna; poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 5	5.6	Pescara	3.2	6.6
Trento	— 1.4	4.3	L'Aquila	2.3	4.7
Torino	— 3.1	3.6	Roma	2.8	11.4
Milano	5	5.9	Napoli	8.2	10.6
Venezia	0.6	4.6	Bari	6.6	9.2
Trieste	2.6	8.1	Potenza	0.4	3.6
Genova	6.6	11.1	Reggio C.	9.4	15
Bologna	0.6	6	Palermo	10	13.5
Pisa	3.1	10.5	Messina	11.6	16.5
Firenze	1.2	11.1	Catania	6	17
Perugia	1.1	7.1	Alghero	7.8	14.4
Ancona	4	10	Cagliari	5.4	13.9

Muccinelli e J. Hansen in ottime condizioni

I due infortunati juventini sono guariti - Bellissima loro prova nell'allenamento di ieri - Il Torino parte per Firenze

Due lieti imprevisti nell'allenamento di ieri della Juventus: hanno giocato per tutti e due i tempi (un'ora di gioco complessivamente) sia Muccinelli che J. Hansen. Muccinelli era alla destra della squadra riserve, ma si è mosso con disinvoltura, veloce ed intraprendente come al solito, tranquillo anche a contatto con l'avversario, come se lo [illegible] to alla coscia fosse soltanto più un ricordo. J. Hansen era al suo abituale posto di interno sinistro sicuro nel palleggio e nella mossa, e decise nel tiro a rete.

La formazione messa in campo da Olivieri era: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Pinardi; Macor, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest. Tra gli allenatori figuravano Angelini, Corradi (ritornato ieri sera), Parola, Travia, Gimona, Muccinelli, Montico e Del Grosso. Il gioco della prima squadra è stato soddisfacente. Boniperti e J. Hansen si sono mossi in tandem di rapidi passaggi, ed in pochi minuti prima il danese e poi il centravanti sono riusciti a battere il portiere Angelini. Ancora J. Hansen con un'azione bella e [illegible] in combinazione con Macor e Boniperti ha siglato il terzo goal, ed al segnale del riposo (30') i titolari erano in vantaggio per 3 a 0.

L'inizio della ripresa pareva dovesse confermare le buone prestazioni del primo tempo. Muccinelli tornò al suo posto a fianco di Ricagni ed altri tre palloni sono finiti alle spalle di Viola (c'era stato il cambio dei portieri) ad opera ancora di Boniperti e per due volte di Ricagni, sempre pronto a sfruttare anche la minima occasione favorevole. A questo punto il gioco è calato di tono, e ne hanno approfittato i giovani della squadra allenatrice, realizzando tre goals con Pontoni, Emoli e Montico.

Stando alla prova di ieri si potrebbe credere che la Juventus possa affrontare il Novara a ranghi completi. Prima di decidere Olivieri attenderà i responsi del sanitario, che sabato visiterà anche Muccinelli che J. Hansen.

Il dott. Frassi ha convocato i medici giocatori per la trasferta di Firenze: Soldan, Molina, Farina, Bodi, Giuliano, Nay, Moltrasio, Sentimenti III, Biagioli, Tagnin, Antoniotti, Buhra e Bassetto. Il raduno è fissato per questa sera in un albergo del centro, per partire nella mattinata di domani. Non si sa ancora se Frassi farà esordire il giovane Bodi al posto di Giuliano.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro - Cristallo: *Lili*, di C. Walters.

Questa Lili si presenta dapprima come uno scampoletto di Scampolo. Orfana, sola, di sedici anni appena; povera, sperduta, affamata; e con il brutto, vivido musetto di Leslie Caron. E' quasi una bambina; e subito s'innamora di un giovane prestigiatore, soltanto perchè questi l'ha trattata con qualche dolcezza; e poi se ne innamora ancora di più quando lo vede «produrre» nel *cabaret* di un piccolo Luna Park, dove quello, magnanimo, era riuscito a farla assumere come ballerina. Se lo ammira tanto, che scorda i clienti; ed è licenziata. S'allontanerebbe, più che mai sperduta, se un burattino, dalla sua piccola ribalta, non la chiamasse, con la voce del giovane burattinaio che si era intanto innamorato di Lili. Altri burattini appaiono, le parlano, la quasi-bambina risponde loro; la scenetta corre sul filo dell'artificio, ma è assai graziosa; ed è applaudita da quanti, in silenzio, si erano avvicinati per ascoltarla. Sarà quello, il «numero» di Lili: l'incontro di una ragazzetta, che sembra passare di là per caso, con i burattini che la chiamano e l'intrattengono; e il «numero», nel piccolo Luna Park, avrà un suo pronto successo.

La trovatina era assai garbata, e avrebbe potuto offrire sviluppi altrettanto garbati e inediti, se ne dipana invece un commediola-balletto, non per nulla il regista Walters viene dalla coreografia. Ed è allora balletto l'ingenua speranza che il bel prestigiatore ami lei, Lili; ed è più che mai balletto la scoperta che il vero amore sarà quello del [illegible] brutto e non vecchio burattinaio. Così il film diventa una strana fiaba che non ha della favola la fantasia, pur essendo di un complesso gradevole; certi colorini sono assai smaglianti, e addirittura stridenti, ma sono pur quelli dei nastri e delle scatole che in questi giorni avvolgono strenne e strenne, e pertanto quei colori a questa s'intonano, perchè il film vuole essere soltanto piacevole, come già si disse quando apparve all'ultimo Festival di Cannes. Ed appare gradevole anche e soprattutto per il musetto di Leslie Caron, stupito, credulo, fidente, vivo. Accanto a lei sono Jean Pierre Aumont e Mel Ferrer.

m. g.

All'Ambrosio: GLI AMORI DI CLEOPATRA, di W. Castle. — Nell'attuale rigoglio di film storici non poteva essere dimenticata la famosa regina d'Egitto che fece girare teste come quelle di Giulio Cesare e di Antonio. Questa nuova Cleopatra è in technicolor e distende i suoi fascini su uno schermo panoramico. La impersona Rhonda Fleming, la quale muta più vestiti che espressioni, e appariesce più bella che brava.

Il film è in complesso [illegible] posera cosa, oscillante tra il romanzo a fumetti e lo spettacolo di rivista: non ha suggeriti come Shakespeare o anche soltanto Shaw, si fa da sè, per reminiscenze di repertorio, nel modo più convenzionale. Ha un certo aspetto spettacolare e basta. La vicenda tratta dell'ultimo e più infelice amore di Cleopatra, quello per Antonio. La regina che vuol farne uno strumento per diventare la padrona di Roma e del mondo, ha caricato troppo le doti della seduzione, e Antonio gli si avventa tra le mani, diventa un cencio incapace di resistere all'offensiva di Ottavio. E gli amanti concorrono alla [illegible] rovina. Invano un giovane centurione, creatura di Antonio, aveva escritato il trionfo a ritrovare la spina dorsale: questa s'era ormai persa fra le delizie della Corte d'Alessandria: banchetti, spettacoli di varietà, attrazioni varie, che Cleopatra, regista avanti lettera, [illegible] alimentava apposta per [illegible]. Il film s'attarda su queste inutili pompe, intermezzandole di scene di battaglia condotte alla maniera del «western», in un trionfo di fatta e di carneficina.

l. p.

Govi al Carignano

Festose accoglienze ha riservato ieri sera il pubblico torinese a Gilberto Govi che è ritornato nella nostra città con una notissima farsa: «I maneggi per maritare una figlia» di Nicolò Bacigalupo. Il pubblico di Govi è soprattutto un pubblico fedele che ama rivedere il «suo» attore nelle caratteristiche macchiette stilizzate con bravura consumata. Molte risate — naturalmente — e molti battimani al comico genovese, a Rina Govi e agli altri attori.

«I maneggi per maritare una figlia» vengono replicati oggi nei due spettacoli che hanno inizio alle 16 e alle 21,30; il secondo terminerà per le ore 24.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Culto Evangelico - 8,45: Musica leggera - 9: Santa Messa - 9,30-9,45: Spiegazione del Vangelo - 11: Musica leggera da Montreux - 11,45: Musiche natalizie - 12: Orchestra Sicilli - 12,30: Complesso caratteristico - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,30: Orchestra Consiglio - 15: Musica operistica - 17,30: La favola di Pinocchio - 15,45: Orchestra Gallino - 16,15: Un buco nel Presepio - 16,45: Canti francesi di Natale - 17: Ribalta di comici - 18: Albero di Natale - 19: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21,07: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Buon Natale - 10-11: Scoppietta il ceppo - 13: Orchestra melodica - 13,30: Canta Giuseppe Di Stefano - 14: Georges Mielcharn e la sua orchestra - 14,30: Strenna natalizia - 16: Occasioni in musica - 16,30: Il Presepio - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Ballate con noi - 19: Ritrma di Piedigrotta - 19,30: Fantasia a due voci - 20,37: Orchestra Angelini - 21: Rosso e nero - 22: I canti del buon latte - 23-23,30: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Corrispondenza dall'Estero - 18,45: Musiche natalizie francesi - 19,25-17,20: Annunciazione, Natività, Epifania, Fuga in Egitto - 18,30: Mischa Elman - 19,45: Racconti brevi per la Radio - 20,15: Musiche di Z. Kodaly e K. Szymanowski - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musica sacra.

TELEVISIONE — Ore 11: Messa - 12: O Peccato - 12,15: Al grande dei doni mia - 17,30: Cori americani - 17,45: Adriano presenta - 18,30: Il pittore leggendario - 20,45: Telegiornale - 21: Tovarich, di J. Deval.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.112

Alfieri 15,30 21,15 Riv. Carlo Dapporto «Baracca e burattini».

Carignano: 16 21 Govi in «I maneggi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo.

Gobetti, Comp. G. Bondi 15,30 21,15 «Ragna cauda di Monfrin».

Il Teatro v. Sacchi 65: ore 15,30 «Danza delle libellule» di Lehar 21,15 «La vedova allegra».

Metropolitana: 15,30 Gianduja L'albero di Natale e Presepe.

Mostra Presepi, p. S. Carlo 182. Orario continuato dalle 10 alle 24

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19, 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.

Amerli Club Danza v. Cigna 67. 21 Orch. Mildiego, c. G. Canalis.

Augustea, 16,30 e 21 Casamatta.

Bruna ex-Saletta: ore 16 e 21.

Castelfino: 16,30 e 21 Rina Ciot.

Da Benedetti danze ore 21.

Fanale Café chantant Medici 112.

Gaudio: 16 e 21 Orch. Silvestre.

Gay Accad. Danze: 16,30 21 Orch. Angelini «Sogno in Haway».

Hollywood: 16 e 21 Cambiano.

La Rotonda Valentino: 21 danza Orch. Orsatti, canta Pina Aurora.

La Serenella: ore 16 cav. 200 Dame 150 consumazione compresa; ore 21 grande serata a premi.

Lutrario: 15,30 21 Vigni-Accardo.

Melody Bogina 17: Barbini 16 21.

Montecappuccini Danze 15-19 21-24

Palco p. C. Felice 40 ang. p. Pallacoda La grotta del Jazz: 21,30.

Rinaldi Volta 6: danze 16 e 21.

Smeralda Club Gosto 3, t. 883-470 16,30 21 due orch. Balocco Lanfranco, La Monica Cortese Buera

Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

Augustus Night Club Quintetto Busca, Alfrez. danze 17,30 22-3.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli amori di Cleopatra» R. Fleming, W. Lundigan.

Ariston: «Villa Borghese» E. De Filippo, V. De Sica, A. M. Ferrero, 1ª visione assoluta.

Astor: «Le avventure di Peter Pan», technicolor Walt Disney. «Valle degli orsi» in Screenvision.

Corso: «Il principe di Scozia» Errol Flynn, B. Campbell, techn.

Doria: «La signora vuole il visone», Trucolor, Dennis O'Keefe, Ruth Hussey.

Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, techn. Screenvision.

Maffei: «Villa Borghese» V. De Sica, E. De Filippo, A. M. Ferrero, G. Philipe, M. Presle, 1ª visione assoluta per l'Italia.

Metro-Cristallo: «Lili», technic., Leslie Caron, Mel Ferrer. Gran schermo panoram. Martin 10,30.

Reposi alle 15,30 17,40 19,50 22,30 «La Tunica» tech. in CinemaScope, con Richard Burton, Jean Simmons, Victor Mature.

Torino «Il più comico spettacolo del mondo» Ferraniacolor Totò. Senza occhiali. Ap. 14

Vittoria: «Stalag 17» William Holden. Regia Billy Wilder.

Alexandra: Vergine sotto il tetto. M. Mc Namara, Holden, Niven.

Algi: «Cavallina storna» Gino Cervi, F. Marai, C. Danova, C. Minchi, in via [illegible] per Torino.

Augustus: «Gli uomini che mascalzoni!» W. Chiari, A. Lualdi.

Capitol: «Vergine sotto il tetto» M. Mc Namara, Holden, Niven.

Fiera: «Vergine sotto il tetto» M. Mc Namara, Holden, Niven.

Giandolja: «Avventuriero della Luisiana» techn. Tyrone Power.

Hollywood Avventurieri del Plymouth, tech. S. Tracy, G. Tierney su grande schermo panoramico.

Ideal: «Uomo della Giamaica» Brasseur. Gran Var. 15 18 21.10.

La Perla: «Pirata Barbanera» techn. e «Topolino» W. Disney.

Massime «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, techn.

Nazionale: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi-Riva.

Principe: «Avventurieri del Plymouth» e «Topolino Disney.

Statuto: «Salomè» R. Hayworth, S. Granger, C. Laughton, [illegible]

Astì: «Più grande spettacolo del mondo» Or. 14 16,40 19,20 22.

Cor: «Il prezzo del dovere».

Mignon: «Niagara» technic.

Milano: «Splendida incertezza» e «Isola dei pigmei». Ap. 10.

Olimpia «A sud rullano tamburi».

Pa: «Corsaro isola verde» tech.

P. Nuova: «Androclo e il leone».

Regina: «Sentiero di guerra» V. Mature.

Romano: Roccia fuoco. Riv. Napoli-Testa-Mancini 15,15 18 21.15.

S. Felice: «Show Boat» techn. A. Gardner, K. Grayson. A. 14.30.

S. Secondo Marchio sangue, 16,30

Esperia: «La fanciulla» Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago.

Italiano: «Favolosa Andersen» in tech. Danny Kaye, F. Greiner.

Mignon: «Don il terribile».

Vinaglio: «Era lei che lo voleva» W. Chiari, C. Campanini.

Eliseo: «Giustizia di popolo» tec. M. Callister, W. Hendrix.

Fregoli: «Sangue bianco» Colbert Rivière Cisbolo-D'Ambra.

Nuova: «Amanti di Tetede» Alda Valli e Pedro Armendariz.

S. Paolo: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Belgio: «Torco rosso».

Corallo: Canzone del Mississippi techn. Ray Middleton, E. Christy

Eridano: «Marcia del disonore» Peter Lawford, Richard Greene.

Gesqa Jolanda figlia corsaro nero

Radium: Lettera di Lincoln, tech Riviste Gina Bonetto.

V. Veneto: Il figlio di Alì Babà, techn. Tony Curtis, P. Laurie.

Astra: «Francia all'accademia».

Bernini: Modello di luce, techn. Red Skelton, Kathryn Grayson.

Librario: «Siamo tutti inquilini» Aldo Fabrizi, Successo.

Excelsior: «Ritorno di Don Camillo» e «Topolino» di Disney.

Odeon: Giardino incantato, Gianni-Pinotto «Lanceri rischiano».

Star: «Meticcia di Sacramento» techn. R. Scott, P. Wymore.

Adua: «Ribelle di Giava».

Aurora: «Largo passo lo» techn. **Baretti** Diavoli alati, col. J. Wayne

Brera: Grande spettacolo, tech.

Fortuna Il grande circo, Riv. Marchetti Cammarano 15.15 18 21.15.

Nord Seduzione mortale, Mitchum

Palermo A sud rullano i tamburi

R. Parco: Grande gaucho, tech.

Sociale: «Pattuglia Amba Alagi».

Calusco: «Pirata Barbanera» tech. e «Topolino» W. Disney.

Italia: «Francia all'accademia» Riv. Aurelio-Pascal 15,15 18 21,15.

Lingotto Ritorno di Don Camillo Fernandel e Topolino W. Disney

Moderno Viaggi di Gulliver, tech.

Nizza: «Donne verso l'ignoto».

Piemonte: Canzoni, canzoni, canzoni, tech. E. Pampanini, A. Fordi

S. Carlo (Richelmo): «Valser dell'imperatore» technic.

Speria Avventure cap. Hornblower, techn. Gregory Peck.

Alba: «Salvate il re» techn.

Apollo: «Giustizia di popolo» in tech. M. Callister, W. Hendrix.

Diana: «Eroi di mille leggende» techn. P. Henreid, J. Sutton.

Dora: «Nervi d'acciaio» technic.

Edera: «Angelo scarlatto» tech

Lucento: «Rivolta di Haiti» tech e Rivista Pepè La Mara.

Lutrario: «Salvate il re» technic.

Roma: Bandolero stanco, Bascel.

PRECISIONE CRONOMETRICA...

L'Automatic «331» è l'orologio automatico più piatto esistente nel mondo. Inoltre la sua massa oscillante è composta di una nuova lega antimagnetica pesante quasi quanto l'uranio. Il peso di varo di [illegible] assicura una rapida carica al minimo gesto del braccio e per conseguenza una costante tensione della molla ed un'assoluta regolarità di [illegible].

17 rubini — antimagnetico — doppiamente protetto contro gli urti — Viene fabbricato anche in cassa impermeabile.

MOVADO

IL PIÙ MODERNO, IL PIÙ CLASSICO

il 1° PIATTO d'ORO

(e relativo servizio d'argento di 120 pezzi - 6 Kg.)

è stato vinto dalla

Sig.ra ALICE RICCOR

Insuccessi e applausi nei teatri londinesi

Il fiasco dell'idea più brillante della stagione e la millecinquecentesima replica di una commedia di mdi uomini - Deliziosa serata con la bella Vivien Leigh e con Sir Laurence Olivier - Graham Greene e T. S. Eliot per gli spettatori pensanti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, dicembre.

L'idea più brillante, mi pare, in questa stagione teatrale londinese l'ha avuta Peter Ustinov. Ed è stato un fiasco. Ha scritto una satira intellettuale al mondo intellettuale e la galleria, fin dalla prima sera, è piombata su di lui — anche prima che la commedia fosse terminata — come un volo di avvoltoi e l'ha sbranato. La seconda sera il pubblico lo ha riconosciuto in teatro e gli ha tributato un applauso lealo dopo undici soli giorni di direzione della compagnia ha deciso di chiudere. E' stato per lui un grave disappunto, ma ha riportato nei teatri londinesi una benefica atmosfera di battaglia. Sono passati appena dieci giorni e un'altra commedia tradotta dal francese ha cercato di battere questo suo record negativo: «Tredici a tavola» è stata rappresentata una sera sola, cosa che a Londra non avveniva da quasi venti anni.

Incassi favolosi

Per il resto invece questa stagione teatrale londinese si avvia prudentissimamente, su un gruppo di mmezzi sicuri, alla difficile impresa di rifondere il denaro dei capocomici, con poche eccezioni di interesse artistico.

«Gabbiani su Sorrento» di Hugh Hastings si sta avviando trionfalmente verso la replica numero millecinquecento. Più che un critico drammatico ci vorrebbe uno psichiatra per analizzare le ragioni del successo di questa vicenda di un gruppo di marinai dislocati durante la seconda guerra mondiale in un'isola nordica, ad esperimentare — rischiando la vita — un nuovo tipo di torpediniere. Da quattro anni ininterrotti i londinesi e gli spettatori delle province, che giungono ogni sera in carovane di autopullman alternano le risa e le lacrime di commozione nell'ascoltare questi tre atti di soli uomini. La formula è tecnicamente perfetta; ricorda un poco il Courteline della vita militare, un poco «Il grande viaggio» di Sherriff, con un pizzico di melodramma patriottico e una buona dose di farsa dialettale. La bandiera sventola sul fondo della scena per tutti i quadri della azione militare e quando alla fine un disciplinato drappello di modestissimi eroi si presenta, sull'attenti, all'applauso, tutti si arrossano le mani dall'entusiasmo. Gli incassi, a quanto mi informa il botteghino, si mantengono solidamente al di sopra della media di duemila sterline la settimana, tra milioni e mezzo.

Non mancano naturalmente due commedie «gialle». Sono ambedue di Agata Christie e sarebbe assai difficile distinguerle fra di loro — o dalle altre mille commedie gialle che è capitato a ciascuno di vedere.

Una serata teatrale deliziosa è quella offerta dagli Olivier. Vivien Leigh, completamente ristabilita dall'esaurimento nervoso che in primavera la costrinse ad interrompere un film a Hollywood ha potuto presentarsi sul palcoscenico del Phoenix assieme al marito Sir Laurence Olivier nella commedia che Rattigan aveva scritto apposta per loro per celebrare la incoronazione di Elisabetta II. Era un pezzo d'occasione ed è curioso e singolare che, sia pure con tanto ritardo, la commedia abbia potuto essere presentata ad un pubblico che aveva già quasi dimenticato l'avvenimento. Come opera di arte essa sta alla pari degli altri ricordini — di cristallo di argento di rame o di ceramica — che erano stati prodotti per la funzione del 2 giugno. Rattigan, che ha recentemente pubblicato le sue opere in due eleganti volumi, si lamenta nell'introduzione di non essere stato preso abbastanza sul serio dalla critica ufficiale. E' il lamento abituale di tutti gli autori che hanno impresso ebbaro in fronte il rossetto del violento bacio della fortuna.

Questa sua commedia ad esempio, «Il principe dormiente», non potrebbe certo reggere a Londra senza l'interpretazione affascinante di Vivien Leigh e di Sir Laurence.

Raffinata abilità

Dall'*Haymarket*, invece il bel teatro situato al centro della strada omonima (una delle più pittoresche visioni di Londra), si esce con la convinzione sbagliata di aver assistito ad un qualche cosa di profondo. La illusione è creata dal fatto che la commedia trasuda atmosfera cecoviana da ogni battuta ed è interpretata da una superba *équipe*. Sir John Gielgud, Dame Sybil Thordike e sir Ralph Richardson fanno sfoggio della più raffinata abilità teatrale.

Per chi cerca sul palcoscenico opere di maggior sostanza, la scelta comunque anche quest'anno è buona. «La stanza di soggiorno» (o «Luogo per vivere») di Graham Greene, di cui ho già altra volta riferito, continua ad essere repliche e continua a turbare religiosamente gli spettatori pensanti. T. S. Eliot con «L'impiegato di fiducia» ha aumentato anche il successo del «Cocktail party». La commedia è tenue e leggera, ricca di umorismo facile e squisito e — come una torta di Natale — lascia ad ogni mmmm o addirittura ad ogni battuta, il sospetto che ciascun spettatore possa trovare nella propria fetta di comprensione il tradizionale — o uno zecchino d'oro. Nei salotti di Londra ci si chiede invece se Eliot abbia messo nella commedia un messaggio oppure no. E poichè nessuno finora ha trovato una risposta conclusiva a questo sottile interrogativo, molti convengono che bisognerebbe tornare a vederla. Tanto più che l'esecuzione è un modello di sobrietà e di efficacia teatrale.

I classici poi nella stagione teatrale inglese non mancano mai. Quest'anno le interpretazioni più importanti vengono dal teatro shakespeariano di Stratford on Avon, la città natale del poeta e dal festival di Edimburgo. Sono «Antonio e Cleopatra» e «Amleto». La prima tragedia è recitata nel tradizionale stile romantico; la seconda è una interpretazione di grande interesse.

Richard Burton — dodicesimo figlio di una famiglia di tredici bambini di un minatore gallese — ha molte cose in comune con l'attore italiano che qui desta oggi maggior curiosità: Vittorio Gassman. Ambedue sono dotati di grande prestanza fisica, ambedue sono stati chiamati a Hollywood, ambedue hanno accettato grossi contratti riservandosi però almeno una metà dell'anno per coltivare la propria passione: il teatro di palcoscenico. (Ambedue rimangono incomprensibili a Hollywood proprio per questo motivo). Ambedue interpretano Amleto. Questo Amleto di Londra è un Amleto robusto, crudele, energico nella sua incertezza; anzichè un principe rinascimentale indeciso per intellettualità è un principe barbaro, indeciso per incapacità di formulare una decisione, ma fisicamente esuberante come erano i principi ai tempi in cui la destrezza nei tornei era marchio di nobiltà.

Ritorno di Podrecca

Per chiudere degnamente il panorama bisogna far menzione a due grandi successi di questi ultimi giorni. La «Favola natalizia di Hamal» di Giancarlo Menotti è stata data dalla televisione e ha incantato pubblico e critica.

Podrecca, dopo una lunga assenza e lunghe peregrinazioni intorno al mondo, è tornato in un vasto teatro e al suo spettacolo è stato tributato l'applauso più lungo dell'intero autunno. Sugli altri 40 — circa — spettacoli londinesi, sarebbe difficile trovar qualcosa di particolare da riferire.

Nel suo complesso insomma la stagione teatrale londinese di quest'anno sembra confermare la tendenza degli anni scorsi. Continua l'eccellenza dell'interpretazione e continua l'attesa di un attore nuovo. Christopher Fry, il poeta che possiede il più ricco e fantasioso vocabolario del mondo anglosassone, ha finito proprio in questi giorni la sua nuova commedia. Ma poichè i fogli del calendario stanno per finire, questa sua novità dovrà entrare, quale che sia il suo valore, nel bilancio del 1954.

Riccardo Aragno

La famiglia dell'eletto

Il nuovo presidente René Coty con la consorte attorniato da figli e nipoti. (Telefoto)

Riabbraccia la madre dopo 18 anni di separazione

Milano, 24 dicembre.

Il più bel giorno di Natale è indubbiamente quello toccato alla ventunenne Vera Razetti, una giovane milanese che dopo diciotto anni ha oggi ritrovata la propria madre. Il commovente episodio è avvenuto a Lucca dove la donna, quando la figlia Vera aveva appena tre anni, aveva voluto rimanere rifiutandosi di seguire il marito e la bimba che per una serie di non liete vicende familiari si trasferirono a Milano.

La signora Olga Razetti aveva continuato a vivere nella vecchia casa di un tempo, in rione Cittadella, senza farsi più viva nè col marito nè con la figlia. Questa, intanto, cresciuta negli anni e fattasi donna, aveva più volte manifestato al padre il desiderio di conoscere la madre; ed il desiderio, essendosi fatto più intenso, in questi giorni ha superato gli ultimi ostacoli: il tenero amore di Vera ha abbattuto la barriera che per diciotto anni l'aveva privata del bene più grande, e proprio oggi, vigilia di Natale, madre e figlia si sono finalmente incontrate.

Il solenne ingresso a Parigi del nuovo presidente Coty

Il percorso in automobile da Versailles alla capitale con a fianco il presidente del Consiglio Laniel - Colazione intima - Appuntamento per una torta - Le virtù domestiche della Presidentessa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 24 dicembre.

René Coty, eletto ieri sera Presidente della Repubblica, ha fatto il solenne ingresso a Parigi stamane alle 11 per succedere a far visita al suo predecessore Vincent Auriol. Secondo il protocollo avrebbe dovuto passare la notte a Versailles, nella storica camera da letto che ospitò per una notte tutti i Presidenti della Repubblica, da Thiers in poi; però Coty, che fino alla mattina non pensava affatto di essere eletto, perchè non era neppure candidato, aveva la camicia con il colletto floscio e un vestito fantasia blu a righine bian-

Vincent Auriol, il presidente uscente e René Coty (a destra) il nuovo eletto, s'incontrano all'Eliseo. (Telefoto)

che, e non avrebbe saputo come fare a cambiarsi per la cerimonia di stamani.

Così egli commise subito una prima infrazione alle regole del protocollo per venire a dormire a Parigi, nell'appartamento al numero 5 del Quai aux Fleurs, dove abita con la moglie e, in questi giorni delle feste natalizie, ospita le due figlie venute da Le Havre insieme ai dieci nipotini. L'appartamento che i Coty avevano comprato il mese scorso e aspettavano la primavera per farlo imbiancare e rimettere a nuovo, è composto di cinque stanze in una vecchia casa sulla Senna, proprio di faccia a Notre Dame. Sotto, sui marciapiedi, c'è tutte le mattine il mercato dei fiori.

«Dovrei proprio lasciare la mia casa nuova — ha detto la signora Coty quando le hanno portato la notizia che il marito era stato proclamato Presidente della Repubblica — dovrei lasciarla ora che stavo per trasformarla e avevo già scelto la mussolina per mettere le tendine in tutte le stanze? E lasciarla perchè? Per andare a stare in quell'anticaglia dell'Eliseo. Che cosa farò di tutto questo carbone che mi ero fatta portare a casa la settimana scorsa?».

In quel momento la signora Coty era in cucina e preparava i dolci per il pranzo di Natale. Con un mestolo in mano mescolava la marmellata di prugne in una pentolona enorme che era sul fornello a gas. Germaine Coty è una signora grassa e cordiale, un simpatico tipo di donna di casa, di madre di famiglia della provincia francese. E' nata anche lei a Le Havre, figlia del proprietario di alcuni bastimenti a vela, e ha press'a poco la stessa età del marito. René Coty la sposò quando era ancora studente di legge. La vedeva sempre per casa, perchè Germaine era amica delle sue sorelle, e un giorno la chiese in matrimonio; ora sono quarantasei anni che si sono sposati.

La loro è una tipica famiglia borghese. Hanno due figliuole: la maggiore è sposata con un ingegnere che ha un posto in un'impresa di lavori pubblici, Louis Egloff; la più giovane ha per marito un medico di Le Havre, il dott. Maurice Georges. Fra gli Egloff e i Georges hanno dato dieci nipotini al Presidente della Repubblica, tutti femmine meno uno. Pierre Georges, un ragazzo di una quindicina d'anni che è partito ieri per andare a fare gli sport invernali in Italia, senza sapere che cosa stava per capitare al nonno. Nella famiglia ci sono anche due gemelle, Béatrice e Germaine Egloff, che stavano per andare a passare le vacanze in Austria, ma forse rinunceranno alla partenza a causa delle grandi novità successe a casa.

René Coty aveva progettato di prendersi qualche giorno di riposo dopo le fatiche del Congresso di Versailles e di andare a passarli con la moglie sulla Costa Azzurra subito dopo il Capodanno, ma ormai non ci pensa neppure più. Egli prenderà possesso della sua carica il 17 gennaio, e in questo frattempo ha un'infinità di cose da fare; soprattutto si propone di avere lunghe conversazioni con Vincent Auriol per farsi insegnare da lui «i segreti del mestiere». Quella di stamane, invece, è stata una visita strettamente protocollare.

Ritornato a Versailles di prima mattina col light e un cappotto blu-scuro e il colletto duro, il nuovo Presidente della Repubblica è ripartito alle 11 per Parigi in automobile scoperta con a fianco il Presidente del Consiglio, Joseph Laniel. Avevano tutti e due il cappello a cilindro e, una volta arrivati all'Etoile, René Coty, in piedi sulla vettura che procedeva lentissima, salutava la folla raggruppata lungo il viale dei Champs Elisées. Una squadrone di guardie repubblicane a cavallo e con le sciabole sguainate scortava il corteo presidenziale.

Vincent Auriol aspettava il suo successore sulla porta dell'Eliseo. L'incontro è stato molto cordiale. «Conosco René Coty da molto tempo e ho sempre apprezzato la sua dirittura», aveva detto ieri sera Auriol appena aveva saputo il nome del nuovo eletto. Ora si dimostrava lieto di far gli onori della casa che lo ospiterà per sette anni.

Dopo un ricevimento ufficiale nel salone degli ambasciatori, c'è stata all'Eliseo una colazione intima, alla quale hanno preso parte soltanto i due Auriol e i due Coty. La signora Auriol ha fatto mmmm caviale, spuma di fegato grasso, gallo di montagna, champagne 1934. Al dolce, la signora Auriol ha detto alla moglie di Coty: «Spero che avrò presto l'occasione di ritornare all'Eliseo per assaggiare una delle vostre famose torte». Le pasticcerie fatte in casa da Germaine Coty sono infatti considerate insuperabili tanto a Le Havre quanto a Parigi.

Nel pomeriggio René Coty ha fatto visita ai Presidenti delle tre Assemblee: Edouard Herriot, dell'Assemblea Nazionale, Gaston Monnerville, del Consiglio della Repubblica, e Léon Jouhaux, del Consiglio economico. Poi è ritornato nel suo appartamento del Quai aux Fleurs in mezzo alle sue nipotine.

Sandro Volta

Collaborazione attiva della televisione col cinema

Ottime recezioni in Alta Italia - Non lontani i collegamenti col Mezzogiorno e le Isole - Produzione di speciali cortometraggi già in programma negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 dicembre.

Con il 1° gennaio prossimo, come abbiamo più volte accennato, cesseranno le irradiazioni sperimentali televisive (in atto da oltre due anni) ed avrà regolare inizio il servizio circolare.

Il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, on. Gaetano Vigo, ha dichiarato in proposito: «Il periodo sperimentale ha provato come si abbiano ottime recezioni in Piemonte, Lombardia, parte dell'Emilia e nel Veneto con le stazioni di Torino, Milano e Monte Penice; nella Liguria con la stazione di Portofino; in buona parte della Toscana con quella di Monte Serra; nell'Umbria e nell'alto Lazio con la stazione di Monte Peglia (Orvieto) e infine a Roma, in una vasta area intorno alla città, con la stazione di Monte Mario. La stazione romana non solo trasmette i programmi allestiti nello studio di Roma, ma altresì quelli allestiti a Torino e Milano mercè il collegamento effettuato attraverso le stazioni intermedie di Monte Beigua (Savona) e Monte Peglia. Questa sistemazione provvisoria sarà sostituita, appena possibile, dal cavo coassiale Milano-Genova-Pisa-Roma.

«Nei primi mesi del '54 — ha continuato il Sottosegretario — entrerà in servizio la stazione di Monte Venda (Padova) con la quale tutto il Veneto e anche Trieste potranno ricevere ottimamente i programmi televisivi. Dei pari una stazione sussidiaria sarà installata presso Firenze. Nella prima fase il servizio televisivo circolare serve un'area del Paese con non meno di 20 milioni di abitanti».

L'on. Vigo ha poi dato l'annuncio dei non lontani collegamenti, mediante la posa di cavi coassiali, con il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna. I primi lavori riguarderanno la congiunzione fra Roma e Napoli e tra breve saranno appaltati i lavori e le forniture relativi al ponte radio Roma-Pescara e al «coassiale Adriatico».

Per quanto riguarda i programmi e in modo speciale i rapporti della televisione con il cinema, anziché seguire la strada intrapresa dalla produzione americana, che ha dichiarato la lotta ad oltranza contro la temibile concorrente, i produttori italiani hanno preferito il metodo della collaborazione attiva. E' stato a questo proposito raggiunto un accordo fra l'ANICA (produttori cinematografici) e l'AGIS (esercenti sale) da una parte e la RAI dall'altra.

L'impegno assunto dalle due parti prevede che la televisione non invada il campo della produzione filmistica, ma si valga dell'industria cinematografica per l'approntamento della pellicola. La scelta dei film da inserire nei programmi è stata decisa sulla base del criterio di anzianità delle pellicole (almeno cinque anni) e con l'ausilio di un organo collegiale paritetico. Sono previsti inoltre dei programmi speciali di propaganda a favore del cinema nazionale (ed è questo il primo caso nel quale la televisione sconfina oltre i limiti assegnati facendo, sia pure larvatamente, della pubblicità). Dal canto loro gli industriali del film si impegnano di adeguare lo *standard* tecnico di una parte della loro produzione alle esigenze della televisione, nonchè di creare nelle loro aziende settori specializzati per la produzione di pellicole unicamente televisive.

A questo proposito sta sorgendo in Italia una vera e propria industria collaterale del cinematografo, il cui maggiore cliente è l'America. Negli Stati Uniti il problema produttivo per la televisione è tutt'altro che risolto. C'è fortissima richiesta di speciali pellicole adatte a colmare i programmi di ben 347 stazioni emittenti con poco meno di 27 milioni di apparecchi riceventi. Molti registi del cinema, passati alla televisione, si apprestano a venire in Europa a girare serie di film (con speciali caratteristiche e speciale *standard* minutario) adatti alle esigenze della televisione americana.

E d'altra parte gli industriali cinematografici europei si stanno rapidamente attrezzando a produrre film per TV su soggetti particolarmente adatti e tali da riuscire accetti a tutta la vasta gamma di utenti d'oltre Oceano.

Produttori italiani hanno già realizzato cortometraggi musicali di circa 300 metri e film a soggetto in edizione inglese della lunghezza di circa 700 metri, attualmente già in programma negli Stati Uniti. E altro lavoro del genere è in allestimento. Il realizzo finanziario di tali film, contrariamente a quanto avviene nel cinema puro, si presenta con un minimo e un massimo prevedibili in partenza. I costi di queste speciale produzione debbono però essere contenuti in limiti relativamente modesti. La cifra da impiegare rimane però sempre alta, in quanto i film per la televisione non si producono singolarmente, ma in serie: in genere di 13 in 13, o multipli della medesima cifra. E, per citare un esempio, la serie per 26 film TV (della durata di circa 27 minuti caduno) si aggira intorno ai 350 milioni. E si tratta di costi più bassi di quelli americani.

a. n.

Chi l'ha portata in Inghilterra?

Il controspionaggio indaga dopo la lettera di Burgess

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 dicembre.

I funzionari del controspionaggio stanno ora esaminando con la massima attenzione la lettera inviata da Guy Burgess, uno dei due diplomatici britannici scomparsi due anni fa in circostanze misteriose, alla sua mamma per Natale. Quasi tutti dànno per certo che la lettera viene da oltre la cortina di ferro, ma la polizia non sarebbe scoprire se non è stata portata da un emissario diplomatico oppure da uno dei marinai delle tre navi sovietiche che, nel giorno del timbro postale, si trovavano nel porto di Londra. La differenza potrebbe indicare (ma certo non provare) se Burgess ha una posizione abbastanza importante oppure no.

Di lui le autorità britanniche, a quanto pare, sanno assai meno di quanto sappiano del suo collega Donald MacLean che era capo dell'Ufficio America al Foreign Office fino alla fine del maggio 1951. La moglie americana di quest'ultimo, come si ricorderà, è scomparsa dalla Svizzera soltanto qualche mese fa insieme ai bambini. La famiglia vive ora in Cecoslovacchia in un villaggio chiamato Kladno ad una trentina di chilometri da Praga. Hanno una casa di dieci stanze, i bambini sono curati da una bambinaia e — sempre secondo le informazioni pubblicate stamane dal *News Chronicle* — conducono «la vita normale di una famiglia di funzionario statale».

I MacLean hanno un'automobile di fabbricazione russa che il capo famiglia adopera per recarsi a Praga in ufficio. Quale sia quest'ufficio però non è detto. E' probabile che abbia a che fare con le trasmissioni radiofoniche destinate all'estero.

La lettera che Burgess ha inviato alla madre, a quanto si apprende oggi, è stata scritta su carta da lettere inglese. In trasparenza vi si legge Cowan Bankmill, Tub Sized ed è d'un azzurrino pallido. La busta che la conteneva — e che quasi certamente è stata comprata a Londra — è di un tipo molto popolare. Il direttore della cartiera che produce questa carta da lettere ha dichiarato che la sua ditta non esporta nè verso la Scandinavia, nè in Russia, nè nei Paesi dell'Europa orientale. I suoi chimici se stimano un pezzo di quella carta potrebbero determinare quando è stata prodotta. Tuttavia pare non vi sia alcun dubbio sul fatto che la lettera datata «novembre» è stata veramente scritta di pugno da Burgess. Ciò ha dato origine alla supposizione che Burgess abbia recentemente compiuto un viaggio o in Gran Bretagna o in un Paese dove si trovava quella carta da lettere.

r. a.

Oggi prima selezione per il titolo di "Miss Italia,,

A Cortina d'Ampezzo si sceglierà la più bella, la più colta, la più casalinga delle ragazze

(Dal nostro inviato speciale)

Cortina d'Ampezzo, 24 dic.

Con un balzo di circa mille metri, la scelta di colei considerata la più idonea a rappresentare la bellezza italiana con il titolo di «Miss Italia», e le nostre più immediate speranze cinematografiche con il titolo di «Miss Cinema», è salita da Merano a Cortina d'Ampezzo. Il balzo è anche simbolico. Difatti, quest'anno segna il primo tentativo di sganciare la scelta da quell'atmosfera frivola che la rendeva sospetta. Vedremo se riuscirà: le intenzioni sono ottime, a giudicare dal regolamento.

Esso dice, in sostanza: «Noi vogliamo scegliere il fior del meglio. La strada non c'interessa. Voi candidate potete presentarvi in persona o in fotografia. Domandiamo a "Miss Italia" di essere bella perchè, secondo Platone, più una cosa è bella (cioè perfetta) e più esiste: ma giudicheremo pure, studiandola in proposito, che cosa ella sa della vita (culturali e anche quel che sa di cucina, che non è l'ultima espressione dei valori sociali). Domandiamo a "Miss Cinema", un tipo: non le crederemo schiavitù di età e di caratteristiche fisiche; che ella sia sposata o no, poco importa. Infine, saremo anche d'accordo che "Miss Italia" e "Miss Cinema" siano cumulabili in una stessa persona». Dopo tutto, in tredici anni di competizioni simili, l'eccezione selezionata ha sempre finito per eccellere nel cinematografo come ne fanno fede, ad esempio, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini, Lucia Bosè, Eleonora Rossi Drago.

S'impone alle candidate una modestia di rigore. Se vincitrici, esse debbono essere molto prudenti nell'arrischiarla, sotto pena di vedersi citate per danni «morali» dalla società organizzatrice. Non si può domandare di più. La giuria è composta di persone che l'età ha messo in condizione di decidere su ciò che è bello e meritevole di premio, senza lasciarsi fuorviare da impressioni soggettive. Non altrimenti gli anziani saggi di Troia, vecchi sfilare Elena, sui quali avversi ad ogni guerra come vuole la saggezza acquistata con gli anni, ammisero che, per lei, una guerra diventava ragionevole.

Ma entriamo nella cronaca recentissima.

Da diciotto centri di selezione in tutta Italia e da fiumi di fotografie sono state giudicate degne di misurarsi in una competizione finale trentasette bellezze. Ne sono arrivate trentacinque. Mancano Miss Puglie e Miss Piemonte. Sono presenti Miss Eritrea e Miss Cinema Asmara, figlie di italiani.

Nella giornata piena di sole, su neve sufficiente malgrado la scarsità generale di quest'anno, le candidate a uno scettro di dodici mesi si sono disperse qua e là in corse di sci o altri passatempi. Il primo paragone generale è domani. Nessuno le ha ancora viste italiane nemmeno in piccoli grappoli. Erano tutte alla Messa di mezzanotte, ma isolate, nelle varie chiese.

Ogni pronostico, sia pure approssimativo, sul risultato finale è quindi impossibile. I bollettini delle chiacchiere vantano però con una certa insistenza Firenze e Roma.

a. a.

Per la strage di Portella

Archiviata la denuncia contro Scelba e altri deputati

Palermo, 24 dicembre.

Su conforme richiesta del Procuratore Generale, la sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo, ha archiviato la denuncia presentata a suo tempo dal deputato alla Assemblea regionale siciliana prof. Montalbano contro gli onorevoli Alliata di Montereale, Leone Marchesano, Scelba e Mattarella accusati di essere i mandanti della strage di Portella della Ginestra.

Come si ricorderà, la denuncia del prof. Montalbano aveva seguito ad alcune dichiarazioni di Pisciotta, durante il processo di Viterbo, ma la denuncia è stata archiviata perchè riconosciuta infondata.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — TORINESI: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sauze Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Frais, 4 funivie, 18 skilifts, trampolini, stadi del ghiaccio, scuola sci. Informaz.: EPT, TORINO e tutte Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA — la conca del Sole offre con le seggiovie e skilift dei Colomion splendide discese e piste perfett. battute. Ottima attrezz. alberghi.

CHIOMONTE — Seggiovia Chiomonte-Frais, Skilift Frais-Sauze, Neve sciabile - farinosa

MONTI DELLA LUNA — Biglietti comuni, pullman A. R. e seggiovia fino a Segnalonga L. 1000. Agenzie CIT, Firpi, Transitalia

SPORTINIA — Cits pullman — finestre ai ducenta compreso skilift L. 1200 compreso segg. L. 1200. Via XX Settembre, 51 - Telefono 46-571

LA DITTA
TORCHIO VITTORIO
NAFTA e CARBONI
TORINO
VIA AMENDOLA 8 - TELEF. 51.071
VIA ORMEA 76 - TELEF. 60.713
Augura Buone Feste alla sua affezionata clientela

Caffè LAZZERO dal 1875
TORINO P.za V. VENETO 21 TEL. 82168 - 82181
per auguri

Guaine Busti Vestiere Reggiseni
Lavorazione specializzata su misura
La Casa Zecchi di Parino e Iannaconi
TORINO Via Crameri 2
NOVARA Corso Cavour 10
NOVARA Corso Cavallotti 12
augura alla Spettabile Clientela BUONE FESTE

CASINO DE BRIANÇON
La Night Club LE SCHUSS
Spectacle de Paris: Le vrai "Streaptease" Orchestre typique ANGELO
BOULE - Nouvelle Direction - BACCARA'

Nei nostri PANETTONI la garanzia assoluta di una genuina lavorazione, nelle nostre confezioni la classica impronta di una tradizionale eleganza
Pasticceria ROMANA BASS di L. Sicco
Piazza Castello, 51 - Telef. 46-960/44-679
ESPOSIZIONE INTERNA ARTICOLI REGALO
SPEDIZIONE OVUNQUE

REGALI UTILI ALLE PERSONE CARE AL CUORE
da LOTTI
VIA MAZZINI 41
VENDITA 18 RATE
Lotti vi serve meglio
RADIO MACCHINE CUCIRE TELEVISIONE FRIGORIFERI LAVABIANCHERIA
UN PANETTONE OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

TELEVISORE TV 642
22 valvole più cinescopio da 17 pollici
L. 220.000
TELEVISORE TV 643
22 valvole più cinescopio da 21 pollici
L. 260.000
MAGNADYNE
RADIO E TELEVISIONE

La sentenza del giudice istruttore di Firenze

Respinta la denuncia per l'occupazione della "Pignone,,

Non esiste il reato di violazione di domicilio né quello di arbitraria invasione di azienda industriale - E' però illecito alle maestranze rimanere d'ora innanzi nello stabilimento

Firenze, 24 dicembre.

E' stata depositata stamane, alla Cancelleria dell'ufficio istruzione del Tribunale di Firenze, la sentenza del Giudice istruttore dottor Di Domenico, relativa alla denuncia presentata dai liquidatori della società Pignone contro gli operai che avevano occupato lo stabilimento.

La sentenza riepiloga dapprima i fatti e riferisce come in data 21 novembre 1953 l'ing. Guido Fabbri, liquidatore della società, ebbe a denunciare le maestranze perchè « pur avendo ricevuta regolare lettera di licenziamento, in data 17 novembre, avevano operato l'occupazione dello stabilimento stesso disponendovi turni di permanenza ».

Le indagini espletate dal P. M. permettevano di accertare che fin dall'inizio dei [illegible] erano in corso vertenze sindacali fra le maestranze e l'imprenditore « il quale intendeva procedere a licenziamenti parziali per il ridimensionamento dell'azienda ». Le vertenze avevano avuto fasi di alto e basso finchè il Consiglio di Amministrazione « non riuscendo a raggiungere un accordo confacente ai suoi scopi » convocò la Assemblea straordinaria per il 18 novembre al fine di ottenere « che sotto questa data nella quale l'Assemblea avrebbe deliberata la liquidazione della società, tutte le maestranze avessero lasciato lo stabilimento ». In data 25 ottobre venivano inviate le lettere di licenziamento facendo in modo che i rispettivi termini di preavviso fossero tutti maturati prima del 16 novembre, in modo che per il 17 novembre, data successiva alla delibera di liquidazione il complesso industriale potesse chiudersi. Ma il 17 novembre si verificò l'occupazione.

Il P. M., al riguardo della denuncia per violazione di domicilio, esclude che nel caso in questione gli stabilimenti occupati fossero « luogo di privata dimora » (come dispone il Codice Penale) proprio per la loro complessa struttura e per la loro destinazione. Ad analoga conclusione è giunto anche il Giudice istruttore.

Circa l'ipotesi dell'arbitraria invasione e occupazione di altrui azienda industriale, il P. M. ha osservato col premettere che innanzi tutto è necessario esaminare il valore giuridico delle lettere di licenziamento che la direzione del Pignone trasmise alle maestranze. Se si potesse giungere alla conclusione che esse erano pienamente valide e operative agli effetti della risoluzione del rapporto di lavoro, ne conseguirà che maturato il termine di preavviso, il rapporto di lavoro veniva ad essere risolto e gli ex dipendenti da quel momento diventavano degli estranei di fronte alla azienda e al suo stabilimento e quindi l'ingresso in questo con il fine di occuparlo non poteva che avere carattere di invasione arbitraria e il reato veniva ad essere perfetto.

« A conclusione diametralmente opposta bisognerà giungere invece — dice il P. M. — qualora il licenziamento dovesse essere ritenuto invalido, cioè non operativo di effetti. E allora non più invasione di estranei nè fine di occupare, ma continuazione di uno stato di diritto e di fatto, esecuzione del normale rapporto di lavoro mai interrotto ».

Il licenziamento di personale nelle grandi industrie è disciplinato dall'accordo interconfederale del 21 aprile 1950 tuttora in vigore. « E' pacifico che le lettere di licenziamento — continua il P. M. — sono state trasmesse senza seguire la procedura stabilita in detto accordo. Se, dunque, il licenziamento è nullo non si può riscontrare nell'operato degli occupanti nè invasione arbitraria nè in particolare l'occupazione o qualsiasi altro vantaggio ».

Alle stesse conclusioni arriva anche il giudice istruttore osservando che per la sussistenza del reato di arbitraria invasione e occupazione di altrui azienda industriale la legge richiede il dolo specifico di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro, ciò che appare del tutto estraneo alle maestranze del Pignone. Al contrario la loro volontà è diretta proprio alla continuazione del lavoro non certo a scapito di quello che è l'oggetto giuridico della previsione legislativa (la pubblica economia) ma anzi a suo vantaggio.

Infine in merito alla occupazione arbitraria dell'altrui edificio il Giudice istruttore afferma che « il fatto che le maestranze del Pignone si sono installate nello stabilimento industriale sottraendolo così alla disponibilità dei proprietari i cui diritti patrimoniali vengono apertamente violati, è da un punto di vista obiettivo indubbiamente illegittimo ».

E dato che l'uso degli immobili e degli impianti ad essi incorporati si attua in vista di quel profitto che dalla loro utilizzazione può ricavare, non manca nemmeno l'intenzione particolare che la legge prevede. La tesi del P. M. secondo cui l'inosservanza da parte dei dirigenti del Pignone delle forme procedurali previste dall'accordo interconfederale del 1950 nel disporre i licenziamenti, renderebbe questi invalidi e abiliterebbe i licenziati a continuare nello stato di fatto e di diritto precedentemente esistente consentendo quindi di parlare di « invasione » in senso giuridico, va disattesa. « Infatti — conclude il Giudice istruttore, ancorchè i licenziamenti fossero irregolari, il comportamento delle maestranze, obiettivamente, non sarebbe meno arbitrario. Deve riconoscersi tuttavia che l'opinione delle maestranze, muovendo dal presupposto che l'accordo cui si accenna debba completamente applicarsi, finisce col risolversi in un errore sulla esistenza e la portata di clausole di natura privatistica e certamente su norme diverse dalla legge penale.

« Da ciò, giustificando nella loro personale rappresentazione la permanenza negli stabilimenti, si traduce in un errore sul fatto stesso che costituisce il reato e discrimina il loro operato. Si prospetta di conseguenza uno stato di buona fede delle maestranze ma non è inopportuno aggiungere che tale buona fede — dopo che la presente denuncia sarà nota agli interessati — non potrà più in alcun modo essere ulteriormente invocata, e l'attuale situazione di obiettiva illegalità esporrà tutti coloro che vi persisteranno alle conseguenze anche penali che saranno per derivarne ».

La sentenza conclude: « Visto l'articolo 74 secondo capoverso C. P. si dichiara non doversi promuovere l'azione penale in ordine alla denuncia querela della Pignone S.p.A. in liquidazione in data 23 novembre '53.

Bambola in mostra

Tra le bambole esposte in questi giorni nella mostra di Palazzo Venezia c'è anche questa, che appartenne a Maria Pia di Savoia. Verrà donata alla bimba più povera di Roma

IL DONO DELL'AMERICA ALL'ITALIA

Un milione di pacchi alle famiglie bisognose

Roma, 24 dicembre.

Il popolo americano ha donato all'Italia, tramite il suo governo, viveri per un valore di circa 3 milioni di dollari, destinati alla distribuzione gratuita, nel periodo delle feste natalizie, di un milione di pacchi ad altrettante famiglie bisognose.

Si tratta, in complesso, di circa 6 mila tonnellate di viveri comprendenti carne in scatola, latte evaporato, zucchero, riso, grassi, legumi, prugne secche. Gran parte delle merci sono già sbarcate nei porti italiani.

Alla complessa organizzazione che comporta questa importante iniziativa assistenziale provvedono il Ministero dell'Interno - Direzione generale dell'Assistenza pubblica - e l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali. Collaboreranno alla distribuzione gli enti assistenziali locali e le agenzie volontarie americane che esplicano in Italia attività varie di assistenza.

La distribuzione dei pacchi sarà effettuata in tutte le province italiane: assegnazioni particolarmente consistenti sono previste per le zone depresse del Mezzogiorno.

Beneficeranno della distribuzione un milione di famiglie in accertate condizioni di bisogno: sarà compito dei Comitati provinciali e comunali di soccorso invernale scegliere le famiglie più bisognose fra quelle assistite dagli Enti comunali di assistenza, quelle cui i Comuni concedono l'assistenza sanitaria gratuita, quelle che hanno il capo famiglia disoccupato, le famiglie profughe, ecc., con criterio preferenziale per quelle che hanno numerosa prole.

E' calcolabile che almeno 4 milioni di persone beneficeranno di questo dono, che è un chiaro segno dell'amicizia del popolo americano verso il popolo italiano.

Movimento di Prefetti

Roma, 24 dicembre

Il Consiglio dei ministri, nella seduta di stamane, su proposta del ministro dell'Interno, ha approvato il seguente movimento di prefetti.

Collocamento a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio: *Caboni* dott. Stanislao; *Siracusa* dott. Roberto.

E' stato inoltre collocato a riposo il prefetto *D'Eufemia* dott. Angelo.

Sono stati nominati prefetti di prima classe: *Peano* avv. Luigi; *Marosi* dott. Ugo; *Temperini* dott. Antero; *Di Giovanni* dott. Filippo; *Mondio* dott. Umberto; *Carelli* dott. Antonio; *Limone* dott. Orlando; *Spaziano* dott. Sergio; *Torrisi* dott. Lorenzo; *Vincenti* dott. Angelo.

Sono stati incaricati di esercitare le funzioni ispettive, cessando dalle loro funzioni nelle rispettive province, i seguenti prefetti: *Mascolo* dott. Antonio; *Volpes* dott. Goffredo; *Guerci* dott. Gino.

Il prefetto *Vincenti* dott. Angelo cessa dalle sue funzioni per assumere l'incarico di direttore generale della assistenza pubblica.

Sono stati trasferiti i seguenti prefetti: *Stella* dott. Luigi, da L'Aquila a Macerata; *Temperini* dott. Antero, da Frosinone a Brescia; *Saporiti* dott. Rodolfo, da Massa Carrara ad Alessandria; *Meneghini* dott. Giuseppe, da Parma a Udine; *Spaziano* dott. Sergio, da Massa a Parma; *Bilancia* dott. Francesco, da Agrigento a Siena; *La Selva* dott. Giovanni, da Campobasso a Massa Carrara.

Il prefetto *Carelli* dott. Antonio cessa dalle funzioni di prefetto di Macerata ed è messo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per assumere l'incarico di Commissario del Governo nella Regione Sarda.

I seguenti vice prefetti sono nominati prefetti di seconda classe e destinati ad esercitare le loro funzioni nelle province a fianco di ciascuno indicate:

Antonucci dott. Italo, prefetto a Campobasso; *Tirrito* dott. Cristoforo, prefetto a Savona; *Coppuccio* dott. Achille, prefetto a Nuoro; *Passannanti* dott. Vittorio, prefetto a L'Aquila; *De Vito* dott. Italo, prefetto ad Agrigento; *Vecchi* dott. Francesco, prefetto a Belluno; *Masso* dott. Ideale, prefetto a Forlì; *De Magistris* dott. Casimiro, prefetto a Frosinone.

Il vice prefetto *Calandra* dott. Alfredo è nominato prefetto di seconda classe ed è incaricato di esercitare le funzioni ispettive.

Il prof. Severi ferito in un incidente stradale

Arezzo, 24 dicembre.

Di ritorno da Roma ad Arezzo per passare le feste natalizie nella sua città d'origine, l'illustre matematico professor Francesco Severi è rimasto vittima di un incidente di macchina. Lungo la statale 71, nei pressi della località Pino, mentre procedeva con la sua Fiat 1500 alla volta di Arezzo, per evitare una motoretta il prof. Severi andava a sbattere contro il muro costeggiante la strada, cosicchè l'auto si rovesciava. Nell'incidente il prof. Severi riportava una contusione alla tibia destra e al ginocchio destro, che veniva giudicata guaribile in dieci giorni.

Nella macchina, insieme col prof. Severi, si trovavano sua nipote Silvana Severi, di 18 anni, e la domestica Rosa Liberatori, di 48 anni. La prima riportava contusioni giudicate guaribili in dieci giorni, mentre la seconda veniva ricoverata all'ospedale per una vasta ferita lacera con sospetta frattura della regione zigomatica sinistra, giudicata guaribile in 15 giorni.

SAINT VINCENT
LA RIVIERA DELLE ALPI
VI ATTENDE PER LE VACANZE DI NATALE
Clima ideale - Temperatura mite
NEI GIORNI 24-25-26-27 DICEMBRE
ECCEZIONALI FACILITAZIONI
AL GR. HOTEL BILLIA (lusso)
ALL'HOTEL DU PARC (1ª cat.)
AL MATTINO A SCIARE SUI CAMPI DI:
CERVINIA-BREUIL a Km. 28
LA CONCA DI PILA a » 30
GRESSONEY a Km. 55 - COURMAYEUR a Km. 70
OGNI SERA AL CASINO DE LA VALLEE
SPETTACOLI D'ARTE VARIA E DANZE
Informazioni - Prenotazioni - Tel. 2243 ST. VINCENT

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539
Capitale e riserve: L. 2.126.159.169
Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000
OLTRE 400 FILIALI IN ITALIA
FILIALI IN: Asmara - Buenos Aires - Chisimaio - Mogadiscio - New York - Tripoli
UFFICI DI RAPPRESENTANZA A: New York - Londra - Zurigo - Parigi - Bruxelles - Francoforte sul Meno - San Paolo del Brasile
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

Sublimi esempi di altruismo premiati nella notte di Natale

Il "Premio cuor d'oro,, a Virgilio Brocchi - La stella d'oro della bontà a mille operai di Angri - Il gesto generoso del dottor Mario Peretti di Torino - Un paralitico di Valduggia divide il pasto avuto in elemosina con un altro diseredato - Un ergastolano che dona i suoi risparmi agli alluvionati

(Nostro servizio particolare)

Milano, 24 dicembre.

Dalla notte di Natale del 1934 ogni anno la bontà ha il suo piccolo ma tangibile giubileo: sono ormai quasi vent'anni che questa singolare consuetudine si ripete e si rinnova; e in vent'anni sono stati segnalati innumerevoli esempi di solidarietà umana, di atti veramente eroici, anche se per i protagonisti non costituiscono per nulla degli eroismi, in quanto li hanno compiuti senza particolare miraggio, ma facendo di essi il loro modo di vivere.

Così da due decenni a questa parte ogni notte di Natale si aduna a Milano una giuria di artisti e di letterati che assegna un premio — il Premio della bontà « Notte di Natale » — ad esempi italiani che per la magnanimità d'un gesto, la luce d'un sacrificio, hanno saputo elevare a poesia un moto naturale dello spirito. I giudici del Premio della « Notte di Natale » fondato dal cavaliere del lavoro Angelo Motta e che sono Leonardo Borgese, Michele Sapanaro, Pina Gonzales, Roberto Tremelloni, Enzo Ferrieri, Arnaldo Fraccaroli, Antonio Valeri e Dino Villani, non sono quindi chiamati a scegliere dalla valanga delle segnalazioni pervenute nel corso di 365 giorni da ogni parte d'Italia l'atto di eroismo compiuto a rischio della vita, ma debbono premiare un atto di bontà ingenua e semplice, un eccezionale impulso umano ispirato da profondo amore per il prossimo.

I giudici disponevano quest'anno di un milione e 550 mila lire; un milione cioè del mio Motta e 550 mila lire largite da enti e da privati. Con questo denaro dovevano premiare 27 atti di bontà, perchè tante ne sono stati scelti dalle centinaia affidati al loro esame e al loro giudizio.

Per la prima volta quest'anno sopra gli altri esempi di bontà viene indicato quello offerto da uno scrittore celebre e stimato, oltre che per l'opera sua, per i profondi sentimenti di solidarietà che con essa ha saputo ispirare; così per il romanziere Virgilio Brocchi è stato creato apposta il « Premio Cuor d'oro », che consiste appunto in una medaglia d'oro recante inciso un cuore.

La stella d'oro della bontà e il primo premio di 200 mila lire sono stati invece assegnati a mille operai delle Manifatture Cotoniere Meridionali di Angri, in provincia di Salerno. « Grandi cuori di un piccolo paese », dice la motivazione del premio, questi mille oscuri lavoratori di fabbrica accettano spontaneamente da molto tempo rinunce e sacrifici per aiutare i ragazzi abbandonati e avviarli verso un'esistenza di dignitoso lavoro. Un giovane sacerdote del luogo, don Enrico Smaldone, con passione degna di apostolato, sta creando con le proprie sole forze una organizzazione per l'assistenza dei piccoli diseredati, e siccome le risorse di cui dispone non sono esigue, i mille operai di Angri, due volte al mese chiudono in loro mensa aziendale, rinunciano cioè di farne uso e devolvono le 55 mila lire che si dovrebbero spendere per se stessi all'opera di redenzione intrapresa da don Smaldone.

Torino e il Piemonte sono presenti anche per il 1953 con più di una prova di luminosa generosità. Una « stella della bontà » ha infatti premiato il dott. Mario Peretti, abitante a Torino in corso Duca degli Abruzzi 106. Questo medico non più giovane in età, rivela una vitalità di impulsi umani veramente preziara: egli ha trasformato una sua proprietà di Monteverchio in un ospizio dove accoglie bambini poveri, dedicando ad essi le proprie vacanze annuali per curarli e assisterli. Un'altra « stella della bontà » e 100 mila lire sono toccati ad Elvino Zanetti, di Valduggia (Vercelli); semi-paralitico, questo giovane vive in una estrema povertà: ma la sua indigenza e la sua sciagura non gli impediscono di rendersi utile a chi egli considera più infelice di lui: ogni giorno gli viene assegnato in elemosina un piatto di minestra. Elvino Zanetti, da anni, ogni giorno, arrancando faticosamente sulle grucce, reggendo a stento un pentolino con la mano sinistra meno invalida della destra, si reca alla casa di un vecchio calzolaio che non è più in grado di lavorare ed è abbandonato da tutti, e con lui divide la minestra.

Premi analoghi sono stati poi assegnati ad Antonio Biglia, un ergastolano ospite del penitenziario di Porto Azzurro: col lavoro a cui si dedica ha realizzato dei risparmi che ha voluto devolvere interamente agli alluvionati del Polesine prima, a quelli della Calabria poi.

Adele Bonolis, di Milano, già insegnante di filosofia, ha pure ricevuto una « stella della bontà » accompagnata da 50 mila lire: in una sperduta località sulla sponda sinistra del lago di Lecco ha fondato una casa di rieducazione femminile che ospita una trentina di donne traviate.

L'elenco continua con le medesime assegnazioni di stelle e di somme di denaro a Luigi Kociancic, di Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia; a Teresa Baliabio, di Seregno e a Margherita Costacurta, di Varenna (Como), entrambe maestre elementari che dedicano metà della loro retribuzione di insegnanti al soccorso di bimbi orfani e di vecchi abbandonati; a Francesco Romagnino, di Ceregnano (Rovigo); ad Anna Loré, di Milano; a Giovannantonia Canu, di Torralba (Sassari); ad Aida Prediari, da Reio (Reggio Emilia); ad Enrica Zavaritt, di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo; ad Angela Damiano, da Miogila (Savona); ad Albina Lodi ved. Gavioli, di Crevalcore (Bologna); a Pietro Damiani, di Pesaro, cappellano militare, che ha istituito un collegio per i bimbi giuliani rimasti orfani; a Rosalia La Rovere, di Napoli, e a Vincenzo Paolantonio, di Roma.

Premi sono stati infine assegnati a dodici ragazzi per i loro atti di spontaneo altruismo e di istintiva bontà; essi sono: Angelo Nicoletto, da S. Urbano (Padova); Natale Cocco, da Schio; Giuditta Epis, da Gaeta (Bergamo); Vinicio Damizio, da Loreto; Rosetta Pusini, da Varone (Riva); Luciano Pellegrino, da Fontanelle di Boves (Cuneo); Maria Libè, da Piacenza; Francesco Rusca, da Vizzola Predabissi, presso Milano; Giuseppe De Rinaldis, Antonio Decimo, Salvatore Antonazzo e Vincenzo Sesera, questi tre ultimi da Carpignano Salentino, in provincia di Lecce. Tale premio consiste in una stella d'argento e in 20 mila lire per ogni riconoscimento.

l. c.

Il Bellone estradato dalla Francia in Italia

Sarà consegnato alle nostre autorità di confine - L'attende a Cuneo il processo per l'uccisione di Maddalena Risso

Cuneo, 24 dicembre.

La Corte d'Appello francese di Nizza ha ratificato l'estradizione del noto Stefano Bellone, giovane garzone lattaio, gravemente indiziato nella barbara uccisione della casalinga Maddalena Risso vedova Bottero, aggredita e strangolata — come è noto — la sera del 13 settembre scorso in località Battistet, nel vallone Ceresole di Limone Piemonte.

Il suo arrivo a Cuneo è pertanto imminente. Dovranno essere completate ancora alcune pratiche tra la Corte e il Ministro di Grazia e Giustizia a Parigi, e poi finalmente il Bellone potrà essere consegnato alle autorità italiane di confine, con molta probabilità al Colle di Tenda.

Ci risulta che l'istruttoria formale a carico del Bellone è quasi completata, e che le prove raccolte a carico di lui sono molto gravi; tutto fa ritenere che l'autore del selvaggio delitto non possa essere che lui. La prova più schiacciante è fornita dal responso del prof. Tovo, dell'Università di Torino, il quale eseguì l'autopsia del cadavere della Risso e potè stabilire che la povera donna venne uccisa mentre si effettuava la digestione dei cibi consumati nell'osteria del CRAL di Limone, gestita dai coniugi Bonino.

Il Bellone, secondo quanto sembra accertato, seguì la Risso non appena costei alle ore 20 uscì dall'osteria, e con lei si accompagnò lungo il sentiero del vallone Ceresole. Egli solo era, dunque, in compagnia della donna, e pertanto è da concludersi che il Bellone deve necessariamente trovarsi sul luogo del delitto al momento in cui il crimine fu commesso.

Il delitto probabilmente non era nè premeditato nè meditato, ma un fulmineo alterco dovette riaccendere i rancori già esistenti fra i due, e il Bellone, in preda ai fumi del vino, assalito da furore erotico e nel contempo da desiderio di vendetta contro la donna che l'aveva respinto nell'osteria, e non gli aveva nemmeno voluto rivolgere la parola, l'avrebbe dunque selvaggiamente aggredita e poi strangolata.

Se il Bellone sarà rinviato a giudizio della nostra Corte di Assise, come sicuramente si prevede, la celebrazione del processo potrà aver luogo nella prima sessione primaverile del 1954.

Fa arrestare i rapinatori 24 ore dopo l'aggressione

Milano, 24 dicembre.

Il 39enne Luigi Bonfanti era stato rapinato dei portafogli da due giovani malviventi. Ieri sera, cioè a sole ventiquattr'ore dall'aggressione subita, mentre tornava a casa insieme a due amici, aveva la ventura di incontrarsi nei suoi rapinatori. Aiutato dai due, piombava addosso ai compari, che poco dopo facevano il loro ingresso al commissariato di polizia di Lambrate, saldamente legati: si tratta di Bruno Vascone, di 28 anni, e Domenico Piseddu, di 25 anni, che, confessata la loro gesta, venivano dichiarati in arresto.

Un collegio in quarantena per timore della difterite

Novara, 24 dicembre.

Per quasi la metà degli ospiti del collegio San Girolamo di Fara Novarese quello di quest'anno non sarà un lieto Natale. Anzichè le tanto attese vacanze in famiglia trascorreranno i prossimi quindici giorni in collegio, magari senza studiare, con doni forse che da casa i genitori hanno loro portato o mandato, ma è indubbiamente un'altra cosa. Un brutto affare la difterite: isolati a gruppi di una ventina, pur sapendo di non essere ammalati. Sì, perchè dei duecento ragazzi del collegio di Fara, gestito da una congregazione di religiosi, non uno è affetto da difterite. Ci sono soltanto dei casi di « portatori sani ».

La storia ha avuto inizio la scorsa settimana. Proseguendo nel suo lodevole intento di bloccare il propagarsi del morbo, il medico provinciale ha fatto esaminare, così come nelle altre scuole, anche i ragazzi del « San Girolamo ». Sono stati formati tre gruppi. Del primo, dei 42 ragazzi esaminati, 25 sono risultati portatori sani di difterite; nel secondo, su 98 soggetti esaminati altri 33, e per il terzo gruppo, il più numeroso essendovi compreso il personale adulto, non si conosce ancora il responso definitivo, anche se il primo sommario esame ha escluso che ci siano degli ammalati. Il rettore, don Dante Radaelli, è tutt'altro che preoccupato; sa che giusto un mese fa tutti i suoi giovani ospiti sono stati vaccinati e che quindi non corrono alcun pericolo.

All'Ospedale Maggiore di Novara 68 bambini, quasi tutti al di sotto dei dieci anni, trascorreranno anche loro il Natale in isolamento. Solo alcuni di essi sono colpiti da difterite; gli altri sono portatori sani di vari ceppi del Novarese. Ce ne sono di Cavaglio d'Agogna, Omegna, Baveno e Novara. Gli ultimi cinque bambini di Grignasco ancora ricoverati sono stati dimessi proprio oggi

Nuovo caso di poliomielite

Asti, 24 dicembre.

Un altro caso di poliomielite è segnalato ad Asti. Risulta colpita dal morbo la piccola Angela De Saveri, che è stata ricoverata all'ospedale.

Due coniugi assassinati nella loro casa in fiamme

L'atroce delitto sarebbe stato compiuto a scopo di rapina - Le vittime avevano lesioni al capo e giacevano presso la scala della loro rustica casetta

Torino, 24 dicembre.

Una tremenda notizia si diffondeva stamane nella Valle Kesia e più tardi anche in città. Una coppia di vecchi agricoltori benestanti, Odorico Paletti, di 72 anni, e la moglie Maria Chiesse, settantenne, erano stati rinvenuti prima dell'alba, morti assassinati presso la scala esterna della loro rustica casetta che era in preda alle fiamme, in una radura in fondo alla valle, alle falde del monte Canin.

Svegliati dal suono delle campane a martello della vicina borgata di Coritis (comune di Resia), alcuni gruppi di valligiani sono giunti sul posto verso le 6,30. Essi hanno avuto subito la sensazione che fosse stato consumato un delitto. I cadaveri dei due vecchi, infatti, presentavano gravi lesioni al capo, intorno vi erano tracce di sangue e la casa stava bruciando. Dense volute di fumo uscivano dalle finestre del primo piano, ma il fuoco che divampava nella camera da letto poteva essere in breve tempo soffocato dai montanari che attinsero acqua dal vicino torrente Resia.

La località dove i due vecchi vivevano senza figli e completamente soli è sperduta nel fondo valle. L'uomo giaceva bocconi e sembrava i rustici abiti del montanaro e un paio di stivali di gomma. La donna era in camicia da notte e poggiava i piedi sulle gambe del marito. Sangue raggrumato in gran quantità si notava alle tempia delle due vittime. Dopo avere spento l'incendio, una squadra di valligiani scendeva a Stolvizza per avvertire i carabinieri. Il sopraluogo dei militi portava alla scoperta, di un bastone insanguinato sui gradini della scala esterna che porta alla camera da letto. Macchie di sangue venivano inoltre rilevate sul muro esterno dell'abitazione, lungo le scale. All'esterno, sulla poca neve caduta di fresco, numerose orme di piedi.

I due montanari erano stati uccisi per rapina? Mentre si faceva giorno, e la gente delle borgate accorreva sul luogo della tragedia, i carabinieri cominciavano le indagini. L'ipotesi del delitto pareva trovar credito nel fatto che il vecchio Paletti era persona abbastanza facoltosa, proprietario di prati e boschi e bestiame. Particolare strano: il grosso cane del Paletti, che faceva la guardia al casolare, era vivo e gironzolava lontano. Ma la tragedia cominciava a presentare in seguito nuovi aspetti dopo le indagini effettuate dal Procuratore della Repubblica di Tolmezzo che si era recato sul posto col comandante la compagnia dei carabinieri di Tolmezzo. Essi hanno dovuto compiere oltre un'ora di cammino lungo una erta mulattiera per raggiungere quella località, posta poco distante dal confine jugoslavo. La tesi del delitto a scopo di rapina potrebbe essere avvalorata da altri particolari: il Paletti aveva ricevuto domenica 910 mila lire per l'affitto di un bosco. Due anni fa aveva subito un furto, ma non lo aveva denunciato perchè minacciato dai malviventi.

In un primo tempo si era affacciata l'ipotesi di una disgrazia. All'improvviso il lume a petrolio si sarebbe rovesciato appiccando l'incendio. Il vecchio sarebbe accorso per portare aiuto alla moglie e con essa si è accinto a scendere le scale. Disgraziatamente ha inciampato e i due sono ruzzolati fino in fondo battendo sul pianerottolo di pietra. Ma la ipotesi è stata scartata dalle autorità; non si spiegano infatti le tracce di sangue che sono state riscontrate sui muri delle scala, in alto, e la presenza del bastone insanguinato. Le indagini sono in pieno sviluppo.

Condannato a 15 anni si impicca in carcere

Lucca, 24 dicembre.

Un giovane detenuto si è impiccato con la cintura del pantaloni nel carcere di San Giorgio. Si tratta del 31enne Alfonso Mallegni, da Viareggio, il quale approfittando di un momento di assenza dei sorveglianti, ha fissato la cinghia ad un ferro sporgente dalla parete della cella e vi si è appeso per il collo. Una guardia ha scorto poco dopo il corpo penzolante e ha dato subito l'allarme, ma ogni tentativo per salvare il suicida è stato vano.

Alfonso Mallegni unitamente al proprio fratello Angelo (il 30.enne Carlo Passaglia, era stato condannato dalla Assise di Lucca nel 1951 a 15 anni di reclusione quale capo della banda che da lui prendeva nome e che era specializzata in furti agli autotreni in transito sull'Aurelia, nell'immediato dopoguerra. I tre furono catturati dai carabinieri a conclusione di un violentissimo conflitto a fuoco nella campagna di Camaiore (Lucca).

Alcuni mesi or sono Alfonso Mallegni, sempre nel carcere di Lucca, aveva tentato di suicidarsi recidendosi la carotide e per questo era stato trasferito per qualche tempo al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Al suo ritorno nel carcere di S. Giorgio era apparso cupo e taciturno. Un mese e mezzo fa anche Carlo Passaglia aveva cercato di suicidarsi conficcandosi nel cranio un chiodo e abbattendo poi la testa contro la cannella dell'acqua.

ULTIME NOTIZIE

Curioso "caso„ di due coniugi inglesi

Il marito in volo a Londra moglie e bimbi al Canada

Volevano trascorrere insieme il giorno natalizio - "E' l'ultimo anno che faccio una sorpresa„, ha detto Wilfred Crumps - La famiglia si riunirà a Capodanno

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 dicembre.

La più bella storia natalizia, alla quale si deve oggi dedicare un pensierino, è quella del signore e della signora Crumps, Wilfred e Gene, che hanno pensato di farsi una sorpresa. Il signor Wilfred, che si è recato da qualche mese in Canada a vendere macchine da scrivere, ha pensato di non dire nulla a Gene nelle lettere che le inviava ogni settimana, ma di risparmiare i soldi per il viaggio aereo e di comparirle dinanzi la vigilia di Natale. Gene che era rimasta a Birmingham con tre bambini, in casa dei genitori, ha avuto esattamente la stessa idea. Si è fatta aiutare dal papà e dalla mamma a comperare i biglietti e qualche giorno fa, senza far sapere niente al marito, si è imbarcata per il Canada, per andare a passare il Natale con il maritino Wilfred. Quello che è accaduto è triste, commovente e evidente: Wilfred è arrivato a Birmingham soltanto per sentirsi dire che Gene era in aito mare diretta a Toronto.

Ora Gene trascorrerà il Natale con i bambini in Canada, e Wilfred lo trascorrerà in Gran Bretagna coi genitori della moglie. I due sposi si riuniranno soltanto — dopo un altro volo atlantico — per Capodanno. «E' l'ultimo anno che faccio una sorpresa» ha detto Wilfred.

Natale è arrivato col cielo terso, il sole splendente, i postini ocnasionali, gli articoli di fondo moralizzanti, i pacchetti della allegre carte colorate, la strage dei tacchini, e il numero speciale del *Radio Times* che annuncia per domani, alle 3 del pomeriggio, «al termine del pranzo di Natale tradizionale» il discorso della Regina. Questa è una delle novità dell'anno. Elisabetta II nell'anno della sua incoronazione parlerà ai popoli del Commonwealth lontana dalla sua reggia. Si trova in Nuova Zelanda, dall'altra parte del globo, a dodici ore di distanza esatte rispetto al fuso orario di Londra.

La novità è forse un simbolico inizio di un regno vagante: si è detto insistentemente che la giovane regina, l'unico legame rimasto, del tutto simbolico, fra i popoli del Commonwealth, reggerà non più secondo la tradizione da questa sola capitale, ma a turno da molte. Si trasferirà insomma, ora in Canada, ora in Australia, ora in altri luoghi del Commonwealth. Il principe Carlo, la principessa Anna, che sono in compagnia con la nonna — la regina madre Elisabetta — parleranno per telefono coi genitori domani.

Un'altra novità che ha fatto un certo scalpore è un *Christmas Card*, uno dei colorati biglietti di auguri natalizi (che hanno avuto origine qui), inviato da Filippo duca di Edimburgo a uno dei dirigenti sindacali. La prima volta nella storia, osservano i giornali, che un membro della famiglia reale invia gli auguri natalizi ai sindacati.

Churchill si trova in campagna e la sua mano, scottata da una scatola di fiammiferi incendiata dal suo sigaro, «migliora regolarmente». Sui palcoscenici — e sulle lastre di ghiaccio delle arene di pattinaggio — sono andati in scena gli spettacoli natalizi. Sono meno numerosi degli anni scorsi, ma quei pochi sono assai più sfarzosi. I circhi equestri sono arrivati in città con elefanti, orsi e foche ammaestrate, cani sapienti e acrobati spericolati. I negozi hanno esaurito gran parte delle merci, quelle rimaste ricomparranno fra qualche settimana quando comincerà la stagione delle liquidazioni (ragione per cui non c'è pace per il bilancio familiare. Si è appena finito di comperare più di quanto si si potrebbe permettere in norme della letizia festiva che già bisogna ricominciare per fare della vera economia).

Di fatti singolari e tipici quest'anno se ne sono visti pochi. Uno di questi però è accaduto a Londra. La moglie e i bambini di un imbroglione che recentemente è stato mandato in prigione, sono stati sfrattati. Un giornale se n'è assunta la difesa e un anonimo benefattore ha inviato un assegno per saldare tutto il conto in sospeso. Ma l'assegno è stato respinto dal proprietario di casa, e il Natale della famiglioia, seppure allietato dai doni di tanta gente di buon cuore, sarà offuscato dall'incertezza del trasloco.

r. s.

Il gioco jugoslavo

tra Oriente e Occidente

Belgrado, 24 dicembre.

La Jugoslavia esclude di voler assumere una posizione di neutralità di tipo svizzero, ma ammette che nel suo desiderio di indipendenza e di stretta difesa dei propri interessi, intende servirsi della sua posizione geografica soprattutto in questo momento di distensione tra Oriente e Occidente.

Questo il succo degli articoli apparsi stamani nella stampa di Belgrado, articoli che fanno capire chiaramente come il governo jugoslavo voglia sfruttare le normalizzate relazioni con i Paesi cominformisti nello sviluppo della sua azione con l'Occidente. Il giornale «Politika» dice ha la Jugoslavia si comporterà come le altre nazioni, che «non fanno nulla per i begli occhi dei loro alleati, ma che ispirano la propria politica solo agli interessi del proprio popolo».

«Così la Francia — secondo il giornale citato — non marcia a fianco a fianco con gli Stati Uniti per le bellezze della California nè gli Stati Uniti aiutano la Francia per i buoni romanzi parigini». L'articolista fa capire, concludendo, che la Jugoslavia adeguerà la sua politica agli interessi contingenti e trarrà sempre insegnamento dalle esperienze. «Soprattutto se coal negative come quelle dell'8 ottobre».

La fine di una squadriglia

La tragica fine di una squadriglia formata da quattro «Thunderjets» al comando del cap. Yden M. Hodge. Per un errore di manovra l'aereo del comandante si schiantò precipitando a terra; gli altri tre lo seguirono nel rogo.

Il messaggio di "Ike„ al popolo americano

Arrestata l'effusione di sangue in Corea, gli Stati Uniti conoscono solo ora il primo periodo di pace dopo il '49

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 dicembre.

Migliaia di stazioni radio e televisive hanno trasmesso l'austero e inspirato messaggio natalizio del Presidente che è, poi, una preghiera di rendimento di grazie e per impetrare l'aiuto dell'Onnipotente. Che ci aiuti a non dimenticare i benefici ricevuti, ha detto con voce e solennità sacerdotali il Presidente, e che ci aiuti a non commettere errori.

Che per esprimere i suoi sentimenti Eisenhower abbia fatto ricorso ad una preghiera anzichè ad un messaggio di carattere politico o sociale come normalmente ci si attende da un Capo di uno Stato laico non si deve solo alla occasione ed allo «spirito del Natale»: in questi giorni così onorato dagli americani, ma principalmente alla sua mentalità rigidamente religiosa. Quando venne insediato, si diparti dal rigido rituale della cerimonia ufficiale per aggiungere alla solenne formula di accettazione ed al giuramento alla Costituzione una sua preghiera in cui spiccava il senso della umiltà e della subordinazione alle leggi Divine.

Il Presidente Eisenhower ha dichiarato: «La cerimonia di questa sera alla Casa Bianca sarà una delle tante cerimonie tradizionali che, in tutti gli Stati Uniti, celebrano la Natività del Principe della Pace, avvenuta quasi duemila anni or sono. Per noi questo Natale rappresenta veramente una giornata di buona volontà: il primo Natale di pace che abbiamo conosciuto dopo il 1949.

«I nostri voti, individuali e collettivi, sono numerosi e le nostre speranze sono brillanti, sebbene il mondo resti ancora diviso in due blocchi antagonisti. La preghiera oppone la libertà al comunismo in una maniera più precisa di quanto avvenga con qualsiasi altro metodo. I comunisti non possono trovare alcuna forza nella preghiera perchè la loro dottrina materialista e statica nega all'uomo qualsiasi dignità e nega quindi l'esistenza di Dio. In America invece Giorgio Washington, or è molto tempo, ha respinto qualsiasi dogma il quale dipenda esclusivamente dai valori materialisti. Come la fede religiosa è il fondamento dei liberi governi, così la preghiera è una parte indispensabile di questa fede».

Eisenhower ha quindi invitato gli americani ad associarsi ad una vibrante preghiera per ringraziare «il Padre di tutti gli uomini» di tutte le donne di questa Terra, di qualunque Paese, razza o religione». «Preghiamo Dio — egli ha detto — perchè ci insegni a respingere la vana della sconfitta e della disperazione, dell'orgoglio e dello scoraggiamento, perchè insegni a noi tutti, e a coloro che ci dirigono, come comprendere e risolvere i problemi e le necessità del nostro popolo perchè c'insegni inoltre, che, quando sopravvengono problemi speciali, non possono esistere diritti speciali, e che, se esistono necessità particolari, non possono esistere privilegi particolari».

«In questa vigilia di Natale — ha concluso il Presidente — gli Stati Uniti rivolgono il loro ringraziamento a Dio per aver arrestato l'effusione di sangue dei suoi figli sui campi di battaglia all'estero. Che Egli riceva i nostri ringraziamenti e accolga la nostra speranza che la pace regni per tutti sulla Terra».

Per quanto solenne e ispirata non è la preghiera del presidente che costituisce stasera il principale motivo di interesse delle trasmissioni radio e nemmeno il paragone che tutti i commentatori fanno fra gli Stati Uniti e lo spettacolo «natalizio» offerto dalla Russia comunista che si vede costretta, in ricorrenti attacchi di ferocia, a fucilare i suoi capi più potenti e temuti. Appena trasmessa la preghiera del presidente, la radio hanno attaccato uno «shocker». una trasmissione cioè che normalmente è imperniata su drammi polizieschi, con morti, feriti, torture, violenze. La occasione e la data sembrano malissimo scelte per lo «shocker» di oggi. Ma è uno «shocker», invece, che meglio di mielati inviti alla carità ed alla umanità esprime assai bene lo spirito del Natale da cui tutti sono o «vogliono» essere pervasi. Si può pensare che non esista altra strada oltre quella di far paura e far rabbrividire per far comprendere all'uomo moderno i suoi doveri sociali verso la comunità, oppure che lo straordinario spettacolo natalizio esprima fin troppo bene i colossali e confusi cambiamenti che stanno avvenendo nella psicologia collettiva di una nazione industriale.

g. t.

Un amore extraconiugale svelato da un investimento

Roma, 24 dicembre.

Un incidente stradale è stato la causa della scoperta di un amore extraconiugale. Alle porte di Roma ieri sera una automobile investiva una motocicletta guidata da Lionello Fagnani, sul cui sellino posteriore era la signora Eloide Anicarelli. L'uomo e la donna venivano trasportati prontamente all'ospedale e mentre il Fagnani veniva dichiarato fuori pericolo, la donna era ricoverata in condizioni disperate. All'atto di declinare le generalità, il Fagnani dichiarava che l'Anicarelli era sua moglie; ma quale la sorpresa degli infermieri e dei medici quando questa mattina si presentava in corsia la vera moglie del Fagnani. Dato il grave stato dei protagonisti dell'incidente, la vera signora Fagnani veniva fatta allontanare prontamente per evitare una scenata. La «spiegazione» fra i due coniugi è stata quindi rinviata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Spaventoso disastro in Nuova Zelanda

Un treno precipita in un fiume perchè il ponte era crollato

Le prime notizie parlano di 11 morti e 172 mancanti - I passeggeri si recavano a rendere omaggio alla regina Elisabetta - Il racconto dei superstiti - L'opera di soccorso

(Nostro servizio particolare)

Auckland, 24 dicembre.

Il più grave disastro ferroviario nella storia della Nuova Zelanda è avvenuto stamane, poco prima dell'alba, sulla linea che da Wellington sorta a Auckland: un treno carico di passeggeri è precipitato in un fiume in piena dall'altezza di sette metri. Le prime informazioni recano che sono già stati recuperati 11 cadaveri, mentre sarebbero ancora mancanti 172 persone.

Dato l'allarme, dalla vicina Auckland sono giunti i primi soccorsi e dai racconti frammentari degli scampati, ancora sotto la tremenda impressione del disastro, si è potuto ricostruire quanto era successo.

Il treno era partito da Wellington con un fortunte carico di 311 passeggeri, per lo più gruppi di giovani e intere famiglie, che si recavano ad Auckland per rendere omaggio alla regina Elisabetta in visita ufficiale al Commonwealth. Recavano bandierine e scritte di benvenuto.

La regione era stata battuta nei giorni scorsi da violenti uragani, i fiumi erano in piena e le strade allagate (perciò molti si sono serviti del treno invece delle automobili), ma nulla faceva presagire alcun pericolo per il treno. Nella notte il convoglio viaggiava in perfetta normalità quando ad un tratto — erano le 3,18 — davanti a sè il macchinista vide un vuoto spaventoso; giunto al passaggio di un fiume, invece del ponte vide i gorghi scuri dell'acqua che vorticava attorno alle macerie delle arcate crollate. La piena aveva travolto i pilastri. Fu un attimo e il treno, vagone dopo vagone, precipitò nella scarpata di sette metri.

La locomotiva e le nove carrozze si incastrarono, si contorsero, si rovesciarono parte nell'acqua del fiume in piena, parte sulle rive sassose. Le scene di terrore che seguirono hanno lasciato inebetiti anche i superstiti. I feriti prigionieri dei rottami urlavano per essere soccorsi, altri venivano travolti dalla corrente. Genitori chiamavano invano i figli.

La notizia della sciagura portata ad Auckland da un antista, ha fatto mobilitare subito i vigili del fuoco e le autoambulanze. Dopo una lunga diversione — a causa del ponte crollato — medici e infermieri hanno raggiunto il luogo del disastro ed alla luce delle torce a vento hanno cominciato le loro pietose opere. Un vagone è stato trovato a chilometri a valle, trascinato dalla piena.

Domani la regina Elisabetta lancerà il suo messaggio natalizio dalla città in lutto.

l.

Confermato l'aumento dell'imposta sul Totocalcio

Roma, 24 dicembre.

Secondo notizie di stampa, sarebbero stati allo studio provvedimenti fiscali per far fronte ad un programma straordinario per la difesa. Assunte informazioni negli ambienti competenti, la notizia è risultata priva di fondamento.

Parimenti destituita di fondamento, risulta la notizia secondo cui il Governo avrebbe disposto il ritiro del noto provvedimento fiscale, relativo all'aumento delle aliquote di imposta sui concorsi pronostici.

Il mistero del morto con i documenti falsi

Salerno, 24 dicembre

L'affare dell'operaio morto dopo dieci giorni senza riprendere la conoscenza e a cui pare siano stati sostituiti i documenti di identità, mantiene in ansia la questura ed i carabinieri di Salerno.

La famiglia del morto, quella cui è mancato un congiunto da undici giorni, non si fa viva. Un avvocato è stato incaricato da una famiglia di Quaglietta (Avellino) di interessarsi della vicenda. Il legale questa mattina si è messo in contatto col giudice incaricato degli accertamenti di legge, ed ha assistito alla topsia del cadavere.

Non si sa ancora l'esito della perizia che dovrà stabilire l'aggressione o non.

Decapitato dal treno presso una galleria

La Spezia, 24 dicembre.

Una visione raccapricciante si è presentata ieri a un macchinista del treno accelerato delle 22 diretto a La Spezia. Nei pressi della galleria di Formola infatti c'era lungo i binari il corpo di un uomo decapitato. Il treno si arrestava immediatamente e i carabinieri venivano chiamati sul posto. Il cadavere risultò appartenere a un uomo anziano. La testa spiccata dal busto si trovava alcuni metri lontano dal corpo, orribilmente maciullato, lungo i binari. Dopo le prime indagini si è potuto stabilire trattarsi di Eugenio Fasulo, di 69 anni, abitante a Ponte d'Arcola, il quale era stato travolto un'ora prima dal direttissimo «Freccia azzurra» diretto a Firenze e Bologna. Non è improbabile trattarsi di suicidio perchè, a quanto s'è saputo, il poveretto dava da tempo segni di squilibrio.

Attentato a Casablanca

Diciannove morti e 21 feriti per lo scoppio di una bomba

Casablanca, 24 dicembre.

Una bomba è esplosa oggi nel mercato di Casablanca, affollatissimo in quel momento, provocando la morte di diciannove persone e il ferimento di altre ventuna. E' questo il più grave attentato terroristico avvenuto nel protettorato francese dopo la deposizione del sultano Sidi Mohammed V nello scorso agosto.

La bomba, che era costituita da un bidone di benzina da venti litri, di polvere da sparo e frammenti metallici, che hanno agito come proiettili di shrapnel, era stata collocata vicino una macelleria: è esplosa alle 11,30, proprio in un'ora di punta, spargendo panico tra la folla ed i negozianti del mercato.

Un denso fumo si è levato immediatamente sul luogo della tremenda esplosione, che ha provocato anche gravissimi danni materiali. Una donna, con entrambe le gambe spezzate, è stata vista tentare disperatamente di rianimare la propria bimba, gravemente ferita e priva di sensi. Due corpi sono stati fatti letteralmente a brandelli dall'esplosione. Fra il fumo e la grida, un bimbo di dieci anni, col volto grondante sangue, cercava disperatamente la mamma fra la folla in fuga.

Mentre arrivavano le ambulanze, una grande folla si era cominciato ad assembrare sul luogo dell'esplosione, mostrando chiari segni di agitazione; parecchi marocchini sono stati minacciati dai vari europei, assaliti di vendetta. Al momento dell'attentato, parecchi europei stavano facendo i loro acquisti nelle botteghe, in vista del Natale e questo spiega l'alto numero delle vittime tra i bianchi. Ingenti forze di polizia sono state fatte affluire sul posto e sono riuscite a disperdere la folla, portando via anche alcuni marocchini per proteggerli dalle ire degli europei.

Due altre bombe sono state scoperte nell'ufficio centrale della posta di Casablanca: una si trovava nell'atrio principale e l'altra era stata collocata nel salone riservato ai pacchi postali. I due ordigni sono stati scoperti in tempo da un portalettere marocchino e da un francese, che hanno strappato le micce un attimo prima che le due bombe esplodessero.

Si apprende intanto che otto dei feriti versano in gravi condizioni. Ieri sera la polizia aveva arrestato venti agitatori marocchini, che distribuivano manifestini col quali i residenti francesi venivano minacciati di avere «un tragico Natale».

Una nuova disciplina dei rapporti di lavoro

Un disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri - I contratti collettivi diventano vincolanti per tutti - Tutelato il diritto di sciopero e punita la serrata

Roma, 24 dicembre.

Nella seduta di oggi, il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra l'altro, su proposta del Ministro del Lavoro, on. Rubinacci, un disegno di legge contenente norme sulle associazioni sindacali, sui contratti collettivi di lavoro, sulle procedure di conciliazione e di arbitrato facoltativo e sull'esercizio, in relazione ad esse, del diritto di sciopero. Il disegno di legge, in attuazione del programma di governo annunziato al Parlamento, si propone di rendere possibile l'applicazione generale, nei confronti di tutti gli appartenenti alle categorie interessate, dei contratti collettivi di lavoro.

A tale scopo, mentre si rinvia a successiva legge la determinazione dei requisiti e delle modalità della registrazione delle associazioni sindacali, che presenta difficoltà non facilmente superabili soprattutto per quanto riguarda l'accertamento della loro consistenza numerica, si disciplina il contratto collettivo stipulato dalle associazioni sindacali e si concede delega al governo perchè, fino a quando non sia emanata la legge sulla registrazione, e comunque non oltre cinque anni, renda obbligatorie per tutti le norme contenute nei contratti collettivi.

All'uopo sono stati fissati i seguenti criteri: 1) esistenza e validità del contratto; 2) importanza e rappresentatività delle associazioni sindacali stipulanti e loro ordinamento democratico; 3) interesse nazionale alla estensione del contratto, per assicurare uniformità di disciplina giuridica e tutela dei lavoratori dipendenti da imprese non associate.

Il disegno di legge introduce altresì una procedura per la conciliazione delle controversie collettive, che deve essere obbligatoriamente tentata con sanzioni penali per coloro che non si presentino agli inviti del ministero del Lavoro e degli organi periferici.

Nel disegno di legge è anche concessa tutela giuridica, con l'esclusione di ogni sanzione disciplinare, all'esercizio dello sciopero per le controversie collettive aventi per oggetto la formazione e la modificazione delle condizioni di lavoro disciplinabili per contratto collettivo. Particolari norme sono dettate per lo sciopero nei servizi pubblici, in modo da assicurare la continuità del pubblico servizio affinchè corrisponda alle esigenze indispensabili.

Sono, infine, introdotte procedure di arbitrato facoltativo e il referendum per la cessazione dello sciopero, ed è punita la serrata.

Negli ambienti industriali la notizia che il disegno di legge presentato oggi dal ministro Rubinacci al Consiglio dei Ministri considererebbe come reato la serrata, è stata accolta con viva sorpresa.

Tanto più strana sembrerebbe una decisione del genere — si afferma in quegli ambienti — in quanto il progetto stesso, stando al riassunto trasmesso stasera dall'*Ansa*, contempla la tutela giuridica dell'esercizio dello sciopero, sia pure limitatamente alle controversie collettive aventi per oggetto la formazione e la modificazione delle condizioni di lavoro disciplinabili con contratto collettivo.

E' naturale che la tutela giuridica dello sciopero in tali casi importi pure la tutela giuridica della serrata, che è stata sempre considerata, per logica simmetria giuridica, come naturale misura di difesa, quando lo stesso sciopero o particolari situazioni sindacali vengano a porre l'azienda in condizioni di non poter ulteriormente proseguire una gestione economica.

Costringere l'imprenditore — osservano ancora gli ambienti industriali — a continuare una gestione divenuta anti-economica per particolari situazioni sindacali o per naturale difesa contro forme di agitazioni che possono compromettere la sopravvivenza stessa dell'azienda, significherebbe creare assurdi economici e giuridici, che inevitabilmente avrebbero ripercussioni e riflessi di notevole rilievo.

Le dimissioni di De Castro non confermate a Roma

Roma, 24 dicembre.

Non trova conferma a Roma la notizia pubblicata da alcuni giornali e proveniente da Trieste, secondo cui si sarebbe dimesso il prof. De Castro, consigliere politico italiano presso il Governo Militare Alleato.

Il medico rapinatore e l'ex-boy della Baker liberati

Genova, 24 dicembre.

Continuano le scarcerazioni da Marassi per effetto dell'amnistia. Fra gli ultimi che hanno lasciato le carceri è un nome abbastanza noto nella cronaca nera: il dott. Salvatore Scalisi, il medico rapinatore che fu condannato a due anni e due mesi di reclusione il 16 ottobre 1952 dalla nostra Corte d'Assise, per una rapina commessa a Milano nella oreficeria Furat e per l'aggressione del cambiavalute Dasso, perpetrata in via Granello a Genova.

In questura ad attendere il liberato era il padre e l'incontro è stato assai commovente. Espletate le pratiche di rito e munito l'ex-detenuto di foglio di via obbligatorio, lo Scalisi è partito immediatamente col padre per Messina.

Un altro detenuto che ha occupato varie volte la cronaca giudiziaria sia per essere liberato: José Maiolino, l'ex-boy di Josephine Baker, condannato per la rapina consumata in danno di un ufficio postale di Tolone a circa quattro anni (i suoi due complici invece, essendo stati condannati in Francia, stanno scontando una pena di 20 anni di lavori forzati alla Caienna). Poco prima di mezzogiorno ha lasciato le carceri anche il commercialista Emilio Lavarati e il commercialista milanese Gino Genovino, imputati di una serie di truffe per varie decine di milioni. La loro non è però una scarcerazione per amnistia, ma hanno ottenuto la libertà provvisoria sicchè i detenuti potranno, in attesa del prossimo processo, trascorrere le feste natalizie in famiglia.

Spara per mezz'ora sulla piazza del paese

Un morto e un ferito gravissimo presso Palmi Calabro

Palmi Calabro, 24 dicembre.

Una discussione per motivi di lavoro è culminata in una sparatoria, a seguito della quale si lamentano un morto e un ferito grave.

In contrada Cropo di Palmi Calabro l'agricoltore Stefano Rocco Carrozza stava discutendo nella piazza del paese con il suo coetaneo Antonino Badalà, quando in un accesso d'ira, impugnava il fucile e si dava a sparare all'impazzata continuando così per circa mezz'ora. Esaurite finalmente le cartucce, il Carrozza si dava alla fuga e soltanto allora potevano essere soccorsi dai passanti — che avevano assistito impotenti alla sparatoria — il Badalà ed un suo figlio, Cristoforo, che giacevano esanimi al suolo. Il primo veniva trasportato a Palmi già cadavere, mentre il giovinetto doveva essere ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale provinciale.

Un altro figlio dell'ucciso, Francesco, era miracolosamente sfuggito alla mira del Carrozza, riuscendo a rifugiarsi in un portone. Dalle prime indagini, sembra che l'oggetto della discussione, così tragicamente conclusa, fra il Carrozza e il Badalà riguardasse il lavoro dei campi e le rispettive competenze per la raccolta delle olive.

Ucciso a rivoltellate un giovane di Iglesias

Iglesias, 24 dicembre.

Ieri all'alba, alcuni agricoltori hanno rinvenuto, sul ciglio di una strada di campagna, nei pressi di Gonnesa, un giovane in fin di vita per quattro ferite d'arma da fuoco alla nuca.

I carabinieri accorsi trasportavano il ferito all'ospedale, dove il giovane, identificato poi per il 20enne Sergio Congiu, da Iglesias, decedeva poco dopo.

Sono stati trovati quattro bossoli da rivoltella dietro una siepe, nelle vicinanze del luogo dove il Congiu era caduto; se ne deduce che l'omicida si sia appostato dietro la siepe attendendo il giovane che passava di lì ogni mattina per recarsi in un orto dal padre.

Alla vigilia del S. Natale chiudeva la sua vita operosa, nella grazia del Signore, confortato dalla Benedizione del S. Padre, il

Dott. Chiaffredo Masino

Farmacista

Primo Sindaco di Moretta liberata

Ne danno l'annuncio la moglie **Isabella Marino**; i figli **Cristoforo** con la moglie **Carmen Masera**, **Giuliana** con la moglie **Laura Federici** e bimbi; la sorella **Emilia** ved. **Milanesio** e figli; i cognati **Marino** e **Perino**; i parenti tutti e le affezionate **Ernestina** e **Francesca**. I funerali avranno luogo sabato 26 alle ore 9 partendo da via Lomellina 18 e la Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Moretta. Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori, ma onorare lo Scomparso con opere di bene (Conferenza di S. Vincenzo della parrocchia di N. S. dei SS. Sacramento). La famiglia ringrazia quanti vorranno prendere parte al suo dolore.

La sorella **Emilia** ed i nipoti **Milanesio** e **Getsie** partecipano al lutto della famiglia.

I cognati **Marino** e **Perino** prendono viva parte al dolore.

Dirigenti e **Personale** della **Divisione Materiale Ferrotranviario** e della **Sezione Materiale Ferroviario** prendono affettuosamente parte al grave lutto che colpisce l'ing. Giacinto Ellena per la scomparsa del suo adorato Babbo.

Teresa Cavaglià, Sandra Penati, Mauro e **Vittoria Valori, Spartaco** e **Irene Vianelli** prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il senatore **Daniele Turani** e le **Ditte Cerapelli S. p. A.**, **Cerelimolite S. p. A.**, **Fratelli Lari**, **Aldo Pegoletti, S. A.**, **Feltl Affini** e **Angelo Turani** si associano al dolore dei signori Gentile per la perdita del loro amato papà

Comm. Enea Gentile

Le **Ditte Barsvalle** e **Fassetti, Ferri** e **Farini, Gallo Ennio, Ghelia Luigi, Lapiduri Enzio, Pegliani Francesco, Rabaglietti Eligio, Villarbo Fratelli** vivamente partecipano al dolore che ha colpito i signori Gentile per la perdita del loro caro Papà.

Il Gr. Uff. **Cesare Lazzatio** prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del compianto **Comm. ENEA GENTILE.**

Prendono parte al lutto: **Nino Beltrami**, comm. **Bartolomeo Bogliesse** e famiglia, avv. **Renato Chiesa**, rag. **Fulvio Chierino**, sigg. **Girardo, Ammendola** e **Peglino**, dott. **Enrico Lattes** e famiglia, **Ottorino Pimpinelli** e famiglia.

L'**Unione Industriale di Torino** partecipa al grave lutto che ha colpito l'ing. Enrico Gentile, membro della Giunta Esecutiva, per la morte del padre **Comm. ENEA GENTILE.**

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia è tornata a Dio l'anima buona del

Rag. Luigi Villa

di anni 75

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Luisa Rondano Ebelli**; i figli dott. ing. **Giovanni** con la moglie **Letizia Frasia** e i figli **Sandro** e **Piero**; dott. **Carlo** con la moglie **Marcella Rabatti** e la figlia **Claudia**; dott. ing. **Federico** con la moglie **Myriam Bertelli** e i figli **Franco** e **Pier Luigi**; dott. **Ernesto** con la moglie **Franca Rappelli**; il fratello **Mario** con la moglie **Ester Pozzi** e i figli dott. **Gaetano** ed **Elena**; i cognati **Omeglia** e **Bottinelli** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza Garibaldi 6.

Alessandria, 24 dicembre 1953.

Confortata dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari rese l'anima a Dio

Giuseppina Pana
ved. Ferrero

di anni 90

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Luigia** col marito **Luigi Cesetti** e figli; **Clotilde** col marito **Domenico Ercolee** e figlia; **Edoardo** con la moglie **Emilia Chiesano** e figli; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. mese alle ore 9 partendo da corso Quintino Sella 60 indi la cara Salma proseguirà per Quarto d'Asti ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, dopo penosa malattia sopportata con rassegnazione, è spirata l'anima buona di

Michele Bertello
(detto Pastour)

di anni 49 - Negoziante bestiame

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maddalena Rubino**; i figli **Domenico** e **Paola**; il papà **Bartolomeo**; sorelle, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 c. m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Piastrenzo n. 30. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Moncalieri, 24 dicembre 1953.

Confortata dal lume della Fede, dall'affetto dei figli e dell'amatissima sorella Maria, a sole 16 ore dalla morte del genero, il 23 dicembre si è spenta serenamente

Carlotta Martinetti
ved. Alsona Bertazzi

Con profondo dolore lo annunciano i figli **Giovanni, Mariuccia** ved. **Galdana, Carlo** con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 26 corr. alle ore 9 partendo da via Sarre 4. La Salma proseguirà per Villanova Monferrato dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il 24 dicembre è serenamente spirata

Ida Mondini ved. Canessa

Lo annunciano le figlie **Sara** col marito **Angelo Boselli** e figlie **Jorebella** e **Marisanna**, **Dora** col marito **Emilio Aimino** e figlia **Federica, Renata**, la sorella, le cognate, i nipoti e l'affezionata **Giulia Cardellini**. La famiglia ringrazia il dott. Silvio Rinaldo che l'ha sempre curata con affetto filiale. I funerali avranno luogo il 26 dicembre p. v. ore 10,30 da via Lanfranchi 2.

Le famiglie **Torinelli, De Meri, Coha**, la nonna contessa **Paola Pagès-Terisedi**, le sue **Carla Pecorio** e parenti tutti, commossi per le dimostrazioni di affetto tributate al loro amatissimo

Ferruccio

porgono i più vivi ringraziamenti all'Istituto Salesiano Valsalice, ed a tutta la grande famiglia Salesiana, al rev.mo prof. don Bava che gli diede tanto spirituale conforto, ai Confratelli delle Conferenze S. Vincenzo, al presidente della Deputazione Provinc. di Torino, prof. G. Grosso, alla Giunta ed al Consiglio Provinc., al segretario gen. ed al personale tutto dell'Amm.ne Provinc., all'Istituto Prov.le per l'Infanzia ed ai colleghi d'ufficio che tanta cura ebbero di lui, agli amici ed ex-compagni di studi ed a tutte le persone che vollero onorarne la memoria beneficando generosamente, secondo i suoi desideri, le Opere di S. Vincenzo, alle maestranze de «La Superga Cioccolato», all'Assoc. Indle Doiciaria, al dr. Ranaudi che lo curò come un figlio, ai Primari, agli Assistenti ed alle Suore della Clinica Neurochirurgica dell'Università, alle famiglie Germano, Zorio, Sarzero e Beninato, agli amici Ciarensi ed a tutti quanti vollero con tanto accorato dolore unirsi alla loro angoscia.

Tragico incidente automobilistico troncava l'operosa esistenza del

DOTT. ING.

Francesco Guerrini

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Clara Piume**, il figlio **Giovanni**, le sorelle **Maria** e **Maria**, i cugini **Agostina** e **Matteo Guerrini**, le famiglie **Piume** e **Garron** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Tunisi n. 35; indi la cara Salma proseguirà per Santerno di Ravenna per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

L'**Impresa Costruzioni Ing. Guerrini & C.** - Torino annuncia con profondo dolore la perdita del suo contitolare Dott. Ing. **FRANCESCO GUERRINI**, avvenuta ieri per tragico incidente automobilistico.

Giovanni Ramparzi annuncia con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del suo carissimo amico e compagno di lavoro Dott. Ing. **FRANCESCO GUERRINI.**

Il **Personale** tutto dell'**Impresa Costruzioni Ing. Guerrini & C.** annuncia con profondo dolore la morte del suo contitolare Dott. Ing. **FRANCESCO GUERRINI** e si associa al lutto della famiglia.

Partecipano all'improvviso grave lutto: **Renzo Berini** e famiglia; **Evandro Cavezzale** e famiglia; rag. **Guido Bonadè Bottino**; prof. **Franco De Matteis** e signora; ing. **Mariano Franceschini** e famiglia; dott. **Eugenio Dugoni** e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Marchetti

Pensionato Post Telegrafonici

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Maria, Luisa** col marito **Riccardo Varetto, Giuseppe** (Argentina) e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 10,30 partendo da via Nizza 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Ignazio Ferrero

di anni 49 - Ausiano FIAT

La moglie **Ottavia Petrini** e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali sabato 26 corr. ore 9 da via Avigliana 22.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Giuseppina Marmo n. Croce

Ne danno il triste annuncio il marito e figli. I funerali avranno luogo sabato 26 corr. ore 10,30 partendo da via Nizza 3.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, mercoledì 23 corr., il

ING. DOTT.

Giulio Cesare Muggia

A funerali avvenuti, per volontà del caro scomparso, lo annunciano con profondo dolore: la moglie **Cornelia Basso**, i genitori, il fratello **Aldo** con la moglie **Stelly Levi** e figli **Alberto** e **Franco** (Quito, Ecuador); la sorella **Gemma** col marito ing. **Aldo Jarach** e figli **Angelo, Enrico** e **Anna Rosa**; i cognati avv. **Piero** e **Rico Serafini**, cugini e parenti tutti. La famiglia con animo commosso ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo dolore ed esprime particolare gratitudine alla Fiat.

Torino, 23 dicembre 1953.

La **FIAT**, con profondo cordoglio, partecipa al lutto che colpisce la famiglia Muggia per la immatura scomparsa dell'**Ing. G. C. MUGGIA**, direttore Fiat Sezione Officine Costruzioni Industriali - Modena, che per oltre 27 anni ha dato all'Azienda la sua valente e apprezzata attività.

Dirigenti e **personale tutto della Fiat - Sezione Officine Costruzioni Industriali Modena** - ricordano con sincero rimpianto l'ing. **GIULIO CESARE MUGGIA**, loro Direttore.

Le famiglie **Angelo Ramella**, rag. **Giuseppe Bologna**, dott. **Guglielmo Malvano** e l'ing. **Renato Malvano** prendono viva parte al profondo dolore per l'immatura perdita del carissimo amico Ing. **GIULIO CESARE MUGGI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30951, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica alleata all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **tutta fretta, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede)», compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero abbonato dev'essere aggiunto il bollo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in quantunque lungo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, vere occasioni, garantite, grande varietà, primarie fabbriche. Bessone, Sant'Anselmo 2, Telefono 68-274. 11833
ATTENZIONE! Occasionissime: 50 affettatrici, 100 bilance automatiche marche pregiate con garanzia, prezzi eccezionali. Organizzazione Eusebio, Piazza Repubblica 6. Telefono 30-377. 11405
CONFERMIAMO massima quotazione acquisto macchinario usato. Tel. 281-210.
LIQUIDIAMO accessibile automatiche Index, Lamberi, bilanciate, Acme, Swaia, forni paralleli, trapano radiale Valmano, cesoie, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 153. 6822
MOMAT, macchine alto rendimento, forniti ufficiali De Bernardi, revolver Bassi Massari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapido Gernetti. Via Nizza 153. 8822
SOCCINCIATRICI a tutti ed a catena; alberini ed intestatrici; costruzioni. Telefonare 300-362. 85433
TECNIGRAFO, tavoli sfratiriee, banchi, bilanceri frizione a mano, alberi piatte filo parmeo Capra 6000 kg., montaee modernizzazioni ecc, vendo. Tel. 695-676. Pigione 10 lir. 83306

2 ARTIGIANATO 50 p. p.

RISCALDATEVI col gas, Radiatori Alpha. Via Cumiana 53. Telefono 31-450.
BARTORIA di fiducia, abiti femminili maschili rilasci. Telefonare 324-193, Balbiani. 91218

3 800. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO urgenza cedere licenza vini bollettone, trasferibile. Serra, Barotti 34.
ABBIGLIAMENTO, mercerie, elettrodomestici, gestori, accettasi combinazione. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino.
A.B.C. cede centralissimo bar-gelateria, vasti locali, affitto mite, eventuale garanzia. Tel. 83-382. 85521
ACTA, Cernaia 40, cede commerciale, drogheria, Porta Susa, alimentaria Acetoparticlare altro Cracchia, drogheria, Regio Parco, avvisissimi, posti gran passaggio, gozio costo 1.000.000. 10414
AFFARONE drogheria incasso giornaliero centomila causa motivi famiglia cedesi 2.500.000. Poletti, Giolitti 4. 11756
AGENZIA Nazionale, Assito, Tratta cessione e affitti pensioni, negozi; vendita terreni, appartamenti. Massima serietà. Prezzi convenienti. 11010
ATTENZIONE! Autoscuola avviata, redditizia, tutta attrezzatura, clientela, cedesi urgenza 500.000 causa partenza, anche dilazione. Balma, Sacchi 34. 7319
ATTENZIONE! Mercerie scompletanti avviatissima, zona centrale, cedesi 650.000; motivi familiari. Balma, Sacchi 34.
ATTENZIONE! Panetteria-pasticceria vicino Torino, pane 120-130 più grissini, pasticceria, cedesi occasionalissima 1 milione 500.000; alloggio. Balma, Sacchi 34.
AVVENIRE assicurato rilevando grande alimentario Crocetta. Telefonare 807-893, mattinata. 86274
BAR torrefazione centralissimo, cedesi ultime condizioni. Telefonare 31-173.
CARLO Alberto 41, cede commerciale alloggio 1.000.000, 1.250.000, 2.000.000, 3.000.000. 9985
DARLO Alberto 41, ufficio commerciale, cede latteria alloggio 2.500.000, 3.500.000, 5.000.000. 9985
CAUSA altre attività assicurassimo bar pasticceria gelateria sale gioco, Viaggio, passeggiata mare, 7.500.000 trattabili. Fineco, via Belfiore 47, Torino, Telefono 61-508. 36950
CAUSA malattia vendesi Riviera avviata pensione, attrezzatissima, grande salone, 20 camere, acqua corrente, muri compresi, giardino, 12.000.000 trattabili. Peccetto, Bonelli 7/6, Savona. 12140
CEDESI causa malattia abbigliamento via Garibaldi. Telefonare ore pasti 48-656.
CEDESI laboratorio maglieria avviatissima con annesso alloggio con clientela. Scrivere cassetta 3062, SPI, Torino.
CEDESI negozio con retro qualsiasi uso, Borgovo, Principe Amedeo 42. 91540
CEDESI negozio retro Madama Cristina 26 qualsiasi genere. Telef. 683-274.
CEDESI subito avviatissimo albergo primaria stazione climatica valle Aosta. Scrivere Vesco Nicola, Pubblicità 41, Aosta. 12149
CEDO esportazione vini, trattoria, grande alloggio San Paolo. Telefonare 40-570; 47-042. 3441
CEDO licenza (abilitazione e rappresentanza avviatissima ditte straniere acquisizione clientela ottima, vasta zona, automezzi e locali a soli 35 km. da Torino. Scrivere cassetta 3155, SPI, Torino. 85561
CERCO socio disponga locali impiantare licenze estere. Scrivere cassetta 3158, SPI, Torino. 85304
FABBRICA pasticceria economicissima forte produzione cedesi eventualmente vendita muri, Telef. 83-607. 11099
FARMACISTI! Vostro collega tratta Farmacie ovunque. API, San Matteo 23, Genova. 12146
FORTUNA sicura per produttore vini provincia. Causa ritiro cedesi zona preclusa primaria bottiglieria, pergiato, alimentari, rivendita pane 50 kg., alloggio. Telefonare 653-500. 30854
GRANDIOSO magazzino legna carbone mq. 1000, 350 coperti, ritirazzo alloggio zona commerciale adatto qualsiasi possibilità, fitto mite, urge cedere. Telefono 550-173. 12137
LATTERIE centralissima, moderna, bellissime, negozio, saletta, retro, camera, affarone, cedesi. Cravenzola, Cernaia 46.
LATTERIA prenderei gerenza; specificare condizioni. Scrivere cassetta 3112, SPI, Torino. 85330
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. 209
MASSIMA garanzia cerca 5.000.000 per autotrasporti minuti. Eventualmente si impiego anche combinazione. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino. 85347
MERCERIE maglieria centrale, alloggio ottimo reddito cedo. Telefonare 47-615.
MODERNA avviatissima tipografia, facile condizione cedesi; 10 milioni parzialmente dilazionabili. Scrivere cassetta 3053, SPI, Torino. 30615
OFFICINA meccanica attrezzata riparazioni macchine utensili importanti lavorazioni in corso cedesi 8.000.000, facilitazioni pagamento. Tratta ing. Gerlando, telefono 72-595. 8822
OFFICINOTTA carpenteria, mobili tutto, vendesi oppure assocerebbe solidatore piccolo capitale. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. 85298
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 14263
PASTICCERIA confetteria centrale moderna cedesi. Telefon. 55-607. 11099
UFFICIO attrezzato cerca rappresentanza oppure combinazione commerciale. Scrivere Ferrero, cassetta postale 415.
VENDESI officina attrezzata particolari grandelamente, meccanica in genere. Telefonare 70-535. 83356

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo zone diverse alloggetti camere, tinello, cucinino, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-050. 10044
ABBIAMO alloggi signorili occupati, vendiamo 950.000, 1.600.000, 1.900.000. Rivolgersi corso Francia 389. 9918
ABBIAMO modernissimi alloggi pressi migliori zone: via Sapione 23, corso Brunelle 23, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 20, Facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 8, tel. 524-267. 11025
ABBIAMO 2 grandi appartamenti mq. 1000 cadauna, via Sapione, Bava; via Pasquale Paoli. Vaglio, via Boucheron 8. Telefono 524-267. 11025
ABITABILI subito vendonsi alloggi 2-3 camere cucinino ripostiglio, deliziosamente rifiniti, comodità moderne. Rivolgersi via Spano 18, riunione Piscina Stadium.
ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).
AFFITTASI grande reddito anche bisogna locale o terreno fabbricabile. Telef. 683-106.
ACQUISTEREI casa reddito anche bisogna o terreno fabbricabile. Telef. 683-106.
ACQUISTEREI caserma pianura, fertile, circonvicine Torino, valore fino 30.000.000. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 57233
ACQUISTEREI direttamente casa centrale disponendo contanti fino 80.000.000. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino.
ACQUISTO contanti alloggio possibilmente corso Centrale 10-15 camere signorile. Cravenzola, Cernaia 46. 10414
A Genova, Milano, Ranzoni, Vercelli, Biella, alloggi completi ogni confort pronti. Facilitazioni. Vaglio, via Boucheron 8, tel. 524-267. 11025
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 camere, fuori bisogno, zona piazza Bergani, piano secondo; 800.000 completissimi con cucina 4 camere, fuori bisogno, 1 milione 600.000 complessivo. 8828
ALLOGGETTI signorili, tutti comforts, liberi subito, vendo, via Reduzzi 19 angolo via Tunisi. Visite 15-17. 9366
ALLOGGETTO cucina abitata, gabinetto, termo elettrico, via Saccarelli, 4° piano, vendesi. Telefonare 44-453.
ALLOGGETTO libero due camere cucina bagno casa nuova termo assegnasi vendesi 2.550.000. Telefonare 27-837.
ALLOGGI insuperabilissimi 5-7 camere liberi occupati abbiocati. Lecce 92-31. Visibili 14-17. 11008
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 49 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo, Mariedì, giovedì, sabato 15-17. 11003
ALLOGGI signorili zona Bernini, triplice prospetto, eventualmente liberi. Telefonare 57-156. 90922
ALLOGGI signorili 3-4 camere cucina e servizi; negozi, autorimesse, vendonsi. Via Ribone 19. Visite 15-17. 72317
ALLOGGI 2 camere, cucinino, entrata, gabinetto bagno, scala marmo, esenti tasse. Visite 15-16. Via Stellone 42. 11005
ALLOGGI 2-4 camere, cucina, terrazzi, lavandi, triplice prospetto, vendonsi corso Francia 100, visite pomeriggio.
ALLOGGI 8° piano, Nizza 49, angolo Raffaello, 3-4 camere, cucina, grandi terrazzi, vista panoramica, vendonsi. Achiardi, Settembre 35. 11003
ALLOGGIO Porta Susa, 5 camere, cucina, termo, bagno, libero subito 6.000.000. Arcivescovi, Settembre 35. 11003
ALLOGGIO signorilissimo, pressi cavalcavia, 3 camere, cucina, libero, 3.100.000, trattabili. Interessati ipotecarie. Acchiardi, Settembre 35. 11003
AL 12% vendo alloggetti nuovi moderni Aeronautica. Telefonare 68-551.
A Porta Susa, Duprelli 8, ottimo Madama Cristina 62 vendiamo alloggi.
APPARTAMENTI modernissimi 3-4-6-7 camere, doppi servizi, ascensore, centrali, abitabili 1.050.000 camere; altro piano rialzato 7 vani, mq. 240, affittabile 500.000 annue vendo 5.600.000; ottimo impiego. Gilotta, Poletti Parlamento 4.
APPARTAMENTI moderni, due e cinque camere oltre servizi pressi aprile, seppellito, terzo mutuo, ascensore, ogni confort, via Casalis 50, vendonsi direttamente acquirenti. Rivolgersi: Randino Pilo 39.
ATTENZIONE! Corso Vittorio 192/5 ultimi alloggi 2, 3 ample camere servizi, tutti comfort. Ore 15-18, geometra Bonzi.
AUTORIMESSE, boxes, via Cavour 47, vendiamo liberi o affittate oppure affittiamo. Vaglio, v. Boucheron 3, tel. 524-267.
AVREMO prossimo anno alloggi moderni ogni grandezza, tutti confort, via Bava 28, corso Giulio Cesare 174, corso Semplone 146, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 85, zona Francia 210. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267.
CAMERA arredata centralissima libera subito vendesi. Telefonare 891-999.
CASETTA libera barriera Francia 4 camere cucinino, giardino, vendo 4.100.000, limassetti, Nizza 9. 8187
CASETTA nuova vicino corso Francia, Regina Margherita, 4 camere, servizi, cantina, giardino, libera subito, vendo 2.500.000, S. Sauro 26, Grugliasco.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 15-16. Via Stellone 42. 11005
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere prezzi popolarissimi; grandi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 14-15. Piazza S. Giulia 2. 11015
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-3 camere occupate, magazzini, laboratori. Visite 17-18. Silvio Pellico 14.
CASTER, corso Vittorio 52. Definitivo frazionamento vendonsi ultimi alloggi occupati 3-4 camere, cucinino, ingresso, bagno. Visite 16-17. Marco Polo 33. 11014
CASTER, corso Vittorio 52; alloggi 1, 2, 3 camere cucina, libere, liberi abiocci, prezzi convenientissimi. Visite 16,30-18, via Torino 45, Nichelino. 11015
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abiocci esente tasse 2 camere servizi, comfort moderni. Zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, Interpellarci.
COMPRI affitto alloggio moderno 3-4 camere servizi zona centrale. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. 85238
CORSO Francia 101: alloggetti 2-3 ottime libere occupata vendonsi; visite 15-17. Telef. 53-601. 9872
CORSO Vittorio Emanuele alloggio 6 camere, servizi, 2° piano, termo particolare, stabile rimesso nuovo, libero abiocco, vendesi 3.200.000. Poletti, Giolitti 4.
DIRETTAMENTE acquisterei alloggio occupato 3-4 camere, semicentrale. Scrivere Lentini, Santa Teresa 19. 6888
DIRETTAMENTE vendonsi 1, 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Visite cantiere via Nizza 380 (passeggiata). Eventuale permuta con terreno, autoveicolo. Facilitazioni pagamento. Telef. 64-720.
FACILITAZIONI particolari pagamento costruitore vende alloggi signorili da 2 a 7 locali. Corso IV Novembre 187. Telefono 521-134 53405
IMPRESA eseguisce accentramento cessazioni, ampliamenti, sistemazioni, inizio immediato. Facilitazioni. Tecnocelle, Nizza 57. 8511
MARCO POLO 29 (Crocetta) ultimi alloggi 2 camere cucina, 3 camere cucina, ascensore, scala esterna, terreno centrale, impianto bagno, liberi subito ed abiocco, eventuali. Rilasciando pagamento. Sopralluogo 14,15-17-20; lunedì, mercoledì, venerdì. Poletti, Giolitti 4.
NEGOZI liberi, commercialisti, vendiamo, Nicola Fabrizi, 6. Geom. Bozzi.
NEGOZI nuovi, pronti aprile, via Cavalli n. 58, vendonsi od affittansi. Rivolgersi Bastiano Piano 30. 7459
NERVI vendo 5 vani e più, mare, Giarrosa, Nervi. Telefono 37-129. 11005
NICOLA Fabrizi 6, alloggio signorilissimo primo piano, 2 camere, cucina, servizi, vendo. Geometra Bozzi. 7428
PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi moderna comodità. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 70536
PANORAMICI alloggi 3-4 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Orbi, Montcalieri 68. 11471
PRIVATO acquista palazzetto libero, zona signorile, pagamento contanti, esclusi intermediari. Telefonare 353-307. 10507
PRIVATO vende alloggio signorile libero abiocco 4 camere più cameretta servizi, soffitto doppe servizi mq. 134, primo piano. Giacomo Bove 14. Telefonare ore pasti 552-912. 57467
PROFESSORE acquista casa moderna zona Torino 30-40.000.000, pagamento immediato. Tel. 47-367. 10075
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori offerti. Riviera. 1599
S. PAOLO: 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su verde; massime rateazioni. Ore 11-12 - 17-19, Ravenni 135. 10053
STABILMENTE mq. 600 sopraelevabile terreno uffici vendesi libero. Bernardi, Nizza 9. 8187
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31. Telefono 40-565. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11663
TERRENI Lingotto, Santa Rita, barriera Francia, Milano, Lucento, Mad. Campagna, vendonsi, Bernardi, Nizza 9.
TERRENO strada del Bronco mq. 20.000 vendesi consensualmente. A.A.I. Monte Pietà 2. Telefoni: 527-410; 527-411.
VENDESI casa civile 34 camere tre garages via Belodisi 16. Malletti.
VENDESI cascina Monferrato, 3 camere, stalla, fienile, 5 giornate campo, prato, vigneto. Rivolgersi Poncino, corso Peschiera 23. 85302
VENDESI ultimi alloggi 2 camere tinello cucinino servizi terzo bagni, abitabili subito, zona Francia. Telefonare 703-476.
VENDIAMO appare affittiamo bellissimi alloggi via Po 40, elettrissimo affari, corso Sebastopoli 156, piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524-267.
VENDO terreno mq. 1100, corso Brunelleschi. Facilitazioni. Custode, via Mongrassano 112. 85472
VENDONSI alloggi negozi affittati alto reddito ottimo investimento capitale, ottime posizioni. Vaglio, via Boucheron 8, telefono 524-267. 11025
VIA Bogino 1, alloggio 3 camere, cucina, servizi, liberi abiocco, vendesi 1.600.000 trattabile; altri alloggetti vendonsi per camera; negozio fronte via Po, magazzino colonna, buon reddito vendesi 6.000.000 trattabile ottimaria frazionamento. Sopralluogo 14,30-17,30, martedì, giovedì, sabato. Poletti, Giolitti 4.
VIA Giachino 53, vendonsi alloggi da due e più camere e muri negozi liberi subito e abiocco, prezzi ultimaconvenienti, rateizzando pagamento. Sopralluogo 13-18, rivolgersi custode. Poletti, Giolitti 4.
VILLA signorile attrezzata, acqua, luce, forza, garage, giardino, orto, vigna, frutteto, pollaio modello, rustico, locali celonici, ghiaiate 1 terreno circa cinque ed altre comodità, sita 30 minuti auto da Torino vendesi passaggio aziani. C.A.I., Monte Pietà 2. Telefoni 527-410; 527-411.
VILLETTA nuova 3 camere servizi grande soffitta, garages, cantina, giardino, 2.600.000, Capellino, Michelino, via Giolitti, formaci. Mazzetta. 57249
ZONA Francia, alloggetto libero subito, terzo bagno, vendesi. Tel. 72-752.
ZONA S. Donato, 2 camere, cucina, terzo, bagno, ascensore. Vendo. Tel. 72-752.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti qualsiasi industria, piccoli, grandi, diverse zone. Tel. 44-876.
ABBIAMO locali industriali adatti qualsiasi industria. Geometra Della Bella, 11, Ibrario 12. 11766
ABBIAMO alloggi 3-6 vani: 15.000, 20.000, 25.000, 30.000, camera cucinino 10.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
AFFITTASI 15 camere seconda piano signorile lussuosa palazzina corso centralissimo, adatto anche Sede Società, Accettazione. Telefonare 524-262. 85300
AFFITTO presso piazza Statuto, bella posizione, due camere, cucina, gabinetto esterno 1. 16.000, e soffitta, ma, luce, persona sola, L. 6000. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 3095, SPI, Torino.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia, prezzi modici. 6637
BORGO S. Pietro, Cesare Battisti 3: affittansi alloggi camera cucina servizi.
CASA piazza centralissimo zona Municipio nuova costruzione 18 camere più piano terreno adatte anche sede azienda, ente associazioni, tutta libera, 1° grande affittasi anche parzialmente. Telef. 524-262.
CENTRALISSIMA piazza alloggetti moderni affittansi subito nuova costruzione. Telefonare 524-262. 56718
CERCO affittare o acquistare alloggetto libero qualsiasi zona. Telefonare 683-106.
CERCO 1 camera zona Torino Nord oltre Dora, 1 anno anticipato, 27.000 annuo. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino.
CORSO Vittorio 192/5 affittasi alloggio 3 camere, cucina, servizi. Ore 15-18. Geometra Bozzi. 7428
FITTO ribasso concedo alloggetto cambio casa alla montagna piccolo magazzino sottostante. Referenze. Scrive, cassetta 3096, SPI, Torino. 57231
OFFEMI alloggetto comodo oltre Dora amministrativa antifurto. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino. 85333
PALAZZINA precollinare capolinea 29 affittasi alloggio signorile 4 camere servizi, terzo. Telef. 54-015. 91345
PARELLA, Santa Rita, affittansi subito alloggi nuovi, risanitati, 2-3 camere, servizi, Cerutti, Andrea Doria 15. 10817
PRINCIPESSA Clotilde, affittasi primo gennaio, alloggio nuovo 4 camere accessori, terrazzo. Cerutti, Andrea Doria 15.
RAPALLO bellissima villa signorilmente arredata affitto annualmente. Testa, Matteotti 23, Rapallo. 12130
STUDIO per pittore, fotografo, fisioterapico ammodernato, piazza centrale affittasi. Telefonare 528-262. 56720
URGENTI affittare alloggi qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Tel. 44-876.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

FINALMARINA. Agenzia Filippi vende vera occasione appartamento 4 camere, cucina, bagno, 2.450.000. Pagamento rateato cinque anni. 12056
SANREMO palazzina sorta nella zona più signorile, vicino centro, vista mare, collina, parco, privato vendo appartamenti. Florida, Nicolaini 45 A(telef. 32-43.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ARMA TAGGIA (Sanremo). Pensione Villa Eugenia, via Cortine 28: mare, sole, comfort moderno. 1400 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Bell» via Scuola specializzata da oltre un quarantennio apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computometria, Paghe-Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, notturni, referenziati. Via Po 2. T. 47-472.
ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 4-5 gennaio iniziano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-354. 2739
CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia iniziano 5 gennaio. Istituto stenografico «Cima», Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telef. 50-354. 2739

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

DATTILOGRAFIA corsi diurni serali. Inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 5.
EBREICO inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 5.
PITTURA corsi diurni, serali, diretti pittore Pontecorvo. Inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 5.
STENOGRAFIA corsi diurni serali. Inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 5.
TAGLIO, confezione, modelli, scuola diurna, serale. Inizio 7 gennaio. Orario segreteria 16-21. Piazza Vittorio Veneto 5.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTO camera matrimoniale, Rivoli, centro. Telefonare 91-999.
AMMOBILIATA elegante, tranquilla, terzo, bagno, telefono, garages Crimea. Telefonare 68-107. 57250
FAMIGLIA cederebbe distinto bella camera, cesso mobi. Telefonare 770-450.
27.000 mensili pensione completa ambiente signorile zona Statuto. Telef. 76-009.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AGGIUSTATORE attrezzista abilissimo possibilmente operatore macchine cercasi. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino.
ASSUMIAMO aggiustatore, preselto non superiore 25 anni per periodo 3 mesi. Telefonare ore ufficio 76-045. 91529
ASSUMO signorina esperta servizio bar. Scrivere Rotonda, 9 Novembre 114.
AZIENDA Provinciale assume persone le maschile per attività esterna. Indispensabile presenza, buona cultura. Referenze. Scriv. cassetta 1122, SPI, Torino.
CONTABILE assumerebbe referenziata ditta possibilità analoga azienda. Commercio pratica occupata; massima riservatezza. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. 57265
DENTISTA medico cercasi per collaborazione studio avviato o affittasi. Sua prestazione. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino. 85367
IMPORTANTE Carrozzeria assume capo reparto selleria finizione, elencare posti occupati, ris. referenze. Scrivere cassetta 96 C, Sipra, Torino. 12127
OFFICINA meccanica accessori auto assume capo ufficio. Edigeni provata capacità Referenze. Offerte scritte «Fapa», corso Unione Sovietica 46. 85322

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

RADIOTELEGRAFISTI, operatori radiotelegrafici troverete impiego frequentando corsi istituto Spagnesi, via Rosa 5, Telefono 76-439. 83315
RERIA volenterosa 15-17 anni referenze per scherzarie, Mille 36. 56716

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 20 cad. successe. L. 30

ABILE sarto 30enne cerca lavoro. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino. 56949
ABILE meccanodattilografa, fatturista, computometrista, stratista paghe operai, ufficio. Offresi. Scriv. cassetta 4235, SPI, Torino.
AIUTO ufficio commerciale, artigiano, piccola industria offresi pensionato serietà referenze. Scrivere cassetta 81450, API, Torino. 71476
ATTENZIONE! giovane volenterosa anni 24 II grado, libero subito, occuperebbesi Scrivere Carbone, Vigone 34, Torino.
AUTISTA meccanico patentie 2ª e 3ª grado, referenze, offresi. Scrivere cassetta 0074, SPI, Torino. 81531
AUTISTA 27enne 3ª grado nafta offresi. Telefonare 41-585 ore ufficio.
ATTIVO praticante impiegherebbesi anche ditta, amministrazione, contabilità; referenze. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino. 56875
AUTISTA volenteroso seconda lavoro, seconda nafta, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 43-857. 537
AUTISTA 28enne II grado benzina disponibile trasferirsi offresi. Scrivere Carbone, Vigone 34, Torino. 56855
AUTISTA 30enne 3ª benzina 3o nafta lunga pratica autofurgoni autoquattroni offresi disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4249, SPI, Torino. 56951
BILANCI, contabilità fiscali offresi immediatamente capo-contabile. Milionaria esperienza massima serietà. Prelievo Scriv. cassetta 3074, SPI, Torino.
CAPO ufficio mano d'opera, cottimi, paghe, contributi, legislazione sociale offresi adeguatamente scrivere cassetta 4255, SPI, Torino. 72273
COLTO diplomato possenza energico dinamico organizzatore conoscenza lavori ufficio lingue straniere pratico viaggi amministrazioni indagini comando personale guida automezzi facilità parola primarie referenze offresi proprie. Scrivere cassetta 0132, SPI, Torino. 71764
CINQUANTENNE ragioniere massima referenze, cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 3099, SPI, Torino. 84003
COMMESSA abilissima offresi subito panetteria, pasticceria, drogheria, pasticcio. Referenze controllabili. Tel. 882-225.
COMPETENTE, lavorazione plastica, nell'ottica elettronica offresi direttore laboratorio, scrivere cassetta 4197, SPI, Torino.
CONFEZIONI signora cerca lavoro anche domiciliare. Telefonare 695-093. 72253
CONIUGI marito autista domestico abilissimo, moglie cameriera tuttofare, primi servizi offresi. Scriv. cassetta 3100, SPI, Torino 83561
CONIUGI piemontesi [illegible] marito occupato libero mezza giornata offronsi parttime casa signorile, villa. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 85581
CONIUGI pensionati senza figli media età cercano custodia stabilimento o portineria: referenze ottime. Scrivere cassetta 0155, SPI, Torino. 72235
CONIUGI piemontesi 30enni, marito autista, moglie portinaia qualsiasi località, di-questi conchiuse; massime referenze. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino.

14 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ALTO 32enne diplomato benestante aspirerebbe insegnante. Scrivere cassetta 0046, SPI, Torino. 86997
GINQUANTADUENNE operaio giovanile, capitale contante 1.000.000, ap serebbesi vendere azienda, anche sola idea, qualunque condizione eventuale, bella, possibilmente giovane, con casa arredata, specificare. Scriv. cassetta 6160, SPI, Torino.
GINQUANTENNE benestante solo vedovo relazionerebbe scopo matrimonio con vedova senza figli o signorina 35-40enne. Serietà. Scriv. cassetta 6234, SPI, Torino.
DISTINTA signorina, conoscerebbe scopo matrimonio 46-52enne, settentrionale, buone condizioni economiche, ottima educazione, preferibile dirigente, professionista, impiegato; serietà, distinzione, bella presenza; anche vedovo. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino. 36936
INDUSTRIALE affittuario 44enne sposerebbe seria pinvente. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. 81270
LAUREATO 28enne, distinto, sportivo, sposerebbe giovane moderna, estremamente bellezza nobiltà. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino. 56766
OPERAIO 27enne alt. 1,65, serio, conoscerebbe scopo matrimonio signorina 20-27enne preferibilmente sarta. Scrivere cassetta 3018, SPI, Torino. 56964
QUARANTASEIENNE benestante cerca signorina seria vedova senza prole, media statura, piemontese, 38-42enne amante casa, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. 85348
QUARANTENNE bellissima graziosa colta sposerebbe distintissimo benestante anche vedovo con figlio. Scrivere dettagliando cassetta 8044, SPI, Torino. 36981
SERIA affittuaria bella presenza 35 indipendente sposerebbe serio possibilmente presenza attiva. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino. 85345
SERIO intraprendente, positivo commerciante, con capitale, ditante, sposerebbe signorina, vedova proprietaria sana azienda. Scrivere cassetta 2293, SPI, Torino.
SIGNORINA 26enne civilissima posizione finanziaria mensilissima sana priva convenienze sposerebbe serio professionista impiegato cattolico pari condizioni. Tratta famiglia; esclusi mi agenzia. Scrivere cassetta 5104, SPI, Torino. 56780
TRENTANOVENNE, diplomato, professionista statale, 1,67, sposerebbe adeguatamente signorina massimo 35enne, preferibilmente insegnante di ruolo. Preclusi. Serietà. Scriv. cassetta 8248, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE notista desidererebbe affetto e sistemazione sposerebbe massimo 45enne. Scrivere Fermo Posta (Riserva), Sesia Vincenzo. 36915

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori privilegi ottimo compenso. Distillerie Rosher, Rea. 36974
INTRODOTTISSIMO presso grossisti materiale elettrico ufficio magazzino dà nuovissime massime referenze accetta rappresentanza Torino Piemonte importante produttrice articoli elettrici. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino. 85153
LAUREATO assumerebbe, riferirebbe qualsiasi rappresentanza di casa importante italiana ed estera. Dispone referenze, mezzi adeguati, capitale per cauzione. Garanzia deposito. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. 85347
PRIMARIA Società cerca Agenti vendita olio oliva privati pomamadori lire 460, 1628 compresa, recipiente gratis, tierce franco destino, forte provvigione. Scrivere Belgrano, Principi 8, Imperia.
PRIMARIA Società milanese costruttrice brevettatissimi trentennale esperienza cerca rappresentanti per zone libere, tariffe offerte senza specializzazioni termoidrauliche. Casella 365 M, SPI, Milano. 11967
RAPPRESENTANTE per Piemonte cerca importante ditta ramo macchine per edilizie. Scrivere cassetta 800-2, SPI, Milano.
RERIA casa medicinali cerca giovane elementi per propagazione Piemonte. Scrivere dettagliando cassetta 3100, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

ALTO 32enne diplomato benestante aspirerebbe insegnante. Scrivere cassetta 8046, SPI, Torino. 86997
GINQUANTADUENNE operaio giovanile, capitale contante 1.000.000, ap serebbesi vendere azienda, anche sola idea, qualunque condizione eventuale, bella, possibilmente giovane, con casa arredata, specificare. Scriv. cassetta 6160, SPI, Torino.
GINQUANTENNE benestante solo vedovo relazionerebbe scopo matrimonio con vedova senza figli o signorina 35-40enne. Serietà. Scriv. cassetta 6234, SPI, Torino.
DISTINTA signorina, conoscerebbe scopo matrimonio 46-52enne, settentrionale, buone condizioni economiche, ottima educazione, preferib